

Matteo Di Rienzo

# IL DIARIO di CAPRACOTTA



Due righe per introdurre “*Il Diario di Capracotta*”, frutto del lavoro di Matteo Di Rienzo, e che scrivo sempre con grande piacere e molta riconoscenza. Come ho avuto spesso modo di dire, lavori come questo ci aiutano in quella indispensabile opera di coltivazione della memoria.

Un’azione importantissima per ogni comunità, come la nostra, che si pregia di essere coesa e compatta, orgogliosa del proprio passato e molto fiduciosa per un futuro che se si prospetta roseo, nonostante le tante difficoltà del momento, è anche per le solide radici in cui affondano e si ancorano i progetti e i sogni.

Il Diario ha anche una validità e un interesse specifico per il lettore attento e per lo studioso di vicende locali, che non è certo poca cosa, anzi.

Insomma, una piccola grande opera cui, invitando tutti a leggerla, auguriamo i successi che merita.

*Candido Paglione*  
Sindaco di Capracotta  
Luglio 2022

LUGLIO 2021 / GIUGNO 2022

**Raccontare è Ricordare**

**Matteo Di Rienzo**

**IL DIARIO DI CAPRACOTTA**

**LUGLIO 2021 – GIUGNO 2022**

**Copertina**

Dipinti di Capracotta di Nicola Romano

Grafica di Alessandro Paone

**Ringraziamenti:**

**Contributi Fotografici**

Alessandro D'Andrea

Alessandro Mendozzi

Amici di Capracotta

Antonella Fiadino

Daniele Di Nucci

Emilia Mendozzi

Michelino Di Tanna

Oreste D'Andrea

Oreste Trotta

Sebastiano Trotta

**Attenzione al Diario:**

Tutti i lettori del Diario che acquistano l'annuario.

Il Comune di Capracotta che, sin dal primo numero del Diario, ha supportato l'iniziativa con incoraggiamenti morali e materiali.

**Collaborazione:**

Associazione Amici di Capracotta

Pro Loco Capracotta

Sci Club Capracotta

Tutti gli amici che hanno fornito notizie inerenti gli eventi

**Disponibilità:**

I familiari, dalla moglie Maria ai figli e agli acquisiti.

Tutti gli amici ed estimatori del Diario

Proprietà letteraria dell'autore

Matteo Di Rienzo. E-mail: [dirienzomatteo@libero.it](mailto:dirienzomatteo@libero.it)

Stampato in Proprio – Luglio 2022

**Indice**

**Pag. 4**

**Pag. 5**

**Pag. 9**

**Pag. 68**

**Pag. 94**

**Pag. 118**

**Presentazione**

**Storia, tradizioni e curiosità**

**Estate 2021**

**Autunno 2021**

**Inverno 2021-2022**

**Primavera 2022**

**PRESENTAZIONE**

Questa ventitreesima edizione 2022, che testimonia quanto è avvenuto nella Comunità di Capracotta in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2021 al mese di Giugno 2022, è una edizione tornata alla normalità. Dopo due anni di restrizioni, di lutti, di disagi, causati dal Covid-19 la vita della Comunità al pari della vita del resto degli italiani, è tornata a scorrere senza eccessive preoccupazioni.

I mesi estivi, in particolare il mese di agosto, hanno registrato il pieno di vacanzieri di ritorno e di forestieri provenienti da altre regioni, in particolare da quelle più vicine alla Regione Molise.

Capracotta ancora una volta ha confermato la sua vocazione per la Cultura. Sono stati presentati nove libri da parte di autorevoli professionisti del mondo della medicina, della scuola, della politica e dell'arte.

Il bel tempo ha favorito le escursioni giornaliere in largo e in lungo sull'intero comprensorio paesano.

In autunno Candido Paglione è stato rieletto sindaco della Comunità. Sempre in Autunno s'è svolto un importante convegno sul clima.

Nel mese di gennaio Capracotta ha conquistato la ribalta televisiva sul primo canale della Rai nella trasmissione "Unomattina in famiglia" con Carmine Trotta e Sebastiano Di Rienzo, allievo il primo e maestro dell'alta sartoria mondiale il secondo.

In Primavera, Capracotta ha conquistato il primo posto del concorso "Borgo Weekend Green"; un concorso, che premia, grazie al voto di una giuria di esperti, luoghi e strutture italiane ed europee selezionate per la loro "anima" green e per i servizi di qualità offerti.

Ha nevicato ma non proprio come si doveva. Aperta la pista di sci di fondo di Prato Gentile ma non operativo l'impianto di sci alpino di Monte Capraro.

In conclusione il paese s'è rimesso in moto. Lodevole l'operato del parroco Don Elio Venditti, che, nonostante i suoi ottanta, non ha lesinato energie per il bene della Comunità.

**Matteo Di Rienzo**

## STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'

### **Descrizione Generale**

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

### **Il Nome**

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica, riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "agercoctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropaico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi.

Infine è d'obbligo una recente riflessione di Paola Di Giannantonio scaturita dalla sua traduzione della Tavola Osca. Secondo la studiosa sia lo stemma comunale, sia il nome Capracotta potrebbero essere la sopravvivenza figurativa e linguistica di quell'antico rituale dell'animale bruciato dai Sanniti per propiziarsi la fertilità di Kerres, della terra che avrebbe accolto le sue ceneri fertilizzanti.

### **La Storia**

**Preistoria, Sanniti e Romani (120.000 a.C.- 476 d.C.)**

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di Capracotta risalgono al periodo Musteriano: in località Morrone sono stati ritrovati strumenti di caccia dell'uomo di Neanderthal.

Il primo insediamento stabile risale, invece, al IX secolo a.C. Si tratta di un centro abitato ritrovato nel corso di cinque campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise tra il 1979 e il 1985 nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito con una vitalità di circa mille anni: da alcune capanne circolari del IX secolo a.C. a edifici in marmo del I secolo d.C. collocati in un contesto urbano ben pianificato. Altri ritrovamenti di epoca sannitica sono la Tavola Osca e alcuni sepolcreti di epoca arcaica. L'abitato di Fonte del Romito risulta ben collegato, attraverso vie intermedie della transumanza, alle grandi arterie del tempo e perfettamente inserito nel contesto politico ed economico dell'Italia antica. Nel giro di pochi secoli, il piccolo agglomerato di capanne si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso. Tra il IV e il III sec. a.C. la comunità cittadina costruisce le cinte fortificate di Monte san Nicola e Monte Cavallerizzo per proteggersi dagli eserciti di Pirro e di Annibale. Con la conquista del Sannio da parte delle legioni romane, il villaggio cresce ulteriormente sfruttando le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: le alture vengono utilizzate come aree di pascolo per il bestiame dei latifondi dell'Apulia; i boschi e le foreste circostanti come fonte inesauribile di legname per la cantieristica navale romana. L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente nel I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo. Nella Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una carta stradale dell'Impero romano del III o IV sec. d.C., il territorio di Capracotta è fuori dalle grandi vie di comunicazione. La caduta di Roma, la calata in Italia dei primi popoli germanici e la lunga e devastante guerra tra goti e bizantini (535- 553) per il controllo dell'Italia danno il colpo di grazia all'intero territorio altomolisano.

**Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini (590 ca.- 1442)**

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII, i Longobardi del Ducato di Benevento invadono l'Alto Molise. Secondo i sostenitori dell'ipotesi dell'origine longobarda di Capracotta, la nostra cittadina sarebbe stata fondata dagli uomini dalle Lunghe barbe proprio in questo periodo come piccolo insediamento militare per il controllo dei bacini del fiume Sangro e del Trigno. Risale, comunque, all'epoca longobarda il documento ufficiale in cui è attestato per la prima volta il nome del paese. Nel 1040, Gualtiero Borrello, signore di Agnone e di tutte le sue pertinenze (tra cui

Capracotta), dona al monastero benedettino di San Pietro Avellana tutto l'agro compreso nel versante settentrionale della montagna di Vallesorda e del Monte Capraro fino alle sorgenti del Verrino e fin sotto Capracotta, che viene esclusa dalla donazione. Sono gli anni della dominazione dei Borrello, una famiglia franco-longobarda che era riuscita, a cavallo dell'anno Mille, a creare un vasto dominio feudale tra il Molise e il Chietino. Nel 1105, Capracotta entra nell'orbita normanna. La riunificazione politica del Mezzogiorno segna la rinascita della transumanza. Nel 1269, il re Carlo I d'Angiò assegna il feudo di Capracotta alla famiglia Della Posta. Nel 1320, Capracotta è citata in una Cedola dei registri fiscali della cancelleria angioina e censita con i suoi tributi: la popolazione ammonta a un migliaio di persone. Nel 1381, Capracotta passa alla famiglia Carafa.

### **Aragonesi, Spagnoli e Austriaci (1442- 1734)**

Capracotta è all'inizio della dominazione aragonese un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri. Nel 1443, i Carafa vendono il feudo di Capracotta alla famiglia D'Eboli di Castropignano. Una nuova riorganizzazione dell'industria del bestiame e il commercio della lana portano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta velocemente: si passa dalle 118 famiglie del 1522 alle 248 del 1575. La cittadina si espande: sorgono nuovi edifici residenziali all'esterno del vecchio perimetro comunale. Nel 1603, la feudataria Aurelia D'Eboli muore senza figli. La successione è piuttosto ingarbugliata tra le sorelle e i nipoti della nobildonna deceduta. Nel 1656, la peste uccide 1126 abitanti, più della metà della popolazione. Nel 1657, una banda di 104 banditi saccheggia il paese. Nel 1670, i diritti feudali sul territorio di Capracotta vengono incamerati dalla Regia Corte per la morte, senza eredi, di Vincenzo Delli Monti, nipote di Aurelia. Nel 1671, Capracotta è divisa in quattro quartieri: Terra Vecchia, Celano, San Giovanni Battista e Santa Maria delle Grazie. Ci sono sei chiese. Le famiglie sono 183.

La maggior parte degli abitanti è impiegata nella transumanza. Nel 1673, Andrea Capece Piscicelli acquista dal Fisco i beni feudali di Capracotta. Nell'anno successivo, riceve anche il titolo ducale, attualmente posseduto dai suoi discendenti: la famiglia Piromallo Capece Piscicelli. Il Duca cerca subito di ingraziarsi il favore dei nuovi sudditi: nel 1676 invia uno scarabattolo con le reliquie dei santi Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, ancora oggi visibile nella Chiesa Madre.

### **Dai Borbone ai Savoia (1734- 1860)**

Nel Settecento, l'aumento della popolazione determina una crescita delle aree destinate all'agricoltura. La transumanza, però, resta sempre il settore trainante dell'economia cittadina.

Nel 1781, Capracotta ha 1868 abitanti, tre chiese, un ospedale e una fabbrica di panni. Nell'estate del 1824, il principe ereditario Francesco di Borbone (poi, re Francesco I delle Due Sicilie) compie un'escursione sul Monte Campo per ammirare il panorama. Negli anni Quaranta, l'eco del Risorgimento raggiunge le nostre alture. Nasce una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante". Nel 1859, viene istituito il Comitato liberale capracottese. Il 7 settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi entra trionfalmente a Napoli. Il passaggio di sovranità al nuovo Stato italiano, però, non è facile. Ci sono tumulti in tutto l'ex Regno borbonico. A Capracotta l'insurrezione esplode il 2 ottobre del 1860.

## **Dal Regno d'Italia ai giorni nostri (1861- 2022)**

Il 21 e 22 ottobre del 1860 un plebiscito sancisce l'annessione dell'ex Regno delle Due Sicilie all'Italia unita. Il nuovo sistema fiscale e i metodi abbastanza "spicci" negli accertamenti e nella riscossione dei tributi colpisce duramente la ricchezza di numerose famiglie. Esplode il brigantaggio. L'agro capracottese è funestato dalle terribili bande di Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini. L'altra faccia di questa condizione di diffusa povertà è la massiccia emigrazione verso il continente americano. Nel 1901, arriva la corrente elettrica. Nel 1904, l'avvocato Emanuele Gianturco risolve a favore della comunità un'importante controversia giudiziaria sull'uso promiscuo dei boschi tanto da meritarsi una bella statua nel quartiere di San Giovanni. Nella Grande Guerra, Capracotta sacrifica sull'altare della patria 65 concittadini. Il fascismo passa senza lasciare significative tracce. Nel novembre del 1943, il paese subisce le rappresaglie tedesche per la firma dell'Armistizio dell'8 Settembre tra il governo italiano e gli Alleati: tranne le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, tutto viene distrutto con la dinamite e il fuoco e la popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono. Tra il 1951 e il 1971, un'altra ondata migratoria sposta centinaia di capracottesesi verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale. Nell'ultimo trentennio, Capracotta ha lavorato per inserirsi a pieno titolo in un circuito turistico che, puntando sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, possa garantire una prospettiva di sviluppo duratura alla popolazione. Negli ultimi anni è migliorato l'aspetto urbanistico del paese grazie ai tanti lavori di riqualificazione urbana eseguiti e in opera da parte dell'Amministrazione comunale

# Estate 2021

L'Estate, dal punto di vista astronomico è compresa nell'arco di tempo che va dal solstizio d'Estate all'Equinozio d'Autunno, ma per i capracotessi essa coincide, sostanzialmente, con il mese di Agosto. E nel rispetto della tradizione la rimpatriata è stata consistente. Si è potuto tornare in paese con maggiore tranquillità e grazie ai vaccini anticovid ci si è potuti spostare con meno restrizioni. La prudenza è stata d'obbligo, le



mascherine sono state indossate con continuità, così come sono stati rispettati i distanziamenti nei luoghi affollati.

La novità di quest'anno, è stata l'introduzione del *Green pass*, il certificato da esibire per partecipare agli eventi organizzati nei luoghi chiusi.

A differenza del mese di Agosto dell'anno scorso, quest'anno gli eventi all'aperto si sono tenuti, in prevalenza, in Via Carfagna. Quelli al chiuso, invece, nella Chiesa Madre.

Ancora restrizioni da Covid, però, nello svolgimento delle feste religiose e delle sagre paesane. Le ricorrenze religiose sono state limitate ai soli rituali in Chiesa, quindi senza processioni e feste popolari. Quelle popolari addirittura soppressa come la Sagra della Pezzata.

Il tempo è stato buono. Si sono sfiorati anche i 33° di temperatura e questo ha permesso agli escursionisti di camminare in lungo e in largo sui sentieri del circondario cibando l'anima e il corpo.



**Misure anti-Covid.** Meno rigorose a livello nazionale. Libertà di spostamento da una regione all'altra, ma sempre nel rispetto di alcune precauzioni comportamentali. E così mascherine nei luoghi affollati, distanziamenti e file davanti agli esercizi commerciali anche a Capracotta.



**Feste Religiose.** Nessuna novità rispetto all'anno scorso. Niente processioni per il paese. San Sebastiano (18 Luglio), la Madonna del Carmine (18 Luglio), Sant'Anna (26 Luglio) e Santa Lucia (21 Agosto) sono stati festeggiati esclusivamente in Chiesa con le messe celebrate dal parroco Don Elio Venditti.

I discendenti di nonna Carmela (foto in basso) hanno onorato sant'Anna continuando la devozione familiare iniziata nel 1919.





**Santa Lucia** è stata onorata all'esterno della sua Chiesetta alle pendici di Monte Campo. Il pomeriggio caldo e soleggiato ha consentito al parroco Don Elio Venditti di celebrare la messa dall'altare all'esterno del tempio alla presenza di decine di devoti sistemati sul prato prospiciente l'altare. Dopo il rito la statua è stata riportata nella sua Cappella dai portatori dell'Associazione S. Lucia di Capracotta.



Più liberi, ovviamente, in prossimità dei bar e dei luoghi aperti



E nei ristoranti muniti di green pass ovvero vaccinati



Divertimento per giovani e bambini a Prato Gentile



E con gli artisti di strada in Piazza Falconi



Equitazione naturale e Sport



Movida lungo Corso Sant'Antonio



Puntuale l'appuntamento con le estrosità di "Vivere con Cura"



... e le rimpatriate.





**Escursioni.** Ancora Guidati dall'infaticabile Rosario Carlig (foto in basso), un migliaio di appassionati della montagna hanno percorso, nel mese di Agosto, i tanti sentieri tracciati nel circondario di Capracotta.

“Camminare fa bene a tutti” e i partecipanti sono stati davvero tanti in tutti i giorni del mese.

**Alimenti.** Il Mercoledì e il Venerdì di ogni settimana si è potuto mangiare pesce fresco venduto dall'ambulante Mario proveniente, col suo furgone refrigerato, dal Comune di Villa Santa Maria.



Ancora presente il fruttivendolo Salvatore che nonostante i suoi 88 anni anche in questo mese di Agosto da Perano e con il suo storico camioncino Fiat da più di sessant'anni, ininterrottamente, si reca a Capracotta a vendere frutta e ortaggi del basso chietino.



## Novità.

Dall' 8 agosto, sono state messe a disposizione **dodici biciclette (Mountain Bike) a pedalata assistita** per vivere in maniera alternativa le bellezze di Capracotta e del suo territorio.

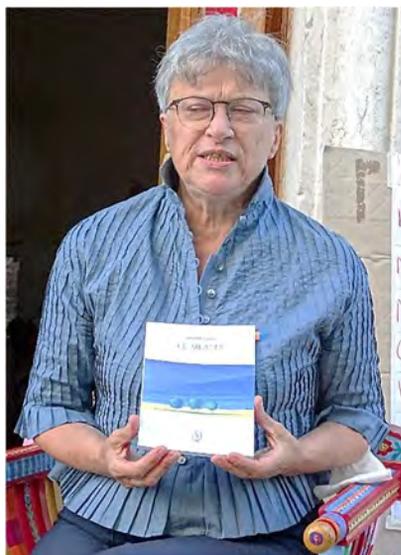
«Questo è stato possibile grazie ad un finanziamento ottenuto all'interno del Piano di Sviluppo Rurale che prevede, più in generale, opere di riqualificazione e di ammodernamento della rete sentieristica già esistente- spiega il sindaco di Capracotta, Candido Paglione-. L'obiettivo è duplice: da una parte accrescere la conoscenza dei percorsi e degli habitat naturalistici sostenendo le attività di frequentazione delle nostre montagne in piena sicurezza; dall'altra, con le bici a pedalata assistita, incentivare tutte le forme di mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale. La nostra piccola ciclo stazione è stata allestita in uno spazio nell'area sovrastante Largo dei Sartori, Dunque, siamo pronti ad accogliervi anche con questo nuovo servizio!».



**Il 21 Luglio. E' entrata in funzione, sotto la piazzetta, la Casetta dell'Acqua** dove con la modica cifra di 5 centesimi è possibile attingere un litro d'acqua naturale e frizzante. Il sindaco:

“Abbiamo ritenuto utile offrire anche questo servizio per dare una mano ulteriore al nostro ambiente, contribuendo così, a diminuire la produzione di bottiglie plastica e, indirettamente, anche il consumo di CO2”.

A cura dell'Associazione "Vivere con cura" Giusi Salmaso, dopo alcuni anni di assenza e dopo aver diretto dal 2009 al 2014 a Capracotta il ciclo "Donne in Poesia", ha presentato lungo Corso Sant'Antonio il suo ultimo libro intitolato "Le Meatte". Un libro prevalentemente in rima con composizioni



**7 Agosto 2021**  
**Giusi Anna Salmaso**  
**ha presentato il suo**  
**libro di poesie**  
**"Le Meatte"**

edite e inedite e con alcune pagine in

prosa collegate alla sua esperienza a Capracotta.

Il titolo del libro ha subito incuriosito l'uditorio. Le Meatte, ha spiegato Giusi, rappresentano un sentiero sul Monte Grappa. Questo sentiero fu realizzato dal Genio Civile italiano durante la Prima Guerra Mondiale come opera di immediata retrovia per spostare o ricevere le truppe al riparo del tiro dell'esercito austro-ungarico e mostra ancora evidenti segni lasciati dalla guerra come una serie di gallerie e tratti di trincee.

Giusi, di origine veneta ma residente a Milano, ha percorso questo sentiero imboccandolo dal lato di Pian de la Baia ed è scesa dalla parte opposta dove ha potuto ammirare la Giusсотeca di Canova. Un'esperienza singolare che l'ha portata a far toccare con mano gli orrori della guerra e le bellezze di queste meravigliose opere del Canova. Questo contrasto l'ha colpita profondamente. Le ha fatto rivisitare il suo percorso interiore, metaforicamente, l'ha portata sul suo sentiero di vita e affascinata ha, così, dedicato il titolo del libro a "Le Meatte".

Il libro è formato da due sezioni che sono "Le Tegnùe" e "I Paratici". "Le Tegnùe" è la parte che riguarda le ambientazioni venete della sua infanzia e della giovinezza. "I Paratici" invece sono poesie varie di cui alcune molto complesse che Giusi ha evitato di declamare perché i presenti non avendone copia avrebbero avuto difficoltà a comprenderle.

Due sottotitoli dai nomi strani. Strani ma familiari ai veneti e Giusi ne ha subito spiegato il significato.

**Le Tegnùe** è un termine veneto e rappresenta degli affioramenti rocciosi che si trovano al largo della costa veneziana. Tegnùe significa trattenere, trattenuta è stato dato loro dai pescatori che si vedevano imbrigliate così fortemente le loro reti da pesca a queste formazioni rocciose che riuscivano a districarle solo strappandole o addirittura perderle per intero abbarbicate alle rocce. Un progetto europeo voleva ripulire tutto ma sorpresa delle sorprese gli studiosi notarono che, dalla slatura reti formazioni rocciose, si era creata una vera e propria oasi di ripopolamento ittico. E così tutto si è lasciato tutto come prima. Cosa c'entra Tegnùe con le poesie di Giusi?. Metaforicamente, ha spiegato Giusi, questa sezione riguarda i ricordi della sua infanzia e della sua giovinezza che noi tratteniamo. E allora poiché il concetto in italiano non rendeva la sezione è stata chiamata "Le Tegnùe". **(Foto in basso)**



**I Paratici.** In Veneto, ha spiegato Giusi, I Paratici erano dei pezzi di stoffa che le ragazze usavano per fare i primi ricami. C'erano due tipi di paratici. Quelli che ricamavano le lettere dell'alfabeto e quelli relativi ai vari punti del ricamo. E poiché la seconda sezione del libro comprende di poesie di vario tipo, complesse, leggere e altro il Titolo Paratici le è sembrato il termine giusto per dare un senso a questa seconda raccolta.

Il testo comprende poesie scritte prevalentemente negli anni dal 2016 al 2020 e il lockdown ha spinto Giusi a realizzare questo sogno pubblicando il libro nel mese di Marzo 2021.

Giusi Salmaso è venuta per la prima volta a Capracotta nell'Agosto del 2009, ospite dell'Associazione "Vivere con cura, fondata da Antonio D'Andrea all'interno della quale ha curato la sezione "Donne e Poesie". Ha frequentato puntualmente Capracotta sempre in Agosto sino all'anno 2014. Dopo alcuni anni di assenza, in questo mese di Agosto, è tornata a Capracotta e ha colto l'occasione per presentare il suo libro. Ad accompagnarla sempre suo marito Mario Ribecchi, ribattezzato Jagran dopo la conversione all'Induismo. Jagran (foto a lato) in quegli anni passati ha attirato l'attenzione dei vacanzieri per le sue lezioni di meditazione e rilassamento tenute, gratuitamente, nella villa comunale. Impossibile non ricordarlo per l'abito confessionale che indossava e per la cammintata nel paese a piedi nudi quando rientrava a casa di Antonio.



Il film, della durata di 150 minuti, è stato proiettato in due puntate, la prima la sera dell'otto e la seconda la sera del nove in Piazza Gianturco alla presenza del regista Domenico Ciolfi, figlio dei compaesani Carmine e Rita Monaco.

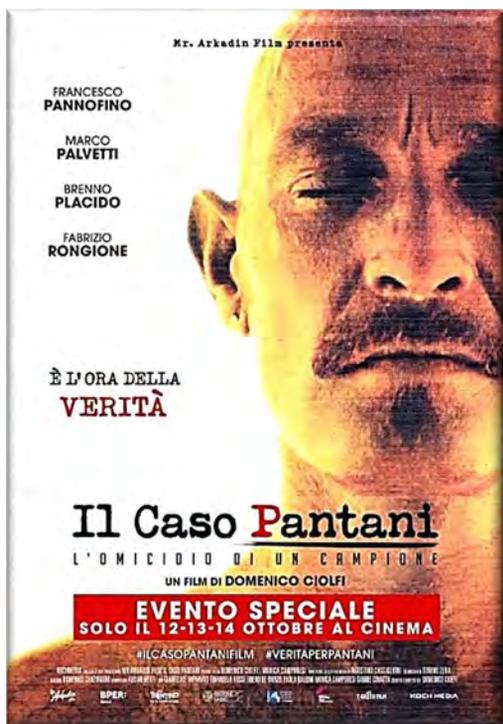
Il film ha raccontato gli ultimi cinque anni della vita del ciclista romagnolo, in particolare dal 5 giugno 1999 (giorno in cui a Madonna di Campiglio venne escluso dal Giro d'Italia perché trovato con un valore di ematocrito troppo alto) fino al giorno della sua morte del 14 Febbraio 2004 in una stanza di un residence

**8 e 9 Agosto 2021**  
**Proiezione del film**  
**“Il caso Pantani”**  
**Regia di**  
**Domenico Ciolfi**

a Rimini.

L'opera prima di Domenico Ciolfi parte da un assunto che viene chiarito sin dal titolo *l'omicidio di un campione*. Si sarebbe anche potuto titolare *L'uomo che venne ucciso due volte* perché il film mette chiaramente in luce come, prima della morte fisica del 2004 il Pirata fosse già stato ammazzato da quella sentenza 'sportiva' del giugno 1999. e virgolette sono d'obbligo perché la tesi del film è quella di una manomissione della provetta del prelievo fatto al campione al fine di evitare alla camorra un enorme esborso di denaro per le scommesse clandestine che avevano puntato su di lui.

Il film è stato definito dalla critica un noir contemporaneo, un thriller, ma anche un film d'inchiesta, un film drammatico. Una ricostruzione accurata e avvincente della vita del campione romagnolo e, contemporaneamente, un omaggio a questo eroe sportivo che con la sua bici aveva raggiunto traguardi importanti (Giro d'Italia, Tour de France).





In alto: Il regista Domenico Ciolfi in prima linea con il pubblico  
In basso: Nella platea anche il sindaco Candido Paglione



**Biografia.** **Domenico Ciolfi** è nato a Milano nel 1970 dai capracottesesi Carmine e Rita Monaco, ma è un capracottese DOC perché ogni anno nel mese di Agosto trascorre in paese buona parte delle vacanze agostane.

Laureato in Storia del Cinema presso il DAMS di Bologna, ha studiato tecnica e linguaggio della comunicazione audiovisiva presso la Facoltà di Scienze dell'Informazione dell'Università Complutense di Madrid.

La sua produzione artistica investe l'ambito televisivo, cinematografico e teatrale, e le sue opere hanno ricevuto diversi riconoscimenti internazionali.



Ha diretto numerose trasmissioni televisive con Rosario Fiorello per RAIUNO, SKY e RAISAT EXTRA, e programmi per SKY, Mediaset, RAITRE e DeaKids.

In campo pubblicitario ha firmato campagne pubblicitarie per brand prestigiosi come Fiat, Infostrada, Jaguar, Trenitalia, ENI, Intesa SanPaolo, NewHolland.

Ha scritto diverse sceneggiature cinematografiche e progetti per serie e programmi televisivi, ricevendo una menzione speciale al Premio Solinas per il soggetto del film *Di là dal fiume*. È autore insieme a Davide Sala del

manuale di cinema *Come si legge un film*, edito da Demetra.

È tra i fondatori del Teatro Mercurio per il quale ha diretto diversi spettacoli, dopo una lunga collaborazione con Il Teatro Stabile di Bologna.

Tra il 2008 e il 2014 ha messo in scena *Edipo Re* di Sofocle e *La Morte della Pizia* di Durrenmat, *Tradimenti* di H. Pinter, *Un Leggero Fastidio* di H. Pinter, *Le Avventure di Sally Show* di cui è regista e autore.

Nel 2004 ha fondato la casa di produzione Mr.Arkadin Film con la quale ha realizzato la docufiction *HistoryTelling* e le serie televisive *Mercurio* e *Le Avventure di Sally*, in collaborazione con Zeranta Edutainment, la serie dedicata al pubblico pre-scolare vincitrice di numerosi premi internazionali.

Nel 2020 esce il Film *Il Caso Pantani*, scritto e diretto da Domenico Ciolfi e prodotto da Mr.Arkadin Film. Il film, distribuito da KochMedia, balza immediatamente in testa al box office italiano e poi prosegue il successo sulle piattaforme digitali Sky PrimaFila, Google Play, Tim Vision fino a diventare uno dei titoli di riferimento di Amazon prime. Quest'estate è stato proiettato a piazza Emanuele Gianturco a Capracotta nell'ambito del programma di manifestazioni estive dell'amministrazione comunale e della Pro Loco di Capracotta, in collaborazione con le associazioni "Amici di Capracotta" e "Progetto Capracotta", con la presenza del regista.

Successo di pubblico per la presentazione del libro di Giuseppe Antoci “La mafia dei pascoli” organizzata da Don Alberto Conti, presidente della Caritas della Diocesi di Trivento, nella Chiesa Madre di Capracotta. È stato un onore per i presenti incontrare quest’uomo che ha fatto della lotta alla mafia e per la legalità i capisaldi della sua vita senza mai esitare quando ha corso gravi pericoli.

**9 Agosto 2021**  
**Giuseppe Antoci ha**  
**presentato il libro**  
**La mafia dei pascoli**

Tra i presenti il vescovo di Trivento, Claudio Palumbo e il sindaco di Capracotta, Candido Paglione. Ha moderato Don Alberto Conti, non nuovo a questi appuntamenti. In passato Don Alberto, infatti in ha organizzato sempre a Capracotta incontri con esponenti di alto livello impegnati nella lotta alla mafia come: il capo del Pool Antimafia di Palermo, Antonino Caponnetto; il magistrato Gian Carlo Caselli; Salvatore Borsellino, fratello minore del magistrato Paolo Borsellino; Don Luigi Ciotti, tutte personalità di primo piano contro il crimine e la illegalità. E con l’incontro di stasera, Don Alberto ha portato a Capracotta Giuseppe Antoci per far ascoltare dal diretto interessato la vicenda di cui è stato protagonista nel contrasto al malaffare mafioso e che per quel suo impegno oggi è costretto a vivere sotto scorta. La sua proposta di legge fece fare le valigie alle



famiglie mafiose e ai loro guadagni milionari dai terreni pubblici siciliani utilizzati solo per truffare gli onesti. Chiaramente questo gesto non fu digerito dalla mafia. Fu minacciato, fu vittima di un attentato per fortuna fallito grazie all’intervento delle forze di Polizia. Lo Stato italiano gli riconobbe la scorta e, oggi, semplicemente per aver fatto il suo dovere di onesto uomo delle Istituzioni è condannato a andare in giro, protetto, da poliziotti.

Il libro è stato scritto da Antoci in collaborazione con Nuccio Anselmo, giornalista e scrittore, cronista di cronaca giudiziaria della “Gazzetta del Sud”. Il libro è una sorta di dialogo fatto di domande e risposte tra Anselmo e Antoci. Un libro che appassiona e commuove. Suggestisce mille riflessioni e genera grande ammirazione, stima, affetto e solidarietà nei confronti di Antoci.

Don Alberto ha fatto gli onori di casa prima ringraziando il vescovo Claudio Palumbo, il sindaco Candido Paglione, il parroco Don Elio Venditti per l'ospitalità e naturalmente Giuseppe Antoci e gli uomini della sua scorta.

Subito dopo i saluti, Don Alberto ha tracciato un breve profilo della figura di Antoci. Laureato in Economia e specializzato in attività bancaria e finanziaria, imprenditore, si è candidato al Senato alle politiche del 2013; dal 17 ottobre 2013 al 13 febbraio 2018 è stato Presidente del Parco dei Nebrodi e dal 30 marzo 2014 Coordinatore Regionale della Federparchi Sicilia. Tuttora è presidente onorario della Fondazione Caponnetto. Da alcuni anni vive sotto scorta per i provvedimenti adottati contro la mafia in qualità di Presidente del Parco Nebrodi in Sicilia comprendente le province di: Messina, Catania e Enna e scappato ad un attentato grazie all'intervento del vice questore Daniele Manganaro che dirigeva il Commissariato di Sant'Agata di Militello.

Subito dopo Don Alberto Ha passato la parola A Giuseppe Antoci invitando a parlare del libro e, quindi, della sua storia.

L'incontro è durato circa un'ora e mezzo. Il pubblico ha seguito con attenzione, in silenzio religioso e con commozione e rabbia lo scioglimento dei fatti e in chiusura gli ha tributato un abbraccio virtuale con forte applauso di affetto e solidarietà. Sinteticamente Antoci ha ricordato i vari momenti di quella esperienza che tutto nasce dal momento in cui gli viene chiesto di ricoprire l'incarico di Presidente del Parco di Nebrodi. Lui accetta perché vuole rilanciare questo territorio che è uno dei parchi più grandi d'Europa con il compenso di appena 780 euro lordi. Antoci, dopo l'insediamento a Presidente del Parco avvenuto il 17 ottobre 2013, nel mese di dicembre dello stesso anno incontrò il Sindaco del Comune di Troina, uno dei 24 comuni facente parte del Parco dei Nebrodi, accompagnato dall'allora Dirigente del Commissariato di Nicosia, Daniele Manganaro, appena trasferito al Commissariato di Sant'Agata di Militello, sede del Parco dei Nebrodi. In tale incontro il Sindaco e Manganaro raccontarono ad Antoci il meccanismo di pressioni ed intimidazioni che subivano gli agricoltori del territorio dei Nebrodi per essere esclusi di partecipare alle gare di affitto dei terreni pubblici. Il meccanismo era molto semplice. Per importi inferiori a 150.000 euro tra i documenti da presentare per la partecipazione alla gara non era necessaria la presentazione del certificato antimafia rilasciato dalla prefettura, bastava in sostituzione l'autocertificazione. I mafiosi o attraverso società di nuova costituzione per l'occasione o di società già costituite inserivano tra i vari soci i nomi di quattro, cinque mafiosi noti. Autocertificavano l'antimafia e partecipavano alla gara. Gli altri potenziali aggiudicatari sapendo della partecipazione alla gara di queste persone per non passare guai si astenevano dal

concorrere e così queste società malavitose si aggiudicavano la gara con pochi soldi di affitto. Questo andazzo è durato per dieci anni. Queste società poi inoltravano domanda all'Europa per i sostegni all'agricoltura e beneficiavano dei sostegni previsti. In sostanza evidenzia Antoci questi signori ottenevano i sostegni senza fare niente lasciando i terreni incolti perché nessuno controllava il buon fine di quei finanziamenti.

Antoci per cercare di risolvere il problema, resosi conto che il giro dei fondi europei era milionario (il valore della programmazione 2007/2013 è valso in Sicilia 5 miliardi di euro), e che era soprattutto un problema esteso in tutta la regione siciliana essendo coinvolti molti mafiosi, con il coordinamento del Questore di Messina, Giuseppe Cucchiara, iniziò un percorso di approfondimento



Giuseppe Antoci e Don Alberto Conti

su come poter arginare le associazioni criminali. Con l'aiuto del Prefetto di Messina, Stefano Trotta, furono organizzati studi ed incontri volti alla creazione di un "Protocollo di Legalità" per impedire l'uso delle autocertificazioni antimafia (ovviamente false) con cui le organizzazioni criminali si accaparravano i terreni su

cui poi chiedere i contributi all'AGEA.

Subito dopo la stesura della prima bozza del protocollo, arrivarono ad Antoci le prime intimidazioni mafiose, che costrinsero la Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, a seguito anche di intercettazioni telefoniche ed ambientali nelle quali si evidenziavano rischi per la sua incolumità, a porre Antoci sotto tutela dal dicembre 2014.

Antoci proseguì nel progetto di abbassare a zero euro la soglia dell'obbligatorietà del certificato, al fine di evitare che alcun terreno pubblico fosse concesso in affitto a chi non avesse i requisiti e il 18 marzo 2015 il Protocollo di Legalità venne firmato pubblicamente dai Sindaci della zona e dall'Amministrazione Regionale.

Dopo la firma del protocollo, nella prima gara bandita per l'assegnazione di 400 ettari di bosco, venne scoperto che nella società provvisoriamente aggiudicataria erano presenti in realtà 4 persone non in possesso dei requisiti antimafia. Nel

meze di luglio 2015 venne rinvenuta una bottiglia incendiaria in un'area attrezzata del Parco dei Nebrodi con scritte minacciose.

Successivamente si passò alla verifica dei nominativi risultanti già assegnatari in passato dei terreni e sul 90% delle persone controllate vennero emessi provvedimenti di interdittive antimafia, tali da comportare la revoca della concessione dei terreni. Nel marzo 2016 il Tar di Catania ha poi respinto tutti i ricorsi presentati dagli assegnatari.

La sua azione di legalità, iniziata sin dal primo giorno di insediamento nel 2013, lo ha portato a ricevere un'escalation di minacce e, come ha svelato il settimanale Sette del Corriere della Sera, il 24 novembre del 2015 vennero intercettate dalla Polizia Postale di Palermo due buste contenenti 5 proiettili calibro 9 indirizzate al Parco dei Nebrodi ed al Commissariato di Polizia di Sant'Agata di Militello. Poi, diverse testate giornalistiche nazionali iniziarono ad occuparsi della vicenda. Collegata alle vicende evidenziate, fu costituita una Task Force attraverso l'accordo tra la Questura di Messina e il Parco dei Nebrodi, gruppo formato dal personale del Corpo di Vigilanza del Parco e da quello della Polizia del Commissariato di Sant'Agata di Militello, coordinati dalla Procura della Repubblica di Patti e al comando del Vice Questore aggiunto Daniele Manganaro.

La notte tra il 17 e il 18 maggio 2016, Giuseppe Antoci è stato vittima di un attentato mafioso, avvenuto mentre era di ritorno a Santo Stefano di Camastra, dal quale è uscito illeso grazie all'auto blindata e all'intervento dei suoi poliziotti di scorta.

Il 24 Maggio 2016 il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina ha annunciato di voler estendere a tutta l'isola il "Protocollo di Legalità" il c.d. "Protocollo Antoci che nel settembre 2016 è stato effettivamente esteso a tutta la Sicilia e sottoscritto da tutti i Prefetti dell'isola

Il Protocollo di Legalità è diventato Legge dello Stato e recepito come uno dei tre cardini del Nuovo Codice Antimafia attraverso il voto in Parlamento nella seduta del 27 settembre 2017. Fu approvato con 259 voti a favore, 107 contrari e 28 astenuti. A sostenerlo è stato principalmente il Partito Democratico, mentre hanno votato contro Forza Italia, il Movimento 5 stelle e Fratelli d'Italia. la Lega Nord si è astenuta.

Antoci ha concluso il suo intervento citando le parole Giovanni Montinaro figlio di Antonio, uno dei tre uomini della scorta di Falcone ucciso a Capaci, che nel corso della presentazione del libro di Antoci aveva letto la paginetta del dialogo tra Antoci e la figlia a proposito dei problemi che il suo impegno civico aveva creato a tutti familiari. E le ha volute ripetere anche a chi tra i presenti magari

tornando a casa si sarebbe posta la domanda: “Ne vale la pena passare tutto questo? Creare tanti problemi familiari? Tante sofferenze, tanta preoccupazione? La figlia di Antoci aveva detto al padre “Vai Avanti”. Giovanni ha detto a Giuseppe Antoci: “Presidente grazie, grazie di cuore. Questa sera leggendo queste righe, queste parole sono riuscito a parlare con mio padre”

Ha chiuso l’incontro il vescovo di Trivento mons. Claudio Palumbo che ha ringraziato Antoci per la sua presenza nella Diocesi di Trivento e la Scuola di formazione Paolo Borsellino protagonista nel suo piccolo per le attività di contrasto alle diseguglianze e alle illegalità evidenziando che responsabilità e senso del dovere devono essere i capisaldi per un buon cristiano e un buon cittadino.



**Risultati e Onorificenze**

Il 18 maggio 2019 Antoci viene nominato Presidente Onorario della Fondazione Caponnetto affiancando, in questo ruolo, la moglie del Giudice Elisabetta Baldi Caponnetto che ne riveste l'incarico dalla costituzione.

Il 15 gennaio del 2020 la Direzione Distrettuale Antimafia di Messina, con a Capo il Procuratore Maurizio De Lucia, coordinando il lavoro dei Carabinieri del Ros e della Guardia di Finanza, ha eseguito l'operazione "Nebrodi", una delle più importanti indagini antimafia eseguite in Sicilia e la più imponente, sul versante dei Fondi Europei dell'Agricoltura in mano alle mafie, mai eseguita in Italia e all'Estero, con 94 arresti e 151 aziende agricole sequestrate. Nella conferenza stampa le parole del Procuratore Maurizio De Lucia, del Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho e del Comandante Nazionale del Ros Generale Pasquale Angelosanto sono state unanimi sia nel riconoscere nel "Protocollo Antoci" uno strumento fondamentale per bloccare questo sistema criminale sia nell'attribuire a tale contesto il movente dell'attentato che ha colpito Antoci e gli uomini della scorta nel maggio del 2016

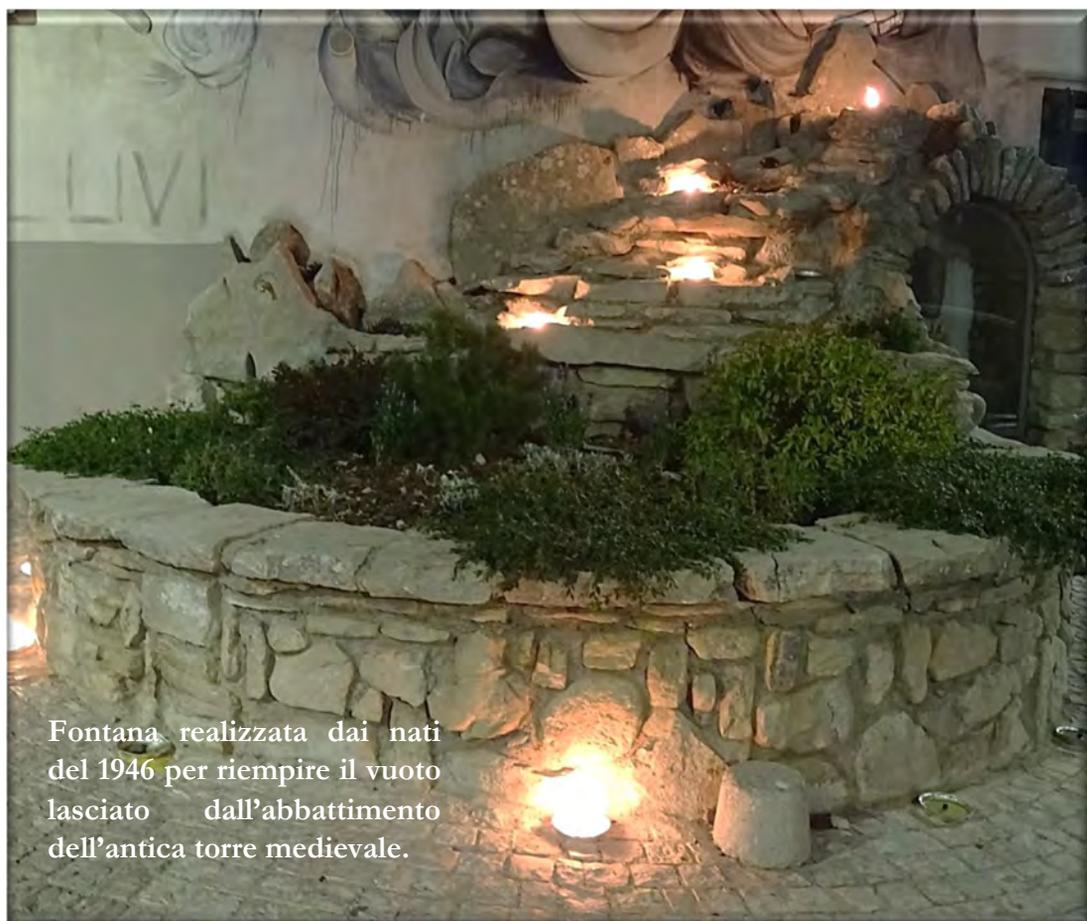
Il 29 gennaio 2020 la Commissione Centrale Ricompense del Ministero degli Interni ha attribuito ai Poliziotti di Scorta ad Antoci, che gli salvarono la vita durante l'attentato, la Promozione per Merito Straordinario e la Medaglia al Valor Civile.

A seguito dell'Operazione Nebrodi, Il 2 marzo 2021, prende il via, all'Aula Bunker di Messina, il Maxiprocesso alla mafia dei Nebrodi con 97 imputati tra boss, insospettabili professionisti e gregari dei clan tortoriciani e il 23 aprile 2021 arrivano le prime, pesanti, condanne al rito abbreviato. La Gup, Simona Finocchiaro, infligge 52 anni di carcere a sei imputati. La pena più alta è andata a Sebastiano Bontempo, detto «'u uappu», che dovrà scontare 24 anni. Per lui, la giudice è andata oltre la richiesta della procura (20 anni).

Il 18 maggio 2021, a 5 anni dall'attentato subito da Antoci e dagli uomini della scorta della Polizia di Stato, la Ministra degli Interni Luciana Lamorgese ha dichiarato che "il Protocollo di Legalità, ispirato da Giuseppe Antoci, è divenuto un paradigma nella lotta alla mafia, quale modello cooperativo per prevenire infiltrazioni nel tessuto economico sano. Il cosiddetto "Protocollo Antoci" ha impresso una importante svolta in un settore cruciale come quello agricolo, inizialmente in Sicilia, rendendo obbligatorie le verifiche antimafia per le concessioni di terreni agricoli demaniali che usufruiscono dei fondi europei, secondo un principio poi divenuto legge dello Stato". Tutto questo grazie al protocollo Antoci che ha introdotto l'obbligatorietà del certificato antimafia nelle gare pubbliche per l'assegnazione degli affitti dei terreni.

**Il** tradizionale appuntamento con la notte di San Lorenzo s'è tenuto in Via Carfagna. Niente lanterne ma centinaia di candele hanno illuminato la strada, il belvedere e la scalinata della Chiesa Madre. Un gioco di fiammelle bianche sistemate con armonia dal giovane artista Sebastiano Trotta e dai giovani della Pro Loco. Si è camminato tra queste file di candele con ammirazione, fantasticando con la mente e divertendosi con le musiche del gruppo Elli's Quartet. La serata s'è protratta fino a tarda notte favorita da una serata mite e stellata. Chissà quante stelle sono cadute e quanti desideri si sono avverati.

**10 Agosto 2021  
San Lorenzo. Sotto le  
stelle a lume di  
candela**



Fontana realizzata dai nati del 1946 per riempire il vuoto lasciato dall'abbattimento dell'antica torre medievale.



Via Carfagna





In alto. Traversa di Via Carfagna  
In basso. Via Carfagna



Una serata intensa questa di San Lorenzo. Via Carfagna illuminata dalle candele e l'adiacente Piazza Falconi brulicante di Cultura, con la "C" maiuscola perché s'è argomentato sulla Tavola Osca, una testimonianza sacra delle nostre radici sannitiche.

I protagonisti di questa serata, sono stati Paola Di Giannantonio, professoressa d'inglese in pensione con la passione dell'antropologia regionale e Vincenzino Di Nardo primario

**10 Agosto 2021**  
**Serata di Studio sulla**  
**Tavola Osca.**  
**Sono intervenuti**  
**Vincenzino Di Nardo e**  
**Paola Di Giannantonio**



ospedaliero, che da pensionato, sta impegnando il suo tempo libero in ricerche sulla storia paesana. Ha coordinato i lavori il dott. **Mastronardi (foto a sinistra)**, studioso e scrittore di importanti testi sui Sanniti.

Entrambi i relatori hanno parlato della Tavola Osca, la famosa tavoletta sacra dei nostri antenati Sanniti, che tanto ha fatto discutere e polemizzare negli anni capracottesesi e agnonesi sulla paternità di questo reperto custodito a Londra e sul vero significato del testo inciso sui due lati del bronzo in lingua osca.

Paola Di Giannantonio e Vincenzino Di Nardo, credo che con la presentazione dei rispettivi libri hanno posto fine ad ogni equivoco e contesa.

Dopo l'introduzione di Mastronardi il microfono è passato a Paola Di Giannantonio. Paola, originaria di Goriano Sicoli in provincia dell'Aquila, ma residente a Termoli, ha presentato il libro "La Tavola Osca di Capracotta".

Successivamente Vincenzino Di Nardo Di Nardo ha presentato il suo libro intitolato "La Tavola osca di Capracotta/Agnone. "La "Tavola osca di Capracotta", ha detto **Paola Di Giannantonio**, è un saggio breve che affronta la traduzione del testo scritto in osco. L'osco era la lingua parlata dai Sanniti Pentri, i nostri antichi progenitori che abitavano il territorio di Capracotta e dintorni alla fine del primo millennio a.C. Sono riuscita ad interpretare il testo

della Tavola seguendo un metodo personalissimo basato sulla sua profonda conoscenza della cultura popolare del Molise. Grazie alla mia partecipazione alle feste più importanti della nostra regione e grazie alla conoscenza dell'origine dei dialetti e alla riflessione sul senso dei modi di dire, delle usanze e perfino dei cibi rituali nella cultura della gente dei nostri paesi mi è stato possibile ricostruire interamente il testo della preziosa Tavoletta ritrovando non solo le radici dell'immaginario sacro che caratterizza gli abitanti di questo territorio ma anche l'origine, lo stadio primario da cui si è sviluppata la cultura occidentale. Quello che più sorprende nel testo della Tavola, scritto più di 2.200 anni fa, è la sua straordinaria modernità nel ribadire la sacralità della terra in ogni sua manifestazione: nelle sue acque, nella sua energia nella sua capacità creativa di



rigenerare le piante dal seme, il miracolo di produrre cibo per la vita degli esseri umani. Il messaggio della piccola Tavola di Capracotta è una vera e propria lezione sul rispetto sacro dovuto alla terra ... un richiamo attualissimo e necessario agli esseri umani di questa nostra epoca che sembrano averlo davvero dimenticato”.

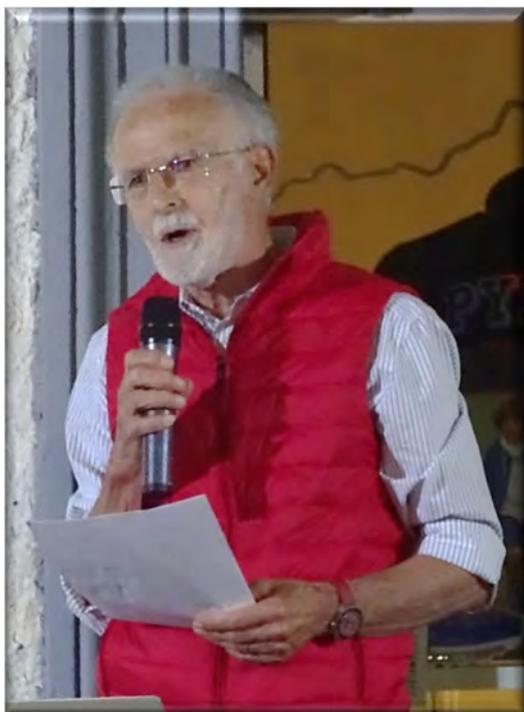
Materialmente, ha ricordato, **Paola Di Giannantonio, (foto a lato)** la tavola osca è una tavoletta di bronzo rettangolare (cm. 28x16,5), dello spessore di 0,5 cm., con iscrizioni incise e ben leggibili su

ambo i lati. La tavola ha un gancio da cui pende una catena di tre anelli che terminano con un arpione per il fissaggio al muro. È incisa in alfabeto oscosannita e rappresentava un calendario liturgico per i riti praticati dai sanniti in un luogo sacro recintato (hurz) in precisi periodi dell'anno in onore di Kerres cioè la terra non come pianeta ma come luogo di coltivazione di frumento e cereali necessari per il loro sostentamento e come luogo per l'allevamento dei loro animali.

**Vincenzino Di Nardo** ha concentrato il suo saggio sulla lunga contesa tra capracottesesi e agnonesi relativamente ai diritti di proprietà. Nel suo saggio ha ricordato che “La Tavola Osca” fu rinvenuta nel territorio di Capracotta, precisamente, in contrada Macchia, presso la fonte del Romito, nel terreno di proprietà del cav. Giangregorio Falconi da parte del suo bovaro Pietro Tisone mentre era intento all’aratura del campo. Dopo il ritrovamento ci furono degli incontri tra Falconi ed un suo amico di Agnone Saverio Cremonese medico di Agnone che terminarono con l’appropriazione della Tavola da parte di Cremonese.

Con questo libro **Vincenzino Di Nardo** (foto in basso) ha contribuito brillantemente a chiudere la questione. Con una metafora molto eloquente ha sentenziato che “Come in una canzone c’è il paroliere, cioè quello che scrive il testo, e il musicista cioè quello che scrive la musica e assieme s’intestano il brano

musicale così nella Tavola Osca ci sono due protagonisti che assieme hanno contribuito alla sua risonanza storica. Nello specifico il bovaro di Capracotta, arando il campo, portò alla luce l’esistenza del reperto e il dott. Saverio Cremonese di Agnone, appassionato di archeologia con le sue influenze la valorizzò e le diede il nome di Tavola di Agnone”. Vincenzino Di Nardo ricostruisce tutti i passaggi di questa lunga querelle e salomonicamente ha risolto la questione intitolando il suo libro “La Tavola Osca di Capracotta/Agnone, una doppia paternità in quanto senza il lavoro del bovaro Tisone il reperto non sarebbe stato trovato, e senza il



Cremonese sarebbe rimasto un neutro cimelio del passato buttato in qualche scantinato o, addirittura, finito in qualche discarica. Quindi per **Vincenzino Di Nardo** la Tavoleta è stata rinvenuta nel territorio di Capracotta in contrada Macchia confinante con il territorio di Agnone, gli Agnonesi l’hanno acquisita

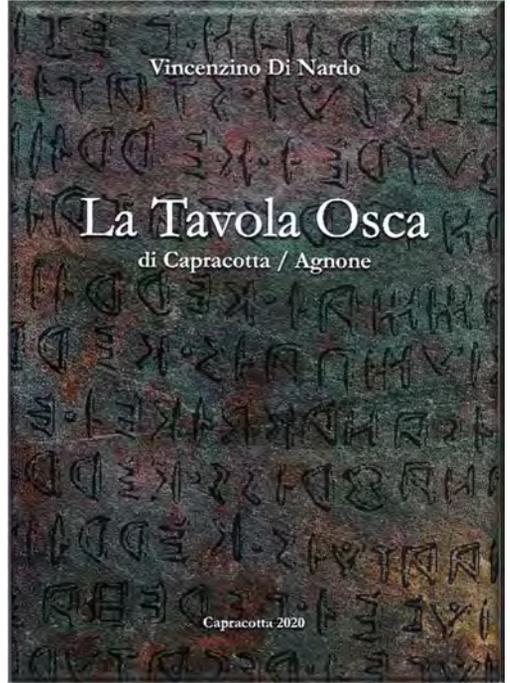
da Giangregorio Falcone, valorizzata e dopo vari passaggi venduta agli inglesi. Oggi, infatti, la Tavola Osca è esposta nel British Museum di Londra. Negli ultimi anni qualcuno ha sostenuto che la “Tavola Osca in esposizione a Londra non è l’originale, ma una copia. Eminentissimi studiosi sostengono, invece, che è l’originale. L’originale, secondo le ultime ricerche dovrebbe essere in possesso della famiglia Amicarelli a Milano.

Vincenzino Di Nardo, in proposito, non ha fornito chiarimenti. ha voluto solo dirimere una questione che con la sua conclusione come si suole dire ha salvato capra e cavoli.

Va segnalato che Vincenzino Di Nardo prima della presentazione del libro ha ricordato l’amico Domenico Di Nucci, scomparso il 17 Marzo di quest’anno per Covid e ringraziato la moglie Maria Pia per la sua partecipazione alla serata.

La serata è stata chiusa da Mastronardi ringraziando il pubblico per la numerosa presenza e in particolare il sindaco Candido Paglione che nel suo intervento ha sostenuto che per lui la Tavola esposta a Londra è l’originale.





British Museum di Londra. Esposizione Tavola Osca



## Dialogo tra Paola e Francesco Di Rienzo

Paola, a Capracotta si è sempre parlato di questa Tavola Osca, ma, ai più, non è mai stato chiaro il contenuto vero del testo. Si sapeva che questa tavoletta era stata trovata da un contadino di Capracotta arando il terreno di Giangregorio Falconi a confine con il Comune di Agnone. Gli agnonesi hanno sempre detto che essa era di proprietà della cittadina di Agnone. I cittadini di Capracotta affermarono il contrario. Insomma molto campanilismo ma poca sostanza. In proposito il compaesano Vincenzo Di Nardo in suo saggio di un anno fa sull'argomento, forse, salvando capra e cavoli ha portato pace tra i contendenti affermando che la Tavola Osca è di entrambi le località cioè di Capracotta e Agnone perché è stata rinvenuta nel territorio di Capracotta ma è stata valorizzata dai fratelli Cremonesi di Agnone.



Si sapeva che in passato autorevoli intellettuali l'avevano studiata e tradotta. Lo scorso anno, è arrivata la tua pubblicazione intitolata: "La Tavola Osca di Capracotta" e siamo riusciti ad avere le idee più chiare sul significato del testo inciso sui due lati della tavoletta di bronzo. Abbiamo capito, che quel reperto era per i Sanniti un elenco di riti propiziatori e di ringraziamento a kerres, intesa come seme interrato, i cui frutti (i cereali), in quanto fonte di sostentamento per la loro sopravvivenza venivano celebrati, con ricorrenze stagionali, sugli altari dell'*hurz*.

Avevi sentito la necessità di questa pubblicazione perché le traduzioni fatte da autorevoli studiosi in passato non ti convincevano in quanto avevi notato delle incoerenze rispetto al testo originario, dovute, secondo te alla non considerazione degli studiosi nella traduzione della etimologia greca delle parole. E così lo scorso anno, dopo un approfondito lavoro di revisione hai pubblicato il tuo libro intitolato appunto "La Tavola Osca di Capracotta", dove Capracotta sta solo per il luogo del ritrovamento della Tavoletta perché essa rappresenta, in sostanza, un importante patrimonio del sacro di tutto l'Abruzzo, Il Molise e parte della Campania beneventana.

Questa nuova pubblicazione potremmo definirla una edizione aggiornata della precedente dove hai arricchito il testo con foto esplicative di quello che è stato

ed è il sacro di ieri e oggi dei Sanniti e completato con il taglio narrativo dell'intervista per renderlo più fruibile ad una platea di lettori più vasta.

E, allora, veniamo alle domande.

***Intanto partiamo dal titolo del tuo precedente saggio “La Tavola Osca di Capracotta”, perché di Capracotta?***

In primis perché la tavoletta è stata trovata nel territorio di Capracotta. E poi perché nel testo della Tavola si parla di un rituale che prevedeva il sacrificio di un animale bruciato. E sia il nome del paese, Capracotta, sia lo stemma comunale alludono l'uno ad un animale cotto, l'altro ad un animale che è su una fiamma ardente, quindi mi è sembrato naturale intitolare il mio libro “La Tavola osca di Capracotta”. È sottinteso che i riti sacri, elencati nella Tavola, culturalmente riguardano i territori sanniti di Abruzzo, Molise e del Beneventano

***E perché Tavola osca?***

Perché il testo è scritto in lingua osca che era la lingua italica parlata, seppure con qualche variante, da tutte le tribù sannitiche e, quindi, anche dai Pentri, la popolazione che abitava questo territorio.

***Che origini ha questa lingua Osca?***

L'Oscò può considerarsi un'ibridazione tra il greco arcaico e l'antico indoeuropeo che può definirsi una sorta di *latino arcaico*.

***Cosa c'entra il greco arcaico con i popoli italici?***



Qui bisogna fare un lunghissimo passo indietro nella preistoria, a più di diecimila anni a.C., e risalire alla scoperta importantissima dell'agricoltura e alla sua diffusione nel corso di millenni in Occidente. Nel settimo millennio a.C. l'agricoltura si diffonde dalla Mezzaluna Fertile (il luogo originario della sua scoperta) in Anatolia, l'odierna Turchia, e dopo qualche millennio nella penisola balcanica: in Grecia e nelle sue isole. Dopo la permanenza di un paio di millenni nelle isole greche e in Grecia, intorno al quinto millennio a.C. gli agricoltori raggiunsero le coste adriatiche della nostra penisola. Oltre alle tecniche di coltivazione e agli strumenti agricoli, ai semi, essi portarono anche la loro lingua che dall'originario semitico si era ibridata e trasformata in greco-arcaica. Insieme alla lingua greca gli agricoltori portarono il loro complesso immaginario sacro, ricco di archetipi e di simboli riferiti alla terra e ai semi. Stabilitisi in Italia Centrale questi agricoltori *grecizzati*, dopo la convivenza di un lungo periodo durato oltre 3 millenni si erano necessariamente ibridati linguisticamente con i cacciatori-raccoglitori mesolitici autoctoni abitavano le regioni dell'hinterland adriatico e che parlavano l'antica lingua indoeuropea, che, come già detto, (può definirsi una specie di latino arcaico). Durante questa lunga convivenza gli autoctoni avevano assimilato insieme alla nuova economia, rappresentata dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame, anche i termini linguistici relativi ad essi. Dunque dall'ibridazione delle due lingue deriva la lingua osca parlata dai Sanniti del primo millennio a.C., la lingua italica, per intenderci, della nostra Tavola chiamata convenzionalmente anche osco-sabellica.

***Questi popoli chiamati Sanniti o Sabelli, arrivati dall'Umbria, come arrivarono nel Molise e a Capracotta?***

Era in uso presso i Sabini umbri la pratica delle *Primavere sacre* che consisteva nell'abbandonare da parte dei giovani i loro villaggi quando il numero degli abitanti cresceva in modo eccessivo. Le primavere sacre, *vera sacra* quindi, consentivano al numero eccedente di giovani di lasciare il luogo d'origine per andare a coltivare le terre disabitate ed incolte di luoghi più distanti. E così migrazione dopo migrazione si formarono le tribù sannite nei territori di Abruzzo, Molise e di parte della Campania: *Pentri, Frentani, Carrecini, Marsi, Irpini, Peligni, Vestini, Teatini* ed altri aventi una originaria matrice culturale e linguistica comune. Per questo motivo la comprensione della Tavola Osca rappresenta una finestra aperta sull'immaginario profondo di quei popoli nostri progenitori-agricoltori che abitarono i villaggi del Molise, la regione più importante del Sannio antico.

***Per capire i legami con le usanze praticate oggi nel Molise, credo, però, che bisogna spiegare il contenuto del testo della Tavola Osca.***

Intanto va detto che la Tavola Osca è una lamina rettangolare (cm. 28x16,5), di bronzo, di 5 mm spessore e con iscrizioni da ambo i lati. La tavola ha un gancio da cui pende una catena di tre anelli che termina con un chiodo che era infisso sul muro di cinta di un luogo sacro detto *hurtz* (Orto-recinto) dedicato a Kerres, metafora della terra con il seme interrato all'interno di essa e all'esterno.

***Che significa Kerres metafora della terra?***

Nell'immaginario degli agricoltori sanniti l'idea del sacro era incentrata su una concezione immanente e su una visione concreta della vita ed era completamente assente dal loro pensiero il concetto astratto di divinità residenti al di fuori della terra o abitanti in alto sulle cime dei monti in luoghi irraggiungibili come, invece, era per la religione politeistica delle città greche e romane. L'unica forza divina che gli agricoltori immaginavano che risiedesse al di fuori della terra era il principio maschile insito nella pioggia per la sua capacità di favorire la putrefazione del guscio del seme da poco seminato, e quindi, per il suo potere di dar luogo alla nascita del germoglio. Inoltre la pioggia era considerata sacra anche per la sua capacità di far rinverdire, di far crescere le piante e i frutti.

Quindi, la terra, madre di tutti gli esseri viventi, fu il fulcro delle credenze di quei popoli di agricoltori e allevatori che la considerarono sacra perché in essa avvenivano trasformazioni miracolose: la *morte* del seme, lo spuntare del germoglio, la crescita della nuova pianta, la sua fioritura e la maturazione dei suoi frutti. Era la terra il luogo portentoso che rendeva possibile il ciclo vitale del grano e delle piante, principali fonti del nutrimento loro e dei loro animali.

Le forze naturali della terra e dei semi sono celebrate nella Tavola Osca rinvenuta a Capracotta nell'orto sacro, lo spiazzo pianeggiante della zona di *Fonte del Romito*. *L'Orto sacro* non era, quindi, un tempio o una chiesa come si considera oggi, ma era uno spiazzo di terra recintato, *il recinto sacro*, appunto, dove i nostri progenitori Sanniti-Pentri andavano a celebrare i loro riti.

***Quindi la tavola osca può essere definita una sorta di calendario liturgico?***

Sostanzialmente riporta l'elenco dei riti praticati all'interno e all'esterno del recinto sacro in onore di Kerres nei vari periodi dell'anno, in particolare negli equinozi (Primavera e Autunno) periodi considerati sacri dagli agricoltori perché

determinavano le stagioni perché determinavano le variazioni climatiche rendevano possibile la coltivazione delle piante.

I riti in onore della terra e del seme si praticavano all'interno dell'orto su una serie di altari disposti sui due lati del recinto come lascia intendere la parola *statif* conservatasi pressoché identica alla parola italiana *stativo* che significa proprio sostegno fissato sul terreno.

***Riesci a descriverci questi altari e dirci cosa offrivano a Kerres i Sanniti per propiziarsi la fertilità della terra?***

Stando alla descrizione della Tavola, molto probabilmente questi *statif* erano altari di pietra sui quali venivano esposti i frutti, i più belli e i più buoni che la terra offriva. Può aiutare a capire questo immaginario sacro, che comprendeva i riti di propiziazione della fertilità della terra e di ringraziamento, un'antica usanza dei contadini di Jelsi praticata fino agli anni '60 del secolo scorso. Prima di iniziare a vendemmiare si sceglieva il grappolo d'uva più bello, il più grande e il più maturo di quella vigna e lo si schiacciava sulla terra per esserle *restituito* come un dono di ringraziamento che le spettava perché lei lo aveva fatto nascere. Questo gesto era considerato anche di buon auspicio per il prossimo raccolto.

***In precedenza hai precisato che, oggi, inconsciamente, questi riti sopravvivono in maniera celata nelle usanze, nelle feste popolari e perfino nella preparazione dei pasti rituali consumati in occasione dei momenti principali della vita: la nascita, il matrimonio e la morte.***

Sì è così. Infatti in alcuni paesi del Molise queste occasioni sono ancora oggi celebrate con pasti e dolci tradizionali che alludono nella forma e persino negli ingredienti alla fertilità e alla rinascita della vita sia umana che delle piante. Si pensi alla pasta lievitata che si frigge nei giorni di equinozi e solstizi dalla forma di bastoncini allungati chiamati nei vari paesi del Molise scarpelle *scorpelle*, *scurpelle*, *scrippelle*; esse sono fatte con la pasta lievitata ed hanno la forma che ricorda il maschile. Le parole potrebbero derivare dall'espressione greca *eis carpòn* che significa *per il grano*. A Sulmona AQ.6 il dolce natalizio è chiamato *scarpòn*, parola ancora più rassomigliante all'espressione greca *eis-carpòn*.

Altri cibi significativi sono ancora oggi preparati per le feste popolari cristiane, si pensi ai *granati di Sant'Antonio Abate*, le granaglie lesse distribuite in Abruzzo a gennaio o al *San Giuseppe* di Termoli. Ed ancora allude alla continuità della vita, in questo caso degli esseri umani, un cibo preparato significativamente sia per le partorienti sia in occasione della morte: *il brodo di pollo* un cibo simbolico

per l'attinenza dei volatili con l'uovo, la cellula da cui rinasce la vita. In Nel corso dei secoli successivi, grazie ad un'appropriata operazione di sincretismo con l'antica religione agraria, le usanze e i riti legati alla propiziazione e alla fertilità furono inglobati nelle feste religiose cristiane allo scopo di rendere più facile l'accettazione della nuova religione da parte delle masse popolari contadine.

### ***Cioè?***

Nelle campagne la nuova religione cristiana si impose definitivamente nel corso del secondo millennio d.C. anche se la costruzione delle chiese risale agli albori del secondo millennio d.C. Occorse molto tempo per convincere i contadini che adoravano la terra ad adorare un Dio che, invece, risiedeva in cielo, quindi la Chiesa dovette necessariamente fare un'operazione molto accorta di sincretismo accettando ed inglobando nella sua liturgia i più importanti rituali agrari celebrati da millenni nei vari territori. Nell'immaginario contadino la terra si identificava con il femminile per cui fu il culto della Madonna a rappresentare il concetto antico della sacralità della terra. Infatti la devozione alla Madonna è radicata fortemente nel cuore dei popoli agricoltori mediterranei.

E, proprio riflettendo sulle feste popolari, sulle usanze e sui dialetti parlati dai contadini dei paesi abruzzesi e molisani ho raccolto le informazioni utilissime all'interpretazione del testo della Tavola. perciò la devozione alla Madonna è radicata ancora nel cuore dei popoli mediterranei--agricoltori.

E, quindi, proprio scavando in queste feste popolari e sui dialetti abruzzesi e molisani parlati dai contadini dei paesi in esame ho trovato le informazioni utili all'interpretazione e alla sua trasposizione italiana del testo.

### ***Puoi farci qualche esempio di feste popolari con attinenza ai rituali riportati sulla Tavola Osca?***

Ho trovato numerose attinenze nelle feste popolari più importanti di molti paesi della regione Molise: il rituale delle *Tavole di San Giuseppe* nella zona del Basso Molise, *nella festa del grano* a Jelsi e a Pescolanciano, nella *Processione dei Canestri di pane e gigli* di Gildone, nella festa della *Madonna della ricotta* di Pietracatella in cui addirittura una parte dei terreni del paese sono le *terre della Madonna* e naturalmente anche nelle feste popolari di Capracotta e nelle feste popolari dell'Abruzzo: Il pane di Santa Gemma a Goriano Sicoli, San Domenico a Cucullo per citarne solo alcuni.

***Cerchiamo allora di approfondire il sostrato di queste feste popolari. Iniziamo proprio da Capracotta. In quale ricorrenza hai trovato attinenze con gli antichi rituali?***

Nella festa in onore della Madonna di Loreto, nella Sagra popolare della Pezzata ed ora, per quanto riguarda la sopravvivenza degli archetipi, si può dire anche nello stemma comunale e nel nome del paese.

***Moto interessante. Andiamo per ordine e partiamo dalla festa in onore della Madonna di Loreto. Questa festa si svolge ogni tre anni nei giorni: 7, 8 e 9 Settembre. La sera del giorno sette la statua viene trasferita in processione dal Santuario, posto all'ingresso ad Ovest del paese, alla Chiesa Madre. Il giorno 8, invece, la statua viene portata in processione per le strade del paese e riportata nella Chiesa Madre. Il giorno 9 la***



***statua viene riportata nel suo santuario all'esterno del paese. La caratteristica principale di questa festa, in onore della Madonna di Loreto, è che nei suoi trasferimenti da e verso il Santuario di venerazione viene scortata da cavalli e asini addobbati con coperte, penne, fiori, nastri ed altri ornamenti frutto della fantasia e della devozione dei rispettivi cavalieri. Completano la festa, chiaramente, le musiche dei complessi bandistici, fuochi d'artificio, i giochi popolari. È una festa a cui i capracottesesi tengono tanto. I compaesani non residenti tornano dal resto d'Italia e del mondo. Allora Paola quali sono le attinenze di questa festa con i rituali degli antichi Sanniti***

***riscontrati nel testo della Tavola Osca?***

Primo la cadenza triennale della festa. Come si è detto, con l'affermarsi del Cristianesimo nei paesi mediterranei, in cui la pratica agricola era prevalente, la sacralità della terra, concettualmente abbinata al femminile, fu ravvisata e proiettata sulla figura sacra della Madonna e confluita nel suo culto.

Se *Kerres* era la terra tanto venerata dentro e fuori il recinto sacro, nella Tavola Osca chiamato *hurz*, l'orto sacro, allora quel culto così forte può essere confluito in quello della Madonna di Loreto, la cui festa si celebra ogni tre anni, a settembre, nell'esatta scadenza temporale del *rito igneo* nominato nella Tavola. Il rito igneo, ricordiamo, si praticava proprio ogni tre anni in prossimità dell'equinozio d'Autunno. In sostanza le ceneri dell'animale bruciato insieme ai pezzi putrefatti della scrofa sacrificata, il tutto mescolato con i semi da interrare, per favorire, secondo le credenze del loro pensiero magico, la putrefazione dell'involucro del seme necessaria per la nascita del germoglio.



Secondo: la vestizione dei cavalli e degli asini che scortano la statua della Madonna di Loreto nel corso dei suoi trasferimenti. Tutti questi ornamenti ci

sono non perché sono belli ma perché nell'antichità avevano un senso. Oggi per i capracottesesi essi rappresentano un modo per sentirsi più vicini alla Madonna. Per esprimere tutta la loro devozione e perché no per competere tra cavalieri nella vestizione. Tutto vero e possibile, ma essi, inconsciamente manifestano la stessa devozione che i Sanniti esprimevano a Kerres. Ho visto le penne sulle orecchie dei cavalli, coperte, nastri, fiori. Tutti simboli che rappresentano la fertilità e la rinascita. Ad esempio le coperte appese ai balconi e forse anche i drappi addosso ai cavalli sono coperte matrimoniali, quindi legate alla coppia che rigenera e, dunque con riferimento alla continuità della vita. Le penne simboleggiano i volatili che, come già detto, rimandano all'uovo simbolo della procreazione. Ho notato una coperta a forma di rombo, il simbolo della procreazione. Se si divide il rombo in due parti si estraggono due triangoli. Quello col vertice superiore rappresenta il maschile, quello con il vertice inferiore il femminile. Infatti il fatto che i medesimi ornamenti sugli animali, buoi e cavalli sono presenti anche in altre feste popolari dei paesi del Molise è la testimonianza delle radici comuni sannitiche dei popoli della nostra regione.

### ***E il nesso con lo stemma comunale?***

Lo stemma comunale del paese raffigura una capra su una fiamma ardente. È naturale pensare alla sopravvivenza figurativa del rituale sull'altare preposto al sacrificio dell'animale sul fuoco riportato nella tavola, un archetipo fissato nell'immaginario collettivo e trasmesso nel tempo. Quel rito igneo consisteva nel sacrificio di un animale che il testo non specifica ma che poteva essere una capra abbrustolita in onore della Terra, di Kerres. La memoria antica di questo rituale sembra essere presente in modo evidente ancora oggi in numerosi aspetti della cultura del paese: nello stemma comunale che raffigura una capra saltellante su una fiamma ardente nel nome del paese Capracotta, nella festa cristiana della Madonna di Loreto e, forse, anche nella sopravvivenza di una particolare sagra popolare chiamata *la Pezzata* che mostra anch'esso i segni di un rituale. Per quanto riguarda la figura dello stemma comunale, una simile capra sul fuoco è presente all'interno della Cattedrale del paese Essa è rappresentata per ben 5 volte: una volta alle spalle della cosiddetta «Sede» di fronte al pulpito. È uno Stemma in pietra ed è il più antico perché documentato da un Atto notarile del 1737 che riporta le testuali parole “...lo Stemma dell'Università ...con una capra pur mezzo rivelata, che posa li piedi sùle

*fiamme...”,* la pietra fu posta in occasione della ristrutturazione per ammodernamento della Chiesa<sup>1</sup> altri due Stemmi si trovano a sinistra e a destra dell’altare maggiore ed ancora altri due a sinistra e a destra dell’altare di San Sebastiano. Lo stemma con la capra doveva avere un significato importantissimo perché era di proprietà dell’Università, come in quei tempi era chiamato il comune. Il fatto che l’atto notarile, un atto ufficiale, sottolineasse



minuziosamente il riposizionamento della lapide nella nuova Chiesa Madre in ristrutturazione è significativo, come a voler ribadire l’importanza del simbolo del paese tanto da non dover essere dimenticato dalle future generazioni e come a dimostrare la volontà di non recidere la continuità con la memoria del sacro arcaico.

*E per la Pezzata e il nome Capracotta? La Pezzata è una sagra popolare che si svolge la prima Domenica di Agosto sulla radura di Prato Gentile a due km. dal centro abitato. Viene servita carne di pecora tagliata a pezzi e bollita in grossi pentoloni di rame. La Pezzata, come dice il nome, sembra essere un rituale anch’esso e che prevede la*

cottura di pezzi di carne di pecora messa a cuocere in un paiolo. Quello che mi ha fatto riflettere è il fatto che si tratta di un rito collettivo in cui sono coinvolti i maschi del paese che si aggirano intorno a grossi calderoni nel cucinare la Pezzata. Anche in questo caso la suggestione del nome mi ha fatto pensare al rito dell’altro animale, il maiale *fatto a pezzi* sempre in occasione della semina. Il rituale, come già detto, è riportato dallo scrittore di lingua greca del II secolo d.C., Luciano di Samosata, originario dell’Asia Minore, l’attuale Turchia. È lui a riferire dell’antico e curioso rito praticato dai contadini in occasione della semina del grano che consisteva nell’interrare i chicchi insieme ai pezzi di carne putrefatta di una scrofa. *Per magia simpatica*, questo avrebbe favorito la putrefazione dei gusci dei semi per la nascita dei germogli.

Anche se la Pezzata è ricordata in paese come un’usanza strettamente legata alla transumanza delle greggi, tuttavia è opportuno riflettere ancora sulle radici antiche di questo pasto singolare che sembra aver conservato i tratti di un vero e proprio rituale propiziatorio.

Allo stesso modo la parola Capracotta può essere la sopravvivenza linguistica evocativa dell'antico rituale igneo descritto nel testo della Tavola. Entrambi il nome e lo stemma del paese sembrano conservare il ricordo di quel rito, impresso nell'immaginario collettivo profondo il cui significato originario è stato solo apparentemente dimenticato, ma mai realmente cancellato.

In conclusione le vestizioni di Capracotta presentano molti elementi in comune con gli addobbi dei buoi dei *Carri di San Pardo* di Larino e addirittura anche con quelli dei buoi nella *festa del grano* di Ielsi e dei *cavalli vestiti della festa di Sant'Antonio* di



S. Elia a Pianisi, di Santa Croce di Magliano e di altri. Fiori nastri e rombi li troviamo nella festa di Larino mentre le trecce le ho viste appese alla testa dei buoi che sfilano con *le taglie di Sant'Anna* a Jelsi. Tutti sono simboli della fertilità e della continuità della vita...il popolo li ha conservati nel suo inconscio e li ripropone istintivamente pur avendone dimenticato il significato originario.

Per concludere ...questa simbologia comune nelle feste molisane più importanti dimostra che tutte possono essere ricondotte ad un'unica matrice culturale comune alle tribù dei Sanniti della nostra regione: i Pentri nell'alto Molise e i Frentani nel Basso Molise.

**Riti propiziatori della fertilità e di ringraziamento presenti nelle feste popolari religiose di molti paesi del Molise derivati dai riti dei Sanniti.**

(Foto in basso)

---

<sup>1</sup> Domenico Di Nucci, *Capracotta, Registro-Libro delle memorie*, luglio 2020



Sopra: S. Elia a Pianisi: *cavalli addobbati* per la festa di Sant'Antonio.  
Sotto: Capracotta: *cavalli vestiti* in onore della Madonna di Loreto





La traglia di Sant'Anna a Jelsi e i carri di San Pardo a Larino.



***Secondo te Paola, è esistito davvero questo Orto Sacro?***

Certamente, io credo di sì. Un esempio di *orto sacro* può ravvisarsi nel rinvenimento di probabili fondamenta di mura a San Giovanni in Galdo (CB). Per quanto riguarda Capracotta, invece non ci sono evidenze concrete, tracce osservabili, ma mi pare che qualcosa sia stato rinvenuto proprio presso la località Fonte del Romito in seguito ad alcune campagne di scavo promosse della Soprintendenza Archeologica del Molise. Tu che dici Francesco?

***Non saprei ti confermo che tracce materiali, oggi, di questa antica costruzione non ce ne sono. E sulla esatta configurazione del luogo di culto non si hanno evidenze concrete.***

***Va ricordato che, però, la ricerca di questo santuario, dedicato a Kerres, ha interessato da sempre gli studiosi stranieri e italiani dell'archeologia altomolisana. Si è giunti addirittura a fare scavi sistematici da parte della Soprintendenza negli anni 1979-85 a Fonte del Romito, sempre in territorio di Capracotta, per poter rinvenire, l'urz ma purtroppo la scopo non è stato raggiunto. Però sotto le pale e i picconi degli archeologi, si sono materializzati, un po' alla volta, i resti di un'antica cittadina che gettano nuova luce sulla storia delle nostre contrade nelle epoche più remote.***

***I reperti più antichi risalgono al IX sec. a.C., il periodo in cui si formano le popolazioni storiche del Sannio. Sono piuttosto scarsi (un fondo di capanna) e non consentono di avanzare alcuna ipotesi sulle dimensioni dell'insediamento e sulla struttura socio-economica della sua popolazione. Nell'età arcaica (VII- VI sec. a.C.), il quadro delle nostre conoscenze appare più chiaro: l'abitato è, grazie alla sua posizione strategica lungo l'asse tratturale Pescolanciano- Sprondasino- Castel del Giudice, un importante centro di passaggio per la transumanza. Tra il IV e il III secolo a.C., lo stanziamento continua a svilupparsi; è la fase cruciale della storia del Sannio. In questo periodo emerge e si impone quell'organizzazione territoriale dei Sanniti basata sul modello federativo vicus- pagus- touto. Ma sono anche gli anni del conflitto con Roma. Nel 290 a.C., dopo 53 anni di accanita resistenza, le genti del Sannio sono costrette a chiedere la pace: mantengono l'indipendenza ma devono accettare l'alleanza con l'Urbe che rispettano nel corso della Seconda guerra punica (218- 202 a.C.) nonostante i numerosi tentativi di Annibale di ingraziarseli per minare alla base la struttura statale di Roma. Soltanto qualche tribù defeziona dopo il disastro di Canne. Ma è poca cosa. In***

*questo periodo, a Fonte del Romito, la superficie dell'abitato risulta abbastanza estesa e la anche religiosa popolazione è piuttosto numerosa. Tra le attività economiche, accanto all'agricoltura e all'allevamento, si afferma un artigianato in grado di soddisfare le esigenze della vita quotidiana di una comunità ampia e socialmente articolata. L'insediamento è probabilmente sede di poteri amministrativi nella sfera civile, economica ed anche religiosa nel contesto dell'organizzazione territoriale della tribù dei Sanniti Pentri. Per proteggersi dalle minacce militari del tempo, la comunità costruisce le cinte fortificate di Monte San Nicola e di Monte Cavallerizzo.*

*Lo studio dei reperti archeologici di Fonte del Romito d'età romana (I sec. a.C.- I sec. d.C.) è molto interessante perché smentisce i dati storici relativi alla disfatta di altre tribù sannite. Da un punto di vista urbanistico, non c'è traccia delle devastazioni di Silla, tramandateci dalla storiografia romana. Inoltre, la cittadina, anziché spopolarsi, si amplia ulteriormente: vengono costruite nuove strutture residenziali mentre quelle precedenti vengono risistemate e ammodernate. Gli abitanti di Fonte del Romito evidentemente riescono a cogliere le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: da un lato, la trasformazione delle alture montane in aree di pascolo estivo per il bestiame dei latifondi dell'attuale Puglia; dall'altro, l'utilizzo del legname dei boschi e delle foreste per soddisfare le sopravvenute esigenze della cantieristica militare navale romana e dell'urbanizzazione dei popoli italici.*

*L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente entro la metà, o poco oltre, del I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo e si disperdono tra le altre comunità del Sannio romanizzato. Le campagne di scavo della Soprintendenza archeologica del Molise non hanno per ora rinvenuto documenti o altro materiale in grado di svelare la denominazione dell'abitato e i suoi rapporti con gli altri insediamenti della zona. Del resto, la questione della toponomastica sannitica è piuttosto fumosa anche da un punto di vista più generale. Le città di cui abbiamo attestazione, e di cui non è sempre facile individuarne l'esatta ubicazione attuale ai giorni nostri, sono principalmente quelle ricordate dallo storico Tito Livio nella sua opera "Ab Urbe condita" sulla narrazione delle guerre sannitiche. Si tratta complessivamente di 29 località, dalle quali, però, non emerge alcun indizio utile ai fini della nostra trattazione. Negli anni del*

*principato di Augusto, l'Italia viene divisa in undici regioni: le città del Sannio vengono incluse nella IV Regio Sabina et Samnium. Tre secoli più tardi, l'imperatore Costantino ridisegna la geografia amministrativa imperiale. La nostra Penisola viene suddivisa in diciotto province: la parte settentrionale del Sannio è annessa all'Abruzzo nella Provincia Valeria.*

*In conclusione a Fonte del Romito, esisteva un centro abitato. Qualcuno ha ipotizzato che non si è scavato nel posto giusto perché di certo l'hurz esiste. Per questa ragione sarebbe necessario riprendere gli scavi interrotti anni fa.*

*Ma, Paola, grazie alla tua traduzione, il prof. Vinicio Verzieri, docente di Storia dell'Arte, scrittore e poeta, ha immaginato e ricostruito l'orto sacro dedicato a Kerres con una serie di altari posizionati lungo le pareti del recinto sacro con un tempietto centrale per il sacrificio dell'animale bruciato e con quattro altarini all'esterno del recinto. dedicati alla capacità generativa della terra per le piante spontanee dei pascoli.*

L'hurz-orto sacro era il luogo utilizzato dai Sanniti per praticare i riti di



ringraziamento e propiziatori a Kerres da intendere come seme interrato. Ogni stadio dello sviluppo del seme era celebrato su quindici altari disposti dentro il recinto sacro, mentre il 16° altare, posto al centro, era per il sacrificio con

cadenza triennale autunnale dell'animale bruciato in occasione della semina del cereale. Al di fuori del recinto erano disposti 4 altari probabilmente dedicati alle piante non seminate dall'uomo ovvero alle piante spontanee per i pascoli di greggi e armenti.



Altare dell'animale bruciato

Primo piano dell'altare centrale dell'orto sacro dedicato al rituale dell'animale bruciato, immaginato dal prof. Verzieri secondo la traduzione della Tavola osca di Paola Di Giannantonio. Il rito praticato dai Sanniti con cadenza triennale prevedeva che le ceneri dell'animale bruciato venissero usate, come detto chiaramente nel testo osco, per fertilizzare la terra nel periodo della semina in modo da favorire lo spuntare del germoglio dopo la putrefazione del guscio del seme.

Secondo Paola Di Giannantonio questo culto così forte può essere confluito in quello della Madonna di Loreto di Capracotta, la cui festa si celebra ogni tre anni nell'esatta cadenza temporale del rogo nominato nella Tavola.



Semi di cereali

Dettaglio dei quattro altari immaginati dal prof. Verziera ubicati all'esterno del recinto dell'hurz o orto sacro. Secondo la traduzione di Paola Di

Giannantonio, l'elenco delle cerimonie del lato A della Tavola si conclude con questi quattro altari che, in tre di essi, è celebrato il principio generativo della terra con i semi, con le acque sorgive, e con i germogli mentre il quarto



Germogli-legamenti



Acqua piovana



Acqua zampillante

altare è dedicato al principio generativo maschile della pioggia. I semi, i germogli, le acque sorgive appartengono a Kerres (seme interrato), mentre l'acqua piovana appartiene al padre-cielo. Nella Tavola osca non sono nominate divinità residenti al di fuori della terra perché il concetto di trascendenza era assente dalla mentalità degli agricoltori-allevatori italici sanniti del II secolo a. C.

Nell'immaginario concreto degli agricoltori, di cui la Tavola osca di Capracotta è espressione, sono invece le potenti forze naturali che agiscono sotto e sopra la terra ad essere ritenute degne di cerimonie sacre perché sono loro a determinare la trasformazione dei semi, la fioritura delle piante e la maturazione dei frutti. L'unica forza naturale che gli agricoltori consideravano esterna alla terra era la pioggia perché la vedevano scendere dal cielo e ritenuta sacra perché innescava i processi vegetativi. L'altra forza preposta alla fertilità era Ercole, hereklù kerriù, considerato il nume tutelare del principio generativo maschile. Chiaramente, questo Ercole dei Sanniti non va confuso con il semidio Ercole dei Greci. L'Ercole dei Sanniti è tutta un'altra storia.

*In conclusione mi sembra di capire che da questo tuo lavoro, che ci ha resi tutti più consapevoli dell'immaginario sacro dei nostri progenitori Sanniti possa rappresentare, in ordine di tempo, la versione più veritiera del contenuto della Tavola Osca.*

Sono numerosi gli scritti e le traduzioni della Tavola osca che si sono succedute dall'epoca del suo ritrovamento. Una delle prime fu quella di D. Cremonese che nel 1875 pubblicò uno scritto *Congetture sulla Tavola osca di Agnone*. Tra le traduzioni più conosciute, quasi tutte in latino, sono da annoverare quella di Carlo Moratti riportata nel suo lavoro *La iscrizione osca di Agnone* del 1899 a cui fecero seguito, nel corso del secolo scorso, quelle di numerosi studiosi italiani e stranieri, dotati di ottima formazione culturale: G. Svetaieff, Pullé, Bucheler e altri. La più famosa è la traduzione del filologo e storico tedesco Theodor Mommsen pubblicata nel 1948 negli *Annali dell'Istituto Archeologico. Oskische Studien. Sulle desinenze delle epigrafi osche*. Il Mommsen, insigne latinista, fece perfino un viaggio in Molise e diede anch'egli una traduzione in latino del testo della Tavola, come avevano fatto gli studiosi che lo avevano preceduto. Purtroppo la sua traduzione è mancante di molte parti, probabilmente dovute al fatto che egli non conoscesse il greco. In tutte le traduzioni esistenti si nota lo sforzo degli studiosi di trasferire nel testo osco della Tavola le divinità latine e spesso anche quelle della Grecia classica. Questa forzatura stravolge il senso del testo e ne confonde l'interpretazione. Fra le traduzioni della Tavola non manca neppure quella del medico molisano di Ielsi, Vincenzo D'Amico che, nel 1952, ne fornì una versione in latino, purtroppo anch'egli influenzato dalla prospettiva del Mommsen. Eppure nelle poche pagine introduttive, a commento della sua traduzione, il D'Amico intuisce magistralmente alcune radici greche delle parole del testo dando puntuali indicazioni sulle leggi fonetiche riguardo i fenomeni linguistici di assimilazione e di mutazioni di vocali e consonanti intuendo l' analogia del suo dialetto con il greco antico. Inoltre, nelle *Note deduttive* del suo breve scritto *La religione e la lingua dei Sanniti nella Tavola di bronzo di Agnone*, il D'Amico riporta preziose informazioni sulle forme dialettali usate dai contadini del paese che hanno molta attinenza con le parole osche del testo riguardanti lo sviluppo dei semi e delle piante, parole ed espressioni oggi in disuso, ma che una settantina di anni fa facevano ancora parte del linguaggio dei contadini. Il D'Amico ebbe una buona intuizione perché è proprio quello che resta dei dialetti, delle credenze, delle usanze delle popolazioni che abitano ancora oggi i territori del Sannio antico che può aiutare a ricostruire il senso del sacro, il modo di pensare e persino l'economia della gente che seguiva le prescrizioni della Tavola.

In conclusione, la conoscenza della cultura popolare, dei dialetti abruzzesi e molisani hanno fornito un utilissimo contributo alla comprensione, alla traduzione italiana e all'interpretazione del testo della Tavola Osca, insieme all'apporto e all'aiuto di numerose discipline: dalla mitologia pre-ellenica all'archeologia, dalla preistoria alla storia, dalla filologia alla letteratura, dall'antropologia alla cultura popolare, e perfino dalla paleo-climatologia alla genetica delle popolazioni mediterranee.



**Capracotta. Paola con la nipote Giorgia.**



**Francesco Di Rienzo**

In Via Carfagna è stata presentata la XXII<sup>a</sup> edizione del “Diario di Capracotta”. Un evento che, nonostante l’età, continua a godere della bella attenzione da parte di tanti compaesani. Un appuntamento importante, ma soprattutto un pomeriggio di festa che registra sempre una buona partecipazione di pubblico. La serata è stata gradevole e, in tanti, si sono accomodati sullo slargo della Chiesa Madre per parlare della nostra Capracotta. Quest’anno abbiamo avuto un’anteprima con un personaggio di spicco della letteratura delle tradizioni regionali, la scrittrice Paola Di Giannantonio che ha illustrato i passaggi più importanti del suo ultimo saggio “La Tavola Osca di Capracotta”.

Successivamente è intervenuto il sindaco Candido Paglione che ha ricordato che, nonostante, le difficoltà e i disagi prodotti dalla pandemia da Covid l’amministrazione comunale ha tenuto la barra dritta e ha portato avanti non solo la gestione ordinaria ma anche progetti per il futuro migliore del paese. Ha espresso apprezzamenti per la pubblicazione di questa ennesima edizione e esortato l’autore a proseguire nell’iniziativa. In chiusura si è ricordato l’amico Attilio Mosca, passato a miglior vita nel mese di Marzo 2021. A commemorarlo è stato il dott. Pettinicchio, compagno di squadra di Attilio nei momenti di gloria del calcio capracottese.

**11 Agosto 2021  
Presentazione del  
Diario di Capracotta  
ed. 2021**





Vincenzo Pettinicchio



Matteo Di Rienzo e  
Paola Di Giannantonio



Un pre-cena boccaccesco portato in scena dalla Compagnia Teatrale di Caserta “La Mansarda Teatro dell’Orco”. Hanno teatralizzato quattro novelle delle dieci del loro repertorio del Poeta toscano del 1200 Giovanni Boccaccio e precisamente: Lisabetta da Messina, Peronella e la botte, Gulfardo, Ambrogio e Guasparollo e Masetto da Lamporecchio. Le scene si sono svolte sullo slargo centrale di via Leonardo da Vinci. Le novelle di Boccaccio hanno un sapore particolare e i presenti si sono divertiti seguendo gli attori nei loro spostamenti sui due lati del piano.

La Compagnia teatrale “La Mansarda dell’Orco” è operativa da cinque anni e si occupa di teatro in tutte le sue forme.

**12 Agosto 2021**  
**Le novelle di Boccaccio**  
**in scena in Via**  
**Leonardo Da Vinci**





La Compagnia Teatrale “La Mansarda Teatro dell’Orco”



**P**iù che una presentazione del libro è stata una conversazione, tra addetti ai lavori e il pubblico, presieduta dal prof. Aldo Morrone, autore del libro sul tema Covid-19.

Ha aperto i lavori il sindaco di Capracotta, Candido Paglione. A seguire il Presidente dell'Ordine dei

Medici della Provincia d'Isernia, Fernando Crudele; il Presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia d'Isernia, Claudio Garzia; il dott. Italo Marinelli; il prof. Aldo Morrone, Direttore scientifico dell'Istituto Dermatologico San Gallicano; il dott. Vincenzino Di Nardo già primario delle malattie infettive dell'ospedale di Rieti; il prof. Russo docente di farmacologia dell'Università del Molise, il dott. Giovanni Di Nucci, medico in pensione dell'Ospedale di Agnone, il dott. Michele Notario già medico condotto in pensione di Capracotta.

Il prof. Morrone ha chiuso la serata dopo circa due ore di interventi.

L'incontro s'è svolto in Via Carfagna a ridosso dello spiazzo antistante la scalinata della Chiesa Madre.

Una bella serata, intensa, con tanto pubblico che con attenzione ha seguito tutti i relatori alternatosi al microfono.

In sostanza s'è parlato di Covid. Il prof. Morrone ha illustrato le novità di questa epidemia che ha colpito l'umanità, È partito dalle origini dell'universo e ha sottolineato che i primi esseri viventi apparsi sulla terra sono stati propri i virus e i batteri.

Ha biasimato la proliferazione delle fake news e parlato dell'infodemia.

Ha rimarcato i disagi subiti dai più deboli, vittime delle disuguaglianze.

Ha esortato tutti a vaccinarsi e, soprattutto, ha prendersi cura di tutti gli esseri viventi che ci circondano (uomini, animali, piante etc) per evitare che altri drammatici eventi possano ripetersi.

Gli interventi degli altri relatori si sono focalizzati sulle personali esperienze vissute in questo anno e mezzo di pandemia.

**13 Agosto 2021**  
**Presentazione del libro**  
**“Covid-19; tra mito e realtà.**  
**Luci e ombre della pandemia**  
**che ha travolto il pianeta”**



## Gli Interventi

### **Candido Paglione, sindaco di Capracotta.**

**Saluti.** “Grazie, soprattutto, al prof. Aldo Morrone, una personalità del mondo medico. È il direttore scientifico dell’Istituto dermatologico San Gallicano di Roma, che, per chi non lo sapesse, è il primo ospedale al mondo per la cura delle malattie cutanee veneree. Lui, è un uomo molto impegnato nel sociale. È un medico che presta la sua opera agli ultimi. È il medico che cura i barboni alla Stazione Termini per fare un esempio. Noi, quindi, siamo onorati, Aldo, della tua presenza a Capracotta. Ma oggi è anche un giorno triste perché, qualche ora fa, è morto Gino Strada. Un altro importante medico in difesa degli ultimi. Intanto ringrazio anche tutti i medici presenti.

Stasera siamo qui, prof. Morrone, per parlare del tuo libro che in qualche modo è una fotografia di quello che sta succedendo nel mondo da circa due anni a causa di questa terribile pandemia che ha travolto il pianeta.

Mi ha colpito, Aldo, il fatto che tu hai scritto, in alto, in un riquadro della copertina sopra il Titolo “Il dott. Google non è laureato”. È una cosa molto simpatica che dà, oltre gli aspetti drammatici della pandemia, anche del contesto in cui ci muoviamo in questo momento difficile. Un contesto fatto di fake news, di disinformazione che ha reso più difficile il contrasto al virus. Ci siamo sentiti tutti, professori, medici, specialisti. Ne abbiamo sentite di tutti i colori. Le puntualizzazioni riportate nel tuo libro biasimano questi comportamenti e ci aiutano ad avere rispetto per chi fa la ricerca e studia ogni giorno tra tante difficoltà per il bene dell’umanità

**Il Virus a Capracotta.** Colgo l’occasione anche per ricordare quello che è accaduto a Capracotta. Sebbene, inizialmente, siamo riusciti a difenderci dalla pandemia, purtroppo, successivamente, abbiamo dovuto capitolare. Un anno fa eravamo liberi dal virus poi, qualche mese dopo, abbiamo cominciato a pagare anche noi il nostro prezzo. Abbiamo avuto due morti a Capracotta ed altri capracottesesi morti nel resto d’Italia. Abbiamo avuto una trentina di contagiati che, poi, sono guariti.

Adesso abbiamo una situazione direi che è sotto controllo, però, io non perdo occasione per ricordare a tutti che dobbiamo essere sempre prudenti.



Rispetto a un ano fa eravamo delle persone inermi, non protette, quest'anno la differenza è che girano tanti anticorpi grazie al vaccino. Però, ribadisco, bisogna essere prudenti e di vaccinarci tutti, perché non vaccinarsi significa mettere a rischio la salute degli altri.

**Sanità pubblica in Alto Molise.** Approfizzo della tua presenza, Aldo, anche per dirti che qui siamo in una montagna, lembo estremo del Molise, dove negli ultimi anni c'è stato un depauperamento spaventoso della Sanità Pubblica. Avevamo un ospedale che riusciva a garantire le prime cure, l'Ospedale di Agnone che, purtroppo, per via dei tagli che ci sono stati, ma, soprattutto, per una politica impegnata ad ingrassare la Sanità Privata ci troviamo ad avere un ospedale completamente depotenziato che rende ancora più difficile la vivibilità sul territorio, favorendo, di conseguenza lo spopolamento.

La Sanità Privata non restituisce il servizio pubblico. Diciamocelo con chiarezza che la Sanità Privata ha come obiettivo la malattia. La Sanità Pubblica, invece, la salute dei cittadini.

Noi durante la pandemia non abbiamo avuto il piacere di vedere un pronto soccorso organizzato all'interno delle strutture private. È stato tutto in carico al servizio sanitario pubblico con tutte le difficoltà che c'erano. Quindi la polpa a vantaggio della Sanità Privata e l'osso lasciato al Pubblico.

**Ambiente e Virus.** Lo dico anche da veterinario. Io credo che se non cambierà l'approccio complessivo al tema della salute a livello mondiale che non riguarda solo l'uomo, ma l'ambiente in generale con tutti gli esseri viventi compresi gli animali, le piante, etc, non ci salveremo. Questa pandemia è la prova provata di quello che vi sto dicendo. Il salto di specie che ci è stato da un animale all'uomo potrà succedere ancora se non cambiamo atteggiamento nei confronti dell'ambiente. Noi avremo altre pandemie. Per salvarci non ci rimane che avere rispetto per il pianeta e rivedere i nostri stili di vita.

**Opportunità.** Valorizziamo, per esempio, la dimensione umana dei nostri luoghi. Cominciamo a capire che la vita non può essere condotta solo nelle città, dove il tema del distanziamento è impossibile.

Qui, nella nostra montagna, non c'è l'affollamento delle città, anzi, mi permetto di dire che qui il distanziamento è un fatto naturale.

Però, qui, pur in presenza del distanziamento naturale a seguito degli ampi spazi a disposizione, è viva la vicinanza umana, impregnata di solidarietà, di sentimenti positivi che rendono più dignitosa la vita dell'uomo e dell'intera Comunità.

E questo potrà aiutarci a vincere, a evitare pandemie in futuro e, soprattutto, a contrastare lo spopolamento. Noi ci crediamo e guardiamo con fiducia al futuro.

**Fernando Crudele, Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia d'Isernia.**

“Sono medico del 118. Ho preso il Covid nel mese di Novembre 2020 e meno male ne sono uscito bene, per cui raccomando a tutti di vaccinarsi.

Come medico del 118 ho portato tanti concittadini all'Ospedale di Campobasso, unico ospedale in Regione dotato del reparto malattie infettive e di terapia intensiva. E so per certo che tanti non sono tornati a casa perché deceduti per il Covid.

**Fake news.** Vorrei sottolineare, prendendo spunto dall'intervento precedente, il discorso delle fake news.

E mi chiedo: “Perché sono nate?” La causa di tutto questo, mi sono detto, è stata la disinformazione, i messaggi sbagliati che sono stati inviati dal mese di Marzo 2020. Tanti virologi, infettivologi, si sono alternati in televisione e ognuno dicendo la sua ha generato confusione e favorito la ricezione delle fake news. Un esempio su tutto le direttive sul vaccino Astra Zenica, prima indicato per gli under 65 e poi detto il contrario.

Quindi, sta a noi dare delle indicazioni molto precise in modo tale che la disinformazione non si incunei nella mente delle persone.

**Ringraziamenti.** A proposito di esperienze contro il Covid, anch'io voglio ringraziare tutti i medici, non solo del 118, che vi ricordo, in quel periodo era il solo a entrare nelle case delle persone malate, ma anche tutti i medici della Provincia d'Isernia e dell'Italia intera. Un particolare ringraziamento ai medici colleghi Giovanni Di Nucci e Michele Notario.



**Claudio Garzia, Presidente dell'Ordine dei Veterinari della Provincia d'Isernia.**

“Vorrei solo aggiungere che la Storia della Medicina Veterinaria è una storia incentrata sulla lotta alle epidemie. Il Covid ci ha dimostrato, come diceva l'amico e collega Candido, che sanità umana e sanità animale devono andare a braccetto e il Covid è una malattia trasmessa dagli animali all'uomo.

Allora qual è il contributo che dal punto di vista scientifico può dare la medicina veterinaria? L'esperienza che questa disciplina ha accumulato in tutti gli anni di attività, in particolare nella lotta alle malattie infettive sia di origine batterica sia di origine virale.



E il suo contributo, anche se sottaciuto, è stato ed è di notevole importanza anche nella lotta a questa pandemia. Lo testimonia il lavoro che hanno fatto i colleghi negli Istituti Profilattici. Si sono messi a disposizione per il sequenziamento del Coronavirus. Ringrazio, quindi, Candido per avermi dato l'opportunità di portare questa testimonianza della Medicina Veterinaria e ringrazio il Ministro della Salute, Speranza che nell'incontro a Roma, cogliendo gli aspetti essenziali di questa disciplina nel contrasto alle malattie infettive degli animali ha sottolineato "...devo ripensare fortemente il ruolo della Medicina Veterinaria e i dipartimenti di prevenzione".

E concludo affermando che da questo Coronavirus se ne esce se tutti quanti, Medicina umana e Medicina veterinaria, collaboriamo nell'interesse comune".

**Italo Marinelli, Pediatra Ospedaliero.**

"Prof. Morrone, io partirei da un aspetto che non è lessicale. Parliamo molto di Pandemia, ma qualcuno, più acutamente parla di Sindemia nel senso che questo nuovo virus ha inciso in modo drammatico non solo per il carico della malattia in sé, ma su tutto il preesistente. Pensiamo, a proposito, a tutto quello che è successo in questo periodo così triste intorno a noi. Nello specifico ai malati oncologici, ai malati bisognosi di cure ospedaliere, al mondo del lavoro, alle persone più deboli, all'accrescimento della violenza domestica e quant'altro di cui già sono evidenti i danni.



Lei è convinto di questo termine Sindemia? Oppure dobbiamo continuare a pensare solo al termine Pandemia come semplice malattia infettiva da combattere con gli strumenti che abbiamo, cioè isolamento, distanziamento sociale, vaccinazione e così via?



**Aldo Morrone, Direttore Scientifico dell'Istituto Dermatologico San Gallicano, il primo ospedale nel mondo per le malattie cutanee e veneree. Esperto in Dermatologia Tropicale, delle Migrazioni e delle malattie della povertà, negli ultimi 40 anni si è dedicato alla salute dei migranti, dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei senzatetto, sensibilizzando le Istituzioni sulla condizione socio-sanitaria dei gruppi a rischio esclusione sociale.**

**Accoglienza e ringraziamenti.** “Intanto voglio ringraziare tutti quanti voi, ringraziare il sindaco, gli amici che mi hanno invitato. Io ero venuto per parlare della Pandemia, del Covid e ho scoperto una realtà meravigliosa. Ho scoperto un paese che mi ha accolto. Voi sapete bene che accogliere le persone è il fondamento di ogni cura, cosa che purtroppo non avviene nei nostri ospedali nelle nostre ASL. Siamo abituati ad erogare prestazioni ma noi non accogliamo le persone, lo dico con molta franchezza. Prima se ne va il paziente, più siamo contenti.

Quindi il fatto di essermi sentito accolto, come è successo oggi qui da voi, è stata un'esperienza meravigliosa e, quindi, ci tenevo a ringraziare il sindaco, tutti voi e gli amici che mi hanno invitato

**Perché il libro?** Io ho scritto questo libro sul Covid per dare una risposta alle e-mail e telefonate ricevute da tante persone che mi chiedevano aiuto per avere delle idee più chiare su come curarsi, se vaccinarsi o meno sul Covid e, soprattutto, per destinare il ricavato di questo libro alla ricostruzione di un ospedale che abbiamo costruito in Africa e che in questo momento è stato distrutto da una guerra nel Nord Etiopia scatenata l'anno scorso a Novembre mentre infuriavano la pandemia e la carestia a causa di un attacco di cavallette che aveva distrutto il raccolto.

**A marzo tornavo dall'Africa.** Era l'ultima data per rientrare in Italia a seguito del lockdown in atto in tutto il mondo. La pandemia era in corso. Infatti il 29 gennaio del 2020 il SARS-CoV-2 muove i primi passi in Italia. L'esordio è la telefonata di un turista cinese, originaria di Wuhan dell'Hotel Palatino di Via Cavour a Roma. Dopo poco si scopriranno essere loro i primi due pazienti. I due erano sbarcati a Malpensa per poi partecipare a un tour nelle province italiane. La notte del 30 Gennaio 2020 inizia la tragedia della pandemia nel nostro paese. Fino a quel momento non c'erano stati casi noti in Europa. Nella notte tra il 20 e 21 febbraio 2020, si parla del cosiddetto paziente uno, il primo contagiato italiano, all'ospedale di Codogno. Si saprà in seguito che il coronavirus circolava già dai mesi precedenti, ancora prima dello scoppio dell'epidemia a WUHAN, in Cina.

Il 9 Marzo scatta il primo lockdown della storia moderna italiana. Tutto chiuso, eccetto le attività essenziali e di prima necessità. Mascherina, distanziamento fisico, lavaggio delle mani con acqua corrente e sapone diventano misure obbligatorie. Un'intera generazione che ha ricostruito l'Italia del dopoguerra, muore in solitudine, soprattutto a Bergamo e Brescia e in altre città del Nord-Italia. Nel resto del mondo le cose non vanno meglio.

A marzo rientro dall’Africa, un continente da sempre alle prese con le peggiori epidemie. Nei mesi precedenti, anche in Africa, c’era la pandemia. Io avevo incontrato i primi pazienti affetti da questa pandemia. E mentre in Italia si poteva fare il tampone, in Africa noi il tampone dovevamo mandarlo in Sud Africa. E proprio per questo motivo il ricavato di questo libro sarà devoluto per ricostruire l’ospedale e aiutare i colleghi medici e tutto il personale sanitario. Purtroppo si parla poco dell’Africa. Sappiamo tutto quello che succede in Cina, ma in Occidente, nessuno dice quanta gente sta morendo in Africa. Ad esempio in Tunisia muoiono duecento persone al giorno perché non c’è neanche l’ossigeno per gli ammalati. Poi ci si chiede perché scappa la gente dall’Africa.

**Sindemia.** È un termine inglese ideato da alcuni colleghi inglesi circa venti anni fa. Sindemia vuol dire che non si ammalano solo i polmoni e altri organi, ma l’intero corpo sociale negli aspetti economici, psicologici, con ricadute negative sui modelli di vita e delle relazioni umane.

Infatti la pandemia ha travolto oltre gli aspetti prettamente sanitari ha danneggiato l’attività economiche, la scuola, le condizioni affettive. Non ci è più possibile baciarci, scambiarci un abbraccio. E per rispondere alla domanda del dott. Marinelli, posso dire che stiamo vivendo una vera e propria sindemia.

**Infodemia.** Ma assieme alla sindemia è nata l’infodemia. Cioè un sovraccarico di notizie sul Covid-19 molto dannoso perché ha portato la gente a minimizzare la gravità della malattia e a ignorare i consigli di salute pubblica a favore di comportamenti, trattamenti o cure dall’efficacia non dimostrati. I super diffusori dell’infodemia sono gli esperti della comunicazione. Ondate di informazioni potenzialmente inaffidabili hanno favorito l’aumento delle infezioni da Covid-19. Sono state tante le notizie false sulla pandemia che hanno riempito i mezzi di comunicazione soprattutto i social. Ne elenco alcune. Ad esempio: fare gargarismi con la candeggina, protegge dall’infezione. Tagliarsi la barba evita il contagio. Gli animali domestici possono trasmettere il virus. Mangiare aglio può aiutare a prevenire l’infezione da coronavirus. E tante altre. Nel libro ne ho elencate settanta.

Più gravi per la salute, inoltre, sono le tante teorie prive di fondamento fiorite intorno alla pandemia, dal virus creato in laboratorio all’inutilità delle mascherine, alle cure risolutive a base di idrossiclorochina. Ecco alcune falsità più insidiose: il nuovo coronavirus è stato creato in laboratorio, elites multimilionarie diffondono intenzionalmente il virus per ottenere potere e profitti, il Covid-19 non è peggio dell’influenza, non c’è bisogno di indossare la mascherina, le impennate nel numero dei casi sono dovute a un aumento dei

test, possiamo raggiungere l'immunità di gregge lasciando che il virus, il vaccino non sarà sicuro e sarà più rischioso del contagio da Covid-19.

Tutte fandonie che hanno generato confusione, ansia e comportamenti eccessivi o peggio ancora pericolosamente sbagliati come la resistenza all'applicazione delle regole disposte dagli organi scientifici che, poi, contribuendo negativamente sul numero dei contagiati e dei decessi.

In Italia ci sono stati 130.000 morti. Sono stati tanti di quelli che avevano ricostruito il paese dopo la guerra. Li abbiamo lasciati morire in maniera così vergognosa in alcune RSA che in realtà erano dei lager.

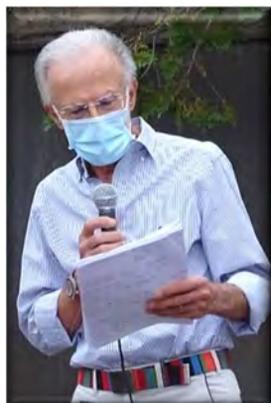
**Il virus delle disuguaglianze.** Il COVID-19 ha svelato il carattere profondamente solidale dell'essere umano, ma ha squarciato anche il velo delle ipocrisie e ha fatto emergere la violenza delle disuguaglianze tra le persone più fragili, ha evidenziato le sperequazioni sociali e di genere, le infinite variazioni delle differenze tra gli uni e gli altri, tra società e società, tra nazioni e nazioni, tra continenti e continenti. Non è vero che di fronte alla malattia siamo uguali. Non lo siamo mai stati. Non è vero che corriamo tutti gli stessi rischi e abbiamo le stesse opportunità di curarci. La pandemia ha discriminato e penalizzato le donne che sono state e sono sempre in prima fila, obbligate al triplo lavoro dentro le mura domestiche. E hanno subito ancor più di prima violenze maschili.

Non tutte le classi lavoratrici hanno potuto svolgere lo smart working. Gli operai, i lavoratori precari e in nero hanno sofferto rischi maggiori e si sono impoveriti. Oltre 10 milioni di persone non avevano risparmi per vivere tre mesi senza salario. Le persone che all'inizio della pandemia vivevano in una condizione di fragilità si sono ammalate. Io mi occupo di persone particolari, di persone senza fissa dimora, i barboni, zingari, pensionati a reddito basso, gli immigrati senza permesso di soggiorno. Noi facemmo la campagna "Io resto a casa". Ma chi una casa non ce l'ha come fa a stare a casa? e quindi fu chiusa la possibilità di trovare un posto dove dormire. A Roma ci sono 10.000 persone che vivono per strada e sono italiani. Io li ho incontrati tutti i giorni. È gente che ha lavorato. Gli è andata male nella vita e poi sono finite per strada. Avremmo dovuto aiutare anche questi e così non è stato. E chi è deceduto nelle RSA? I più poveri.

Quindi non è solo una crisi sanitaria, ma economica e sociale e in molti paesi anche politica, i cui effetti si faranno sentire per decenni, quindi come dicevamo prima è stata una vera e propria sindemia e i gruppi più vulnerabili ne usciranno nelle condizioni peggiori.

**Lo spillover.** Questo salto di specie del virus dall'animale all'uomo è avvenuto perché non abbiamo più rispetto per la natura. Il problema non è soltanto di fare in modo che stiamo in salute tutti gli esseri umani, ma io sottolineo nel libro tutti gli esseri viventi. Perché tutti gli esseri viventi esistenti sul pianeta hanno lo stesso destino. La nostra origine come essere viventi si perde in un tempo molto lontano. L'universo nasceva infatti circa 13,8 miliardi di anni fa, seguito dalle stelle di prima generazione, ammassi privi di Azoto, Carbonio, Ossigeno, Fosforo e Zolfo. Per cicli successivi di esplosioni in Supernove si sono formate stelle sempre più ricche di questi elementi, giungendo alla nascita del Sistema Solare circa 5 miliardi di anni fa e quindi della terra, a partire dalla frammentazione e dal collasso gravitazionale di un'enorme nube molecolare. La nostra origine è quindi una nuvola di polvere stellare. Noi siamo tutti frammenti di stelle: Io, voi, gli animali, le piante, i mari e via dicendo. La terra ha preso forma 4,5 miliardi di anni fa mentre la vita sul pianeta è comparsa 3,7 miliardi di anni fa. La nostra specie, Homo Sapiens, ha più o meno 300 mila anni. Perché dico questo, semplicemente per ribadire quanto stigmatizzato anche dal papa e cioè nessuno si salva da solo. Il pianeta ha bisogno di una salvaguardia oppure credetemi non ci sarà medicina che ci salverà.

**Il Vaccino.** Perché abbiamo avuto un vaccino così rapido ed efficace? Per un motivo molto semplice. Abbiamo deburocratizzato il meccanismo. E se questo meccanismo venisse ripetuto anche per i nuovi farmaci essi potrebbero essere immessi nelle procedure di cura molto prima, senza togliere nulla alla sicurezza, e anche a un prezzo più basso. Quindi abbiamo avuto i vaccini grazie al fatto che abbiamo deciso di deburocratizzare i tempi e negli USA questo processo sarà operativo in via strutturale. Cosa che per il momento in Italia non è ancora possibile.



**Vincenzino Di Nardo, primario in pensione del reparto malattie infettive dell'ospedale di Rieti.**

Rivedo con piacere dopo 25 anni il prof. Morrone. Del libro non parlo, non mi permetto. E' qualcosa di straordinario, a 360°, anche di più.

Volevo solo soffermarmi su tre cose che ho appena ascoltato. **La prima la Vaccinazione del personale sanitario.** La resistenza di questa categoria al vaccino non è una novità. Nel 1986 nella Regione Lazio fummo tra i primi a partire con la vaccinazione, allora non obbligatoria, contro l'Epatite B. riuscimmo a vaccinare

solo il 75% dei colleghi. All'epoca, 35 anni fa, il 25% si rifiutò di vaccinarsi. A distanza di trent'anni praticamente non è cambiato nulla. La percentuale fu al 96,4% solo tra i medici dei quattro ospedali che allora curavo. In Regione fu come detto non superiore al 75%. Quindi non è cambiato nulla.

**I bambini.** Altro punto quello sollevato dall'amico pediatra. Sentiamo dire che ai bambini non succede nulla, ai giovani non succede nulla. Nel mio ospedale una giovane infermiera di 38 anni in quattro giorni è morta. Il nipote di un mio carissimo amico e collega è vivo per miracolo. Quindi, vanno attenzionati come tutte le altre persone di età superiore.

**Intromissione della politica.** Ultima osservazione non più medica, forse politica potrei dire. Spesso l'intromissione della politica in questa vicenda sta creando parecchia confusione. Colpa anche del Comitato scientifico che ha dato troppo spazio alla politica, non imponendo abbastanza quello che dal punto di vista sanitario andava imposto di fare.

In troppi hanno rilasciato dichiarazioni sui media, anche autorevoli personaggi ma non del settore sanitario.

Il virus se ne frega di quello che dice il filosofo, il politico perché essi non studiano virologia e dinamica delle epidemie.

Il virus ha la sua strada e va avanti. Sta all'intelligenza degli esperti studiarne il comportamento e sbarrargli la strada.

### **Russo, docente di farmacologia dell'Università del Molise.**



...Io voglio dire due cose tecniche per quello che riguarda i vaccini. I vaccini, come diceva il prof. Morrone, sono stati prodotti prima non perché sono stati saltati dei passaggi ma semplicemente perché prima le fasi di studio venivano separate, adesso sono state fatte una sopra l'altra e quindi si è guadagnato tempo. Due vaccini sono nuovi tecnicamente ossia sono RNA, mai prodotti in precedenza. Sono sicuri e i fatti lo confermano.

...Infine volevo portare l'esperienza come Università del Molise. Quando ci siamo accorti che c'era di dare una mano a Campobasso abbiamo organizzato due centri vaccinali e quella è stata un'esperienza di vicinanza col territorio che mi ha colpito emotivamente. E forse questa potrebbe essere veramente l'occasione per ripensare le cose, tra queste l'organizzazione sanitaria.

Il fatto che il sistema sanitario è diviso in venti sistemi regionali è una vera follia. Avevo chiesto a dott. Garattini: “Ma non possiamo fare uno studio per vedere rapidamente se un soggetto che assume un farmaco ics cosa succede se viene infettato? Questo studio non è stato e non è possibile farlo in Italia perché i dati dei consumi dei farmaci sono parcellizzati tra le Regioni. Quindi l’ideale sarebbe che almeno questi dati venissero gestiti dal centro, dal Ministero. Grazie ho imparato molte cose stasera.

**Giovanni Di Nucci, medico in pensione dell’Ospedale di Agnone.**



...Anch’io questa sera ho imparato tanto perché sono stati toccati tutti gli argomenti più importanti di questa pandemia che ha reso necessario l’impegno di tutti. Ero venuto per ascoltare perché da medico per me vale molto la regola delle tre A e cioè dell’Ascolto, dell’Accoglienza e dell’Auscultazione.

Tutto questo che è stato detto ha toccato i punti più importanti e volevo solo mettere l’accento sul problema della resistenza che stiamo constatando contro il vaccino ovvero delle frange resistenti alla vaccinazione. Il motivo principale che ho constatato è la paura dell’approccio al vaccino. Io penso che i No VAX siano

pochi e stupidi. Tantissime persone non sono no vax, hanno solo timore e, quindi, vanno apprezzate nel modo giusto. In Molise, grazie ai tanti volontari, 10 medici colleghi, 10 infermieri che si adoperati dopo aver svolto il lavoro in ospedale, 12 persone della Protezione Civile, gli impiegati del Comune di Agnone, abbiamo raggiunto il 70% della popolazione.



**Michele Notario, medico condotto, in pensione di Capracotta.**

Volevo raccontare l’esperienza della vaccinazione dalla parte di noi medici che dovevamo verificare l’anamnesi della persona che si doveva vaccinare. Io ho lavorato per cinque mesi nel centro vaccinale dei Carabinieri. Siamo stati massacrati dalla disinformazione. La gente veniva e parlo del vaccino Astra Zeneca, impazzita. Però dando loro le dovute informazioni, rassicurazioni e conforto devo dire che in Molise l’adesione è stata elevata. In cinque mesi abbiamo avuto dei rifiuti intorno al 20%.

Altra attenzione ai No Vax. Ci siamo detti che dovevamo essere attenti a non suscitare risposte negative da parte di questi soggetti. Siamo stati pazienti a spiegare e a rassicurare i soggetti.

A settembre partiremo con la terza dose.

### **Una persona del pubblico.**

Chiedo scusa a tutti, ma io sono un uomo pedante e cattivo. Allora non voglio tornare indietro alla pesta Antonina, Giustiniana ma neanche alla spagnola. Nel 2012 è stato scritto un libro intitolato spillover (salto di specie). Ha elencato otto punti: ci sarà un coronavirus, ci saranno molti asintomatici. Questo scriveva nel 2012. Nessuno ha fatto niente. I “wet market” (“mercati umidi” dove si vendono animali vivi di ogni tipo) in Cina non sono stati chiusi dopo la Sars, i cinesi mangiano i pangolini, bambù e quant’altro. In Molise c’è stato il caso Nimpa e vi assicuro che questa infezione portava la nevrosi dei gangli nervosi. Adesso tutti parlate di virus. Se voi scorrete le riviste scientifiche vi imbatterete nel trasferimento genico orizzontale, leggerete che si riferisce alle resistenze dell’organismo agli antibiotici. Il trasferimento genico orizzontale in che cosa consiste? Si acquista un batterio, il batterio acquista la resistenza all’antibiotico e trasferisce il suo patrimonio genetico ad un batterio pericoloso mortale all’uomo. E non esistono terapie intensive o medicinali. Se prendete uno di quello fate solo testamento. Ora quanti di voi mangiano carne? Tutti sapete qual è la biomassa degli animali d’allevamento nel mondo? Il 65%.

Quindi voi non vi stupite se fra due-tre anni un’altra epidemia. Negli ultimi 20 anni queste epidemie hanno subito un’accelerazione devastante come: Sars, Zika, Niers, di tutto è arrivato. Il vaccino, si deve fare ma il vaccino è una toppa se a monte non si cambiano le abitudini. Se i cinesi continueranno a mangiare pangolini, se in Molise aumentano gli allevamenti intensivi non cambia nulla. Potete fare tutti i vaccini ma non cambia nulla. Abbiamo fatto i vaccini. Ma se deforestiamo, continuiamo a invadere gli ambienti che non ci competono non

risolviamo il problema. Il vaccino è una toppa. Questo fatto del vaccino scordatevelo perché fra sei sette mesi saremo punto e daccapo.

### **Aldo Morrone**

Intanto le vorrei rispondere. Io sono favorevole alle persone cattive perché le persone buone sono pericolose. I nazisti portavano una scritta sulla cintura: “Got mit uns” tradotto Dio è con noi. Sono pericolosi i buoni. Le persone cattive danno sempre qualcosa di più.



**Virus...** Questa epidemia come tutte le epidemie è nata a causa di un virus. Ma vi siete mai chiesti il perché? Vi ho detto che la terra è nata circa 5 miliardi di anni fa. Intorno ai tre miliardi sono comparsi i primi essere viventi. Noi siamo comparsi sette otto milioni di anni fa, poi ci siamo staccati dai primati scimpanzè e 180.000 anni fa s'è formato l'homo sapiens. Ma sapete chi sono stati i primi abitanti del nostro pianeta? Sono stati i virus, batteri e funghi.

Siamo circondati dai virus, ma solo alcuni di essi rappresentano una minaccia. La maggior parte di essi non è in grado di infettare l'uomo. La nostra specie riesce a vivere in questo mondo pieno di virus rimanendo relativamente sana. Tuttavia come dimostra l'attuale pandemia di COVID-19, le epidemie di nuovi virus non sono così inattese come molti fingono di credere.

Per poter meglio prevedere e prevenire le epidemie, gli scienziati stanno tornando sull'analisi delle caratteristiche che possono spiegare perché alcuni virus e non altri possono fare il cosiddetto "salto di specie" o spillover. e infettare gli esseri umani.

Molti dei microrganismi che arrivano all'uomo passano dai roditori, pipistrelli e primati non umani, probabilmente per una combinazione di fattori, come l'abbondanza di specie, la prossimità all'uomo e le somiglianze biologiche con l'organismo umano.

**Alcuni interrogativi.** Epidemie e pandemie hanno accompagnato la storia dell'umanità. Ma perché le epidemie si sviluppano periodicamente? Perché si osservano nuovi virus, prima sconosciuti? Non sono creati ad hoc per oscuri complotti ma sono comunque il frutto di scelte politiche e umane sconsiderate. Qual è il motivo? La deforestazione, il disboscamento indiscriminato ed estensivo sottrae velocemente ettari ed ettari di terreno a specie animali che altrimenti non avrebbero alcun contatto con l'uomo e allo stesso tempo il crescente bisogno di cibo porta l'uomo ad utilizzare come risorse alimentari specie animali prima non considerate e allevamenti intensivi. Questo avvicinamento coatto uomo-animale comporta una promiscuità di ambiente e un agevole passaggio inter-specie anche purtroppo di virus. Virus prima confinati ad una specie animale possono passare e adattarsi all'uomo magari attraverso un ospite intermedio come nella catena pipistrello-maiale/gorilla-uomo, dove anche l'ospite intermedio è, in un certo senso, costretto al contatto col serbatoio primario quindi del diverso accesso al cibo. Tutte le forme di vita sono in equilibrio e la Terra stessa può essere considerata un macrorganismo. La rottura di questo equilibrio potrebbe anche comportare l'estinzione delle specie umana che mette la Terra stessa e tutte le altre specie viventi a rischio.

Il cambiamento climatico cui abbiamo contribuito tutti e che ora comporta lo scioglimento del permafrost e la liberazione di specie trattenute, congelate al suo interno potenzialmente patogene e allo stesso tempo la liberazione di anidride carbonica che rinforza il riscaldamento globale.

Se il SARS-CoV-2 scomparisse, staremmo tutti meglio. È evidente, ma cosa accadrebbe se scomparissero tutti i virus del nostro pianeta? Potrebbe essere un disastro. La stragrande maggioranza dei virus non causa danni agli esseri umani, anzi hanno un ruolo determinante nel mantenimento degli equilibri negli ecosistemi, dai più microscopici a quelli giganteschi come quelli oceanici. Senza i virus la vita sul nostro pianeta smetterebbe di esistere. Anche per il nostro organismo i virus sono utili. Sono in corso ad esempio promettenti ricerche sui virus oncolitici che, a differenza dei virus comuni infettano e uccidono le cellule tumorali lasciando intatte le cellule sane e sono in grado di indurre la risposta immunitaria contro i tumori, contribuendo alla loro eradicazione.

La ricerca scientifica, quindi, tende a concentrarsi sui virus che colpiscono gli esseri umani, gli animali che alleviamo o le piante.

**Restrizioni e vaccini.** Lo scacco matto alla pandemia arriverà e la fase finale della lotta alla combinazione di tutto quello che è servito a sconfiggere le pandemie del passato: una continuazione delle misure di controllo dei contatti sociali per prendere tempo, nuovi farmaci antivirali e, infine, il vaccino. La formula precisa dipende soprattutto da quanto le persone obbediscano alle restrizioni e da quanto efficace sarà la risposta dei governi.

Allora se vogliamo davvero migliorare la qualità della vita in questo momento vaccinarci tutti anche i minori perché questo è il modo per contrastare la diffusione del virus. Ed è anche un modo per aiutare le persone a non ammalarsi.

Però dovremo vaccinarci tutti, compresi i paesi più poveri, altrimenti il problema non si risolve.

Quindi dobbiamo vaccinarci e difendere la vaccinazione. Come? Come stiamo facendo qui stasera. Indossare la mascherina, mantenere il giusto distanziamento, ma, soprattutto, lavarsi le mani. Io insisto lavarsi le mani con acqua e sapone per 40 secondi.

La scienza sta facendo la sua parte. Facciamo tutti la nostra parte e torneremo a vivere una vita dove potremo continuare ad abbracciarci e ad accarezzarci, tenendo ben presente che, comunque dobbiamo cambiare il nostro stile di vita e avere rispetto per il nostro pianeta.

**Candido Paglione.** Così ha chiuso la serata: “Grazie professore. Ci ha dato soprattutto una grande lezione di vita. Grazie anche a tutti voi. Purtroppo il professore non ha portato i libri. Chi fosse interessato lo può acquistare su Amazon o presso le librerie più importanti”.

**P.S.** Quella sera ho ascoltato e registrato il prof. Morrone e tutti gli altri relatori. Ho trascritto gli interventi che avete letto e successivamente ho acquistato il libro, l’ho letto. Parti del testo le ho utilizzate anche per filtrare gli interventi. Sono rimasto favorevolmente colpito dalla chiarezza e puntualità degli

argomenti trattati. Ce n’è per tutti, per gli specialisti e per i non addetti ai lavori come me. Da questo libro ho imparato tante cose, soprattutto, di non emettere giudizi se non se ne ha la competenza o la conoscenza dei fatti.

Il libro del prof. Morrone, che invito a leggere, oltre a informarmi mi ha illuminato sui virus, sugli studi fatti e di quelli in corso per proteggere la salute degli esseri viventi. C’è gente che lavora e studia con passione. Informiamoci prima di parlare. Ascoltiamo quello che la scienza ci dice. Se abbiamo dei dubbi chiediamo con umiltà Ne usciremo

<b>Sommario</b>	
<i>Prefazione</i>	7
<b>WALTER VELTRONI</b>	
<i>Introduzione</i>	10
<b>Un anno di Pandemia</b>	
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Virus e batteri, i coinquilini che non ti aspetti</b>	25
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Quando l’Homo sapiens cominciò ad ammalarsi</b>	43
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>COVID-19: la prima pandemia globale moderna</b>	68
<i>Capitolo quarto</i>	
<b>Incontri (troppo) ravvicinati</b>	102
<i>Capitolo quinto</i>	
<b>Fake news: quando si ammala l’informazione</b>	135
<i>Capitolo sesto</i>	
<b>Vaccino per tutti o per pochi?</b>	157
<i>Capitolo settimo</i>	
<b>Il virus delle disuguaglianze</b>	202
<i>Capitolo ottavo</i>	
<b>Andrà tutto bene. Se...</b>	247

migliori. Tutti



**Sopra. Il prof. Aldo Morrone e Candido Paglione sindaco di Capracotta.**

**Sotto. Il prof. Morrone, Il sindaco Paglione, Il dott. Crudele e il dott. Marinelli**





**Il pubblico in Via Carfagna.**



Una festa per tutti. Una festa religiosa dedicata alla Madonna e una festa laica dedicata all'Estate, quindi in Chiesa per la Santa Messa e in famiglia e tra amici in casa e all'aperto a trascorrere la magnifica giornata in compagnia. Il luogo privilegiato per la scampagnata è stato il pianoro di Prato Gentile dove si sono riversati vacanzieri locali e di fuori paese.

**15 Agosto 2021**  
**Ferragosto: Giornata**  
**soleggiata e calda.**



Brace ardenti e odori di fumo dagli arrostiti di ogni genere hanno inebriato il prato. Ognuno ha scelto la postazione che più gli aggradava: Chi seduto ai tavoli, chi sdraiato, chi in piedi, tutti hanno consumato in allegria i cibi cotti o precotti. Ha colpito quest'anno la particolare postazione preparata per riscaldare il caciocavallo. Vezio Di Nucci l'ha chiamata: "caciocavallo impiccato". Il caciocavallo viene agganciato a un supporto sopra la brace. Quando la crosta comincia a sciogliersi, si utilizza la parte liscia del coltello per farla colare su una fetta di pane posta sulla griglia. Impiccare il caciocavallo è un'usanza molto antica e contemporaneamente molto moderna. Una tradizione che abbracciava l'Irpinia, la parte

setteentrionale della Basilicata e la Campania ma che ormai, visto il sapore del prodotto, ha conquistato tutto il territorio nazionale. Il pianoro è stato invaso da famiglie intere, da comitive di giovani e ciascuno si è divertito a modo suo.



Pianoro di Prato Gentile



Tra  
amici e  
parenti,  
in  
paese.



“Buona sera a tutti. Vi dò il benvenuto da parte di tutta l’Amministrazione



Comunale di Capracotta. Siamo qui in compagnia di Giorgio Paglione, un giovane poeta e scrittore nonché

nostro concittadino fortemente legato al suo paese, alla nostra Capracotta. Questa sera ci presenterà il suo libro di poesie “Lo Sterno d’Italia” in cui si percepisce tutto il suo attaccamento a questi luoghi. È un libro che tiene a cuore il paese, i paesaggi, la montagna. Dialogheranno con Giorgio la professoressa Bibiana Cerchia, la professoressa Mara Di Lullo e Pippo Venditti. Buona serata”. Con questo prologo la consigliere comunale Enza Giuliano (**Foto a lato**) ha dato il benvenuto ai presenti in Via Carfagna per la presentazione del libro di Giorgio Paglione.

Da cornice a questa bella serata il simpatico salotto all’aperto realizzato di lato alla scalinata della Chiesa Madre.

**16 Agosto 2021**  
**Presentazione del libro**  
**“Lo sterno d’Italia”**



Bibiana Chierchia, Giorgio Paglione, Mara Di Lullo, Pippo Venditti

A seguire ha preso la parola **Bibiana Chierchia** che ha elogiato Giorgio, soprattutto, per il fatto che un giovane agronomo che coltivi anche la lettura e la poesia è uno straordinario esempio di vita in direzione ostinata e contraria.

Poi è intervenuta **Mara Di Lullo** la quale oltre a esprimere la sua gratitudine nei confronti di Giorgio per averla chiamata per questa presentazione, pur essendo capracottese, ha voluto approcciare da non capracottese, cioè dall'esterno, la lettura delle poesie. E da questo estraniarsi ha sottolineato "ho trovato un filo conduttore che unisce la vita di tutti i capracottesesi. Chi leggerà il libro ritroverà la propria esistenza, le proprie emozioni legate al proprio paese che è Capracotta. Essere di Capracotta, ha proseguito Mara, è una malattia. Noi siamo sparsi in tutto il mondo e, ovunque ci chiedono di dove sei noi diciamo sempre di Capracotta.

Giorgio è un rappresentante sentimentale poetico di questa realtà e fare poesia, in questo momento non è una cosa semplice e forse Giorgio ci aiuterà a tornarci. Torneremo perché ne abbiamo bisogno proprio per sognare attraverso la tradizione, attraverso la nostra cultura, attraverso i suoi versi".

E prima di passare la parola a Giorgio c'è stato un intermezzo poetico con la lettura da parte di Pippo Venditti della prima poesia di Giorgio: "Il Manifesto" di pag. 21 del libro.

Quindi ha preso la parola **Giorgio**. "Buona sera a tutti. Oggi finalmente sono tornato a casa. Finalmente lo *Sterno d'Italia* è arrivato nel luogo dove è stato scritto. Precisamente l'ho scritto in due luoghi.

Parafrasando un po' la legge sugli incendi boschivi, che nei mesi estivi distruggono barbaramente ettari ed ettari di bosco, l'articolo 1 dice: "Il bosco è un patrimonio indispensabile per la qualità della vita". E Capracotta è un po' così. E' un patrimonio indispensabile per la qualità della vita di tutti i capracottesesi. E sono convinto che se non ci fosse stata Capracotta, probabilmente, questo libro non l'avrei scritto. Per me Capracotta è tutto. Io in qualche modo al mio paese glielo dovevo perché questo paese mi ha visto nascere, piangere, gioire.

Sono una persona normalissima ed ho un cuore che batte qui nello *Sterno d'Italia*. Naturalmente i capracottesesi l'avevano intuito, immaginato che Lo *sterno d'Italia* fosse Capracotta. Quindi lo svelo Lo *Sterno d'Italia* è Capracotta. È il nostro Appennino. È la casa dei nonni. È che è quel profumo che si sprigiona l'8 Settembre misto anche ai cavalli in processione. È il vento che non la smette di fischiare. È la neve che, passa, saluta e, spesso, resta. Lo *sterno* è un pezzo della madre dove il più delle volte ci appoggiamo per trovare conforto. Lo *Sterno d'Italia* è un osso. Lo *sterno d'Italia*, soprattutto, è la

protezione a ciò che noi abbiamo di più profondo, di più significativo, qualcosa che dobbiamo difendere e proteggere, cioè il nostro ritorno. Ma questi paesi di montagna appenninica non devono essere solo il paese del ritorno ma devono essere i paesi del nuovo umanesimo, dove, appunto mettendo al centro chi è rimasto ha voglia, chi ha voglia di partecipare a qualcosa di nuovo e potrà



rivendicare un senso di resistenza a questo mondo barbaro. Ma è un diritto il nostro, quello di poter rimanere, crearci una famiglia, diritto di poterci muovere liberamente ed è quello che ho lanciato e sto lasciando è lo Jus Appennino. Questo è per me lo Sterno d'Itali. Questo è per me Capracotta ed oggi proverò a non emozionarmi. Non entrerò nella poetica ma lascerò parlare le splendide professoresse. La professoressa Bibiana Chierchia che mi ha accompagnato dall'inizio in questa splendida tournée e la professoressa Mara Di Lullo e l'amico Pippo Venditti.

Risponderò alle loro domande. Io vi lascio quello che ho fatto nel libro, il beneficio del dubbio, affinché voi, magari, immaginate come volete. Immaginate la neve, come la metafora

di qualsiasi cosa o magari un altro luogo della nostra bella Capracotta. Grazie per essere qui tutti quanti.

Sono seguite una serie di domande e risposte da parte dell'autore intervallate l'una dall'altra dalla lettura di alcune poesie da parte di Pippo Venditti.

Sono intervenuti alcune persone del pubblico e dopo circa un'ora e mezza la presentazione s'è conclusa. Naturalmente tra il pubblico presenti il sindaco Candido Paglione e la consorte Carla Paglione, genitori di Giorgio.

In chiusura del primo intervento Giorgio aveva detto "Io vi lascio quello che ho fatto nel libro, affinché voi magari immaginate come volete. Ho letto il libro e vi riporto alcune poesie che hanno suscitato in me quelle immaginazioni di cui parlava Giorgio. Per il resto se volete sognare non vi resta che recarvi alla Pro Loco e acquistare il libro.

**Capracotta**

Il mio paese  
Non è adagiato nella culla  
dei monti.  
Il mio paese è sui monti  
In cima, come qualcosa  
di importante,  
un primo posto.  
È la cerasa di una torta  
stupenda,  
il Molise.

**Un bacio e un lavoro**

Era un amore  
a tratti malinconico e  
vagabondo,  
uno di quelli da duello  
che fa dividere le strade,  
schiena contro schiena,  
cuore tachicardico  
schiena contro schiena  
e sudore a secchi.  
Era un amore  
da primo amore  
quello che passa  
saluta e se ne va,  
ansioso di un ritorno.  
Questo era  
per il suo paese,  
instancabile vogli di risalirci  
ma piedi bloccati altrove.  
Era un amore  
Che meritava un bacio  
E un lavoro.

**La neve spavalda**

Qui la neve non se ne frega.  
Picchia forte,  
non è gentile come l'inverno in collina.  
Lei è spavalda  
Ed urla forte,  
è di Capracotta.  
Si firma con grandi ululati feroci,  
cumuli interminabili  
e bestemmie sparse dappertutto.  
Lei è guerriera,  
dà voce alla terra martire,  
picchia la pioggia,  
umilia il fratello sole.  
È la regina,  
va rispettata  
e come ogni donna  
sa essere cinica e spietata.  
Amico che vieni  
Qui la dolcezza dura per giorni  
e se sei forte e degno, ti risparmia la vita.  
Danza con noi  
Con questa amica ubriaca,  
magari la prossima volta,  
chissà,  
pioverà.

**Il saluto del grano**

Nessuno è più educato  
del grano  
che saluta tutti  
col vento d'Estate.

Queste sono solo quattro delle cento poesie riportate nel libro, dove Giorgio ci porta dentro il paesaggio di Capracotta e dell'Alto Molise,

dimostrando tutto il suo affetto per il suo luogo natio Una poesia, che rievoca nostalgici ricordi ai più anziani e suscita speranzose prospettive per i più giovani.



**Via Carfagna. Il pubblico**





Sopra. Giorgio con i genitori, Candido e Carla Paglione.



A cura del C.A.I. sezione di Isernia si è svolta la tradizionale camminata lungo il sentiero “Giovanni Di Nucci” con meta la cima di Monte Cavallerizzo in località “Cuopp’ d’ la Madonna”.

Raduno e partenza alle ore in località “Funtecelle” traboccante d’acqua nei mesi invernali e all’asciutto nel mese di Agosto.

Una cinquantina di camminatori si sono presentati al raduno e dopo aver scalato la montagna, per circa un paio di Km. hanno raggiunto la radura del cuopp, così chiamata per la forma concava del prato, una specie di piccolo anfiteatro naturale molto adatto per concerti in alta quota.

Qui si è esibito un quintetto di trombe che hanno suonato brani dal Rinascimento al Contemporaneo.

La giornata calda e soleggiata ha favorito l’escursione in quota.

**16 Agosto 2021**  
**Concerto in località**  
**“Cuopp d’ la Madonna”**



In dialetto capracottese le avremmo chiamate pupe ma quelle di Tiziana sono delle vere opere d'arte.

«Questa mia passione è nata per caso mettendo un po' in atto quello che



**17 Agosto 2021**  
**Tiziana Pettinicchio**  
**e le sue bambole**  
**coccolose in Piazza**  
**Falconi**

mamma mi ha insegnato: tenere l'ago in mano e i ferri per fare la maglia». Così Tiziana Pettinicchio, capracottese doc residente a Termoli e figlia della celebre sarta capracottese Teresa Paglione, racconta l'origine della sua passione di realizzare con le proprie mani delle meravigliose bambole.

«Sono tutte mie creazioni personali- aggiunge Tiziana-. Le penso al momento e le creo: non esiste una bambola uguale all'altra. Ci impiego quattro o cinque pomeriggi: ho una famiglia e mi posso dedicare alla mia passione soltanto nei ritagli di tempo».

Tiziana non sa in tanti anni quante bambole ha finora realizzato. Ha creato una pagina su facebook e su instagram, "Bambole coccolose", dove è possibile richiederle e personalizzarle.



La mostra s'è tenuta nei locali della famiglia Potena lungo Corso Sant'Antonio. L'autore Nicola Romano ha esposto una ventina di opere dedicate a immagini di Capracotta dipinte su vari supporti come: tela, legno, mattoni. Un'esposizione che ha richiamato molti compaesani attratti dalla particolarità dei dipinti caratterizzati da colori così forti e ben accostati da rendere ancora più originali e luminosi gli scorci del paese.

Nicola Romano è un bidello in pensione da sempre con la passione dell'arte nel cuore, maturata dopo la pensione proprio per il maggior tempo libero a disposizione. I suoi quadri sono ispirati prevalentemente alle bellezze del Molise.

È nato a Limosano (CB) e come molisano tiene a cuore la sua Regione. A Capracotta c'è arrivato per caso dopo aver partecipato a una festa nella zona. In verità fu spaventato dalla neve, ma questa invece, di allontanarlo dal paese, produsse l'effetto contrario avvicinandolo. Poi alcuni anni fa si iscrisse all'Associazione Amici di Capracotta e, da allora, è diventata familiare la vicinanza a Capracotta.

**18 Agosto 2021**  
**“Capracotta nell'arte  
di Nicola Romano”**



**Nicola Romano e consorte, Matilde La Guardia**

Alcuni lavori esposti da Nicola Romano a Capracotta. Inusuale e bella la singolarità cromatica delle pitture e la varietà di supporti utilizzati dall'artista per la rappresentazione dei suoi soggetti.



Nel segno della tradizione anche in questo mese di Agosto 2021 i nati dell'anno 2003 hanno voluto festeggiare l'ingresso nella maggiore età a Capracotta. Un gesto di affetto nei confronti di Capracotta che, nonostante la maggioranza di loro sia nata nei luoghi di residenza dei genitori, tengono sempre a cuore il paese per gli eventi più importanti della loro vita. Un bel gruppo di trenta giovani (17 ragazzi e 13 ragazze) si sono ritrovati prima in Chiesa per la santa messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti e poi hanno festeggiato in un ristorante della zona. Nel corso della cerimonia religiosa i giovani hanno partecipato con commozione e compostezza allo svolgimento della santa messa impreziosita dall'omelia di Don Elio che ha raccomandato ai giovani di rispettare i genitori, di rimanere belli dentro, di non sprecare il tempo che hanno dinanzi, il tempo perduto non si recupera più e di affidarsi alla Madonna di Loreto. Ai genitori ha suggerito di stare vicino ai figli, di seguirli e, quando è necessario, riprenderli, ma con amore e delicatezza.

**18 Agosto 2021  
I diciottenni hanno  
festeggiato il loro  
compleanno**





Oggi sono stati i nati del 1971 a festeggiare i loro cinquant'anni. In tutto 36 coscritti di cui 15 signore e 21 signori. Tutti in forma, eleganti e di aspetto giovanile. Daresti loro cinquant'anni? Non credo proprio. Come da copione il gruppo s'è ritrovato in Chiesa, per onorare questo secondo traguardo della loro vita dopo quello dei 18 anni, rendendo lode al Signore per il dono loro riservato. Con commozione hanno partecipato allo svolgimento della santa messa celebrata dall'inossidabile parroco Don Elio Venditti. Nel corso dell'omelia Don Elio ha rivolto loro gli auguri affidando loro e i familiari alla protezione della Madonna.

**19 Agosto 2021  
I cinquantenni  
hanno festeggiato il  
loro compleanno**

C'è stato il tradizionale scambio di doni tra il parroco e i festeggiati e a fine cerimonia tutti sull'altare per la foto ricordo.

La santa messa è stata accompagnata dal coro parrocchiale "Il Principalone", diretto da Antonella Inno.

Successivamente il gruppo s'è spostato in un ristorante della zona per festeggiare in allegria il compleanno.





**I cinquantenni in Chiesa per la Santa Messa**





Sopra. Il coro parrocchiale “Il Principalone”





Scalinata della Chiesa Madre



**Belvedere di via Carfagna. Gigantografia della vallata del Sangro con il nome dei relativi paesi, donata a Capracotta dai nati del 1971.**



Il libro, scritto da Domenico Di Nucci, è stato presentato dall'Associazione "Amici di Capracotta", presieduta da Francesco Di Rienzo, succeduto a Domenico dopo la sua morte da Covid. Più che una presentazione del libro è stata in realtà l'occasione per commemorare l'amico Domenico, fondatore dell'Associazione e ostinato appassionato della storia antica di Capracotta. E questo libro è

**20 Agosto 2021**  
**"Capracotta**  
**Registro -Libro delle**  
**memorie.**  
**900 anni di Storia dal**  
**1040 al 1943**

una prova tangibile di questa sua passione. Infatti esso raccoglie notizie, personaggi e fatti di storia di 900 anni di fatti accaduti in paese a partire dall'anno 1040 al 1943. Dall'anno in cui il nome Capracotta risulta citato per la prima volta negli atti ufficiali delle Istituzioni politiche del tempo. Un lavoro immane, impegnativo, faticoso che solo l'ostinazione di uno studioso tenace e



paziente come Domenico poteva portare a termine. E ci è riuscito fotocopiando, scovando negli archivi pubblici di Capracotta e a stampare il testo. E questo lavoro l'ha voluto portare a termine da solo nell'ambito dell'Associazione, per lasciare una testimonianza personale del suo attaccamento a Capracotta nonostante, spesso, veniva ricordato come l'agnonese di Capracotta per via del suo trasferimento in Agnone l'età di 12 anni. Una decisione strana quella di scrivere il libro da solo e che, oggi, dopo la sua morte può essere interpretata quasi come un segno del destino. Voleva lasciare un segno e se queste erano le sue intenzioni, c'è riuscito. La sua memoria rimarrà in eterno con i contenuti di

questo meraviglioso libro e dei tanti altri scritti assieme ai coautori dell'Associazione.

La presentazione del libro s'è svolta nella Chiesa Madre di Capracotta, presenti: Maria Pia Di Nucci moglie di Domenico, i figli Carmine, Claudia e Danilo e i nipoti, il sindaco Candido Paglione, Francesco Di Rienzo, presidente dell'Associazione Amici di Capracotta, Paola Trotta, tesoriere dell'Associazione e tanti amici e capracottesesi di Domenico.

Ha aperto i lavori Francesco Di Rienzo, che ha rimarcato il profilo professionale di Domenico e il vuoto lasciato nell'Associazione.

Il sindaco Paglione ha ringraziato l'Associazione "per questa presentazione per ricordare un concittadino che ci ha lasciato a causa di questo maledetto virus. Una perdita pesante per Capracotta perché il suo impegno ha portato a conoscenza personaggi e fatti importanti della storia di Capracotta con la pubblicazione di importanti libri con l'Associazione Amici di Capracotta di cui è stato presidente. Quindi grazie a Domenico che ci lascia quest'altra straordinaria opera e sono sicuro che guiderà dall'alto l'attuale direttivo dell'Associazione, guidato da Francesco Di Rienzo, nel proseguimento del lavoro avviato più di dieci anni fa".

A seguire Paolo Trotta, membro del direttivo dell'Associazione, e quindi persona molto vicina a Domenico. È stata devastante per noi la sua mancanza. Era testardo, ma poi ci si riusciva sempre a mettersi d'accordo".

Matteo Di Rienzo, l'autore del Diario, ha ricordato che Domenico da sempre desiderava costituire a Capracotta un'Associazione culturale interessata alla storia del paese. Il sogno si realizzò grazie al Diario di Capracotta che riportando anni prima la presentazione del libro di Domenico "I Fiori del Paradiso" consentì a Domenico di avvicinarsi prima a Francesco Di Rienzo e poi ad altri amici che credettero nel progetto e diedero vita, appunto a questa Associazione che tanto sta dando alla cultura e alla storia di Capracotta.

In chiusura è intervenuto Danilo Di Nucci, figlio di Domenico che ha ringraziato tutti presenti per l'attenzione riservata al caro papà.



**Paolo Trotta, Francesco Di Rienzo e Candido Paglione**

**Il Libro.** Svela ai lettori tante e diverse notizie riguardanti la storia di Capracotta dal 1040 al 1943. Fonte di queste notizie la raccolta di documenti custoditi nel Libro delle Memorie trascritti nel 1742 dal cancelliere di Capracotta, Nicola Mosca. Si parte dalla prima citazione storica del 1040. Nicola Mosca aveva iniziato la trascrizione di alcuni documenti giuridici di interesse pubblico custoditi all'epoca presso l'archivio della Chiesa Madre, scelti probabilmente in base a un suo interesse istituzionale. Dopo Nicola Mosca, diversi autori anonimi hanno vergato le pagine del libro fino ad arrivare ad un altro illustre personaggio della vita cittadina a cavallo del 1900, il cavalier Giovanni Paglione. Il cavaliere scrisse diverse pagine su accadimenti che vanno dal 1900 al 1937. Il libro delle memorie si è poi arricchito di ulteriori contributi arrivando fino a i nostri giorni. Nel libro, Domenico propone diversi importanti argomenti, appunto dal 1040 al 1943, non tutti, forse quelli che ha ritenuto più significativi per i lettori di questi ben 900 anni di vita cittadina. E lo fa in maniera semplice in una forma in una forma accessibile a tutti con la trascrizione fedele delle parti essenziali del "Libro" seguite da relativi commenti e considerazioni. Ne è uscito uno splendido caleidoscopio di uomini, territori, fatti e tradizioni della storia di Capracotta superando quella naturale difficoltà a dover comprendere la scrittura e il linguaggio burocratico della versione originale. In sostanza è un volo senza paracadute nel passato di Capracotta, una piccola lezione dal passato che dobbiamo fare nostra e trasmettere alle future generazioni. Grazie Domenico.



**Maria Pia Di Nucci coi figli Carmine, Claudia, Danilo e nipoti; Paolo Trotta e Francesco Di Rienzo**

**Chiesa Madre. Presentazione del libro di Domenico Di Nucci**



Non c'è memoria di festeggiamenti degli ottantenni praticati in passato. È vero che per la stragrande maggioranza dei capracottesesi arrivare a 80 anni è, quasi, cosa acquisita, però, probabilmente lo stato di salute di questi coscritti del 1941 sprizza ancora tante energie da far pensare loro di

**21 Agosto 2021**  
**...E non potevano mancare gli ottantenni.**



ritrovarsi e festeggiare gli anni. In tutto 23 ottantenni di cui 13 maschi e 10 donne. Tutti in gran forma, di bell'aspetto e pieni di tanta gioia. Davvero un bel quadro di famiglia come potete ammirare dalla foto ricordo. È stata una cerimonia laica vissuta all'Hotel Monte Campo con un succulento menù e la consumazione di una saporita torta. Augurissimi.



Ancora una celebrazione sotto tono a causa delle restrizioni anti-Covid, vigenti per evitare possibili focolai di infezioni. E così anche quest'anno la cerimonia è stata circoscritta nel luogo di venerazione della santa alle pendici di Monte

**21 Agosto 2021**  
**Festa in onore**  
**di Santa Lucia**



Campo. La statua è stata posizionata all'esterno della chiesetta e il parroco Don Elio ha celebrato la Messa dall'altare prospiciente il lato destro del Tempio. La bella giornata ha favorito la funzione religiosa e la sistemazione dei devoti all'aperto sul prato del recinto, in parte seduti e il restante i piedi.

A fine cerimonia la statua è stata riportata nella sua chiesetta nella speranza che il prossimo anno Santa Lucia possa essere onorata come previsto dalla tradizione paesana.



Non è uno dei tanti profughi afgani scappati dall'Afganistan dopo il ritorno dei Talebani al potere in quel paese, ma di un levriero afgano portato in paese da una famiglia di Firenze in tour nell'Abruzzo, ospite di amici a Castel di Sangro, che ha ritenuto opportuno fare una puntatina a Capracotta per ammirarne le bellezze.

Questo cane al guinzaglio della sua giovane padrona, a passeggio per Piazza Falconi, mi ha incuriosito e mi ha indotto a fare alcune domande alla proprietaria. È una razza, ha risposto la signora, un po' difficile da gestire, è un cane molto intelligente, molto indipendente, introverso come un gatto, difficile da addomesticare, vuole essere rispettato, molto spesso si offende, difficilmente affettuoso ma non morde. Tanto è che è poco raccomandabile per chi non ha avuto già precedenti esperienze con altre razze.



Infatti prima della consegna del cane al futuro proprietario l'allevatore gli pone delle domande per verificare se è una persona idonea a gestire quel cane.

Probabilmente questa razza risente delle sue origini nobili. Ha raccontato la signora che questa razza ha una storia millenaria. La leggenda narra, addirittura, che fu la coppia di cani che Noè portò sull'Arca al momento del diluvio universale. Questo privilegio, può darsi, quindi che gli ha trasmesso nel DNA una presunzione tale da renderlo difficile caratterialmente. Di solito questi cani sono destinati a alle mostre di bellezza e richiedono una cura particolare e una sana alimentazione. Doccia una volta alla settimana, carne di qualità, parmigiano ed altro.

Il nostro cane si chiama Dante. Ha tre anni e vive a Firenze, dove è presente solo un altro cane della sua razza. È nato ed è stato allevato in Italia e acquistato su prenotazione. Ha un blasone di tutto rispetto perché procreato da un campione mondiale di bellezza. Ha un pelo lungo e di biondo fulvo. Insomma solo da ammirare.

**23 Agosto 2021**  
**Un afgano sbarcato  
a Capracotta**

Sottotitolo: per una nuova stagione del mondo. Un libro scritto e presentato a Capracotta nella Chiesa Madre di Capracotta dal prof. Paolo Greco. Un libro che, sostanzialmente, ci chiede qual è la lezione che abbiamo imparato dal Covid-19. L'autore fa rivivere attraverso le pagine del testo tutte le esperienze vissute da noi umani in questi lunghi mesi di pandemia caratterizzate da dolori, sofferenze, disagi, restrizioni, isolamento, chiusura dei luoghi di svago, di attività lavorative e, però, anche dalla riscoperta di certi valori, di certi beni

**23 Agosto 2021**  
**Presentazione del libro**  
**“Lezione...di vita”**



magari, mai apprezzati in passato perché scontati.

Un cortometraggio che come centinaia di fotogrammi fa rivivere al lettore i tanti momenti difficili di quei lunghi mesi che, oltre ai danni, hanno dimostrato in primis la fragilità dell'essere umano.

Il libro è diviso in venti capitoli di poche pagine, ciascuno introdotto da riflessioni di personaggi importanti della letteratura e della scienza. A tal proposito interessante la riflessione di Roberto Vecchioni introdotta da Paolo Greco al capitolo dedicato alla scuola:

*“...la scuola non è fatta solo di libri e interrogazioni ma di compagni con cui*

*parlare e professori da ascoltare,*

*la scuola è vita e non telematica...*

*La scuola non ha solo un'accezione affettiva e nozionistica,  
il fondamento della scuola è diventare cittadini  
e quando si diventa cittadini si è animali sociali  
e non si può pensare che si faccia una vita senza scuola.*

*Questa pandemia ci sta, ahnoì, insegnando  
I valori di un fondamento della nostra società  
che è, appunto, il valore della scuola.*

Una riflessione di alto valore pedagogico che l'autore del libro ha voluto citare per evidenziare quanto danno il Covid-19 ha arrecato alla vita della scuola. Questa e altre riflessioni sono annotate nel libro ed è un piacere leggerlo perché, come ha chiosato lo scrittore, queste pagine sono state scritte prima con il cuore che con il computer. Ed è proprio così.

“Queste pagine raccontano di un viaggio che ci ha condotto a riflettere sul valore della vita in una stagione del mondo che, per quanto devastante, è entrata a far parte della storia. Per noi è una “lezione di vita”; un insegnamento che dobbiamo cogliere e custodire. Interiorizzare. ...Che cosa ci resterà di quello che abbiamo sofferto? Sapremo rinascere come persone nuove? Come una nuova umanità?”

Sono interrogativi che in qualche modo, il “prof.” Covid ha sollecitato con la sua lezione...Il blocco imposto dalle misure di sicurezza ha offerto l'occasione di rivalutare la bellezza di stare in famiglia, la grandezza dell'amicizia e l'importanza della scuola. In fondo ha riportato in primo piano la vita come valore da capitalizzare e da non sciupare dietro effimeri sogni e traguardi...Durante questo percorso abbiamo scoperto che un nuovo modo di vivere è possibile, costruendo, a tutti i livelli relazioni nuove con la realtà che ci circonda...”

Leggendo il libro colpiscono alcune righe riportate dallo scrittore nel capitoletto dal titolo “Tutto andrà bene”. Ha scritto Paolo Greco: “Pochi sanno, ma l'origine di questa frase risale alla vita della suora Giuliana di Norwich, la cui statua campeggia sulla facciata della cattedrale della città inglese. Giuliana, vissuta tra il 1342 al 1430 circa, è venerata come una santa sia dalla Chiesa che da quella cattolica. Nel maggio del 1373, gravemente, ammalata, ebbe delle visioni che terminarono appunto quando, qualche mese dopo guarì. Quell'esperienza venne poi narrata in un libro in cui si racconta che fu proprio Gesù ad affidarle quelle parole: “All shall be well”, “Tutto andrà bene”. Un messaggio che ha sconfitto la paura e ha dato una botta di vita e strappato un sorriso a chi si trovava a leggerlo camminando per strada.

In conclusione il libro è ricco di descrizioni, di ricordi, di messaggi, di speranze e di riflessioni particolari e significative e chiuderei questa modesta recensione con la riflessione di Umberto Galimberti:

*“Sono assolutamente convinto che c’è una stretta correlazione fra l’espandersi di questo virus e il modo in cui abbiamo ridotto la terra. Non possiamo fare della Terra quello che vogliamo, siamo passati dal suo uso alla sua usura. Fenomeni come la deforestazione, la strage animali, la contaminazione delle acque e dell’aria, tutto c’entra in quello che sta accadendo”.*

E nel 1213 sulla madre terra eloquente la: Il cantico di San Francesco *Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.*

E, nel 2016, l’enciclica di Papa Francesco lapidario la sua enciclica “Laudato si’” mostra ci mostra la necessità di apertura al creato per la nostra salvezza. Fin dalle prime righe, Papa Francesco indica che la crisi ecologica è «...una conseguenza drammatica dell’attività incontrollata dell’essere umano» e che «...attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, egli rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Indica l’«...urgenza e la necessità di un mutamento radicale nella condotta dell’umanità», perché, ha detto, senza un «...autentico progresso sociale e morale...» la crescita economica e il progresso tecnologico più prodigioso possono ripercuotersi contro l’uomo. Per questi motivi, il papa richiama l’uomo a una "conversione ecologica globale", a "un'autentica ecologia umana", a «...un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità» a «...eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell’economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell’ambiente».

A dimostrazione della importanza di un diverso rapporto con l’ambiente, l’autore del libro ci ricorda come le misure restrittive hanno influito positivamente sull’ambiente. Drastica diminuzione dell’inquinamento, l’acqua è tornata limpida, gli animali a spasso nelle città, anche a Capracotta si sono visti cuccioli di cervi nel circondario.

In conclusione il Covid ci ha dato una importante “Lezione...di vita” sta a noi umani metterla in pratica.

Hanno condiviso questa lezione ...di vita anche tre amici cari all’autore che: “...mi hanno onorato delle loro riflessioni... Sono la professoressa Carmela

Concilio, dirigente scolastica dell'ISISS; Mons. Camillo Cibotti, vescovo di Isernia-Venafro e don Francesco Bovino, direttore dell'Ufficio Scuola di Isernia. Il libro è stato presentato nella Chiesa Madre di Capracotta. Ha aperto la cerimonia il sindaco Candido Paglione che ha sollecitato per l'ennesima volta i compaesani a comportamenti prudenziali perché il virus non è stato ancora sconfitto. A seguire Francesco Mendozzi che, in veste di coordinatore, ha sintetizzato il messaggio del testo e anticipato che il libro è stato ispirato dalle lettere inviate nelle settimane di pandemia dal prof. Greco ai suoi alunni in DAD (Didattica a distanza). Una corrispondenza attivata per tenere vivo il rapporto con i suoi studenti.

Quindi, è intervenuto il prof. Greco che in breve ha sintetizzato, in parte, quanto riportato sopra. E' seguito l'intervento del dott. Nicola Pirraglia, che ha raccontato l'esperienza vissuta in questi mesi come medico dell'USCA di Isernia addetto all'assistenza domiciliare dei pazienti malati di COVID.

Ha ripreso la parola Il prof. Greco che ha ringraziato i presenti in silenzio religioso ad ascoltare la su "Lezione...di vita".



**Francesco Mendozzi, Paolo Greco, Nicola Pirraglia, Candido Paglione**



Nella Chiesa di S. Antonio in Agnone si sono uniti in matrimonio Pasquale Santilli e Lorena Marcovecchio. Lo sposo in mattinata, dopo un ricco buffet preparato per amici e parenti “a via sott” della abitazione di famiglia a Capracotta, ha raggiunto con i suoi invitati la sposa ad Agnone.

La cerimonia religiosa, officiata da Don Onofrio Di Lazzaro, s'è tenuta nella Chiesa di Sant'Antonio di questa località e dopo la messa e la consacrazione del matrimonio gli sposi con amici e parenti si sono diretti all'Hotel Europa d'Isernia dove hanno festeggiato il matrimonio.

**25 Agosto 2021**  
**Pasquale Santilli e**  
**Lorena Marcovecchio**  
**S p o s i**



**Il matrimonio civile, invece, si è svolto il 20 giugno nel Giardino di Flora Appenninica ufficializzato dai sindaci Candido Paglione e Daniele Saia.**





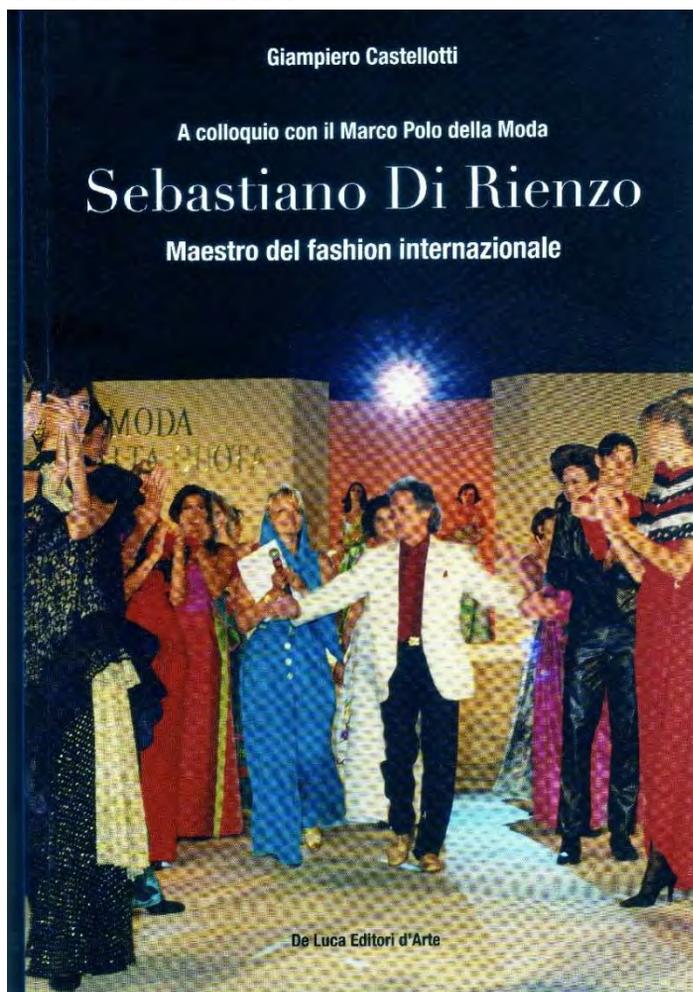
**Lo sposo con la mamma, Teresa Di Rienzo, acclamato dalle nonne.**

**Buffet, a “via sott’ dell’abitazione di via Leonardo Falconi, per parenti e amici.**



È il titolo del libro presentato nel pomeriggio nella Chiesa Madre, scritto da Giampiero Castellotti con la collaborazione di Sebastiano Di Rienzo. In collaborazione perché come recita il titolo, nella seconda parte, è riportata una lunga intervista di Giampiero a Sebastiano maestro del fashion internazionale.

**26 Agosto 2021**  
**“A colloquio con il**  
**Marco Polo della Moda**  
**Sebastiano Di Rienzo”**



Un libro ricco di aneddoti e di foto di personaggi e delle località raggiunte da Sebastiano nelle tante trasferte in giro per il mondo come presidente dell'Accademia dei Sartori e come segretario della Federazione Mondiale della Sartoria su misura.

Il libro è stato presentato nella Chiesa Madre di Capracotta da Maria Stella Rossi, in sostituzione di Giampiero, assente per impegni familiari.

Maria Stella Rossi, nota al pubblico capracottese per la pubblicazione di precedenti libri su Sebastiano, dopo aver dato il benvenuto ai presenti, prima di

entrare nel merito della pubblicazione, ha passato il microfono a Paola Moscardino, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile Camera di

Commercio del Molise, che si è complimentata con Sebastiano per la pubblicazione del libro, per i suoi successi in campo nazionale e internazionale e per aver portato in alto la sartoria italiana nel mondo.

Maria Stella Rossi ha esordito. “Siamo qui per presentare, non so se l’ultimo, un altro libro di Sebastiano. Ma esso non è solo un libro perché in questo libro c’è la storia di un uomo, c’è una storia intrecciata con Capracotta, c’è una storia intrecciata con la sua famiglia, temi fondamentali della sua esistenza. Ne parleremo mano mano, non in maniera esaustiva perché sarebbe difficile raccontare tutti i viaggi che Sebastiano Di Rienzo ha fatto come Presidente dell’Accademia dei Sartori e come Segretario Mondiale dei Sartori. E’ stato sempre in giro per il mondo. Quindi ho scelto solo alcuni brani da proporvi per far conoscere in parte la vita di lavoro di ciò che lascia Sebastiano.

Il primo brano, però, l’ho scelto per omaggiare Giampiero Castellotti, pag. 24 del libro, per l’impegno profuso per il buon esito della pubblicazione”. E’ seguita la lettura del testo da parte dell’attore molisano Elio Musacchio..

“Questo libro può essere letto, ha continuato Maria Stella, in vari modi: come scoperta della vita della professione di Sebastiano, come scoperta di città e luoghi del mondo e come altro si vuole”.



Io, personalmente, l'ho letto come il secondo atto della biografia di Sebastiano, quello della maturità. A mio avviso, il seguito del libro scritto qualche anno fa nel libro intitolato "Il Cappotto di quarta mano" curato dall'indimenticabile Domenico Di Nucci, dove, appunto, sono riportati dettagliatamente i suoi ricordi d'infanzia a Capracotta, le prime esperienze di apprendista sarto presso la bottega del maestro Giovanni Borrelli, le prime esperienze lavorative lontano da Capracotta che gli consentirono di entrare nella moda femminile fino all'apertura di un proprio atelier a Roma. Insomma esperienze legate agli anni della gioventù.

Questo libro di Castellotti, si riassume in breve anche queste prime esperienze lavorative, ma focalizza la sua attenzione su tutto quello che succede dopo. Quando Sebastiano, couturier affermato, ricopre l'incarico di docente di taglio e modellistica all'Istituto Europeo di Roma. E poi dei suoi successi nei santuari della sartoria nazionale e internazionale assumendo l'incarico di vicepresidente e di presidente dell'Accademia Nazionale dei Sartori di Roma e poi l'incarico di Segretario della Federazione Mondiale della Sartoria. Sempre con la valigia in ma gira il mondo per partecipare ai convegni, ai congressi e alle giornate di studio dedicate alla sartoria su misura.

E il libro di Giampiero Castellotti sotto forma di dialogo, dopo una bella introduzione sugli aspetti socioeconomici del Molise, è interamente dedicato, appunto, ai tanti ricordi legati a queste esperienze all'estero. Un elenco interminabile di città e continenti così sintetizzabile: America Latina, Stati Uniti, Giappone, India, Kuwait, Hong Kong, Canada e in Europa. Insomma tutto il mondo, manca solo l'Africa, ma questa è un'altra storia.

Il libro conta 220 pagine, tutte patinate e ricche di arte, costumi, personaggi, eventi che rendono piacevole e scorrevole la lettura.

**Generazione di fenomeni.** Sebastiano è stato un emigrante uno di quelle migliaia di persone molisane che dovettero abbandonare il paese per cercare fortuna altrove. E prima di addentrarsi nella biografia di Sebastiano, Castellotti dà un'idea precisa di quello che è stato ed è il dramma della Regione Molise. Una Regione massacrata dallo spopolamento, un dissanguamento migratorio che dai 410.000 abitanti del dopoguerra la regione è scesa ai 290.000 abitanti di oggi. Un processo inarrestabile per fuggire da condizioni di vita disagiate. I molisani hanno sempre avuto una certa familiarità con l'emigrazione, prima in Argentina, poi negli USA, Canada. Il flusso più consistente, al di là di quelli di oltre un secolo fa, è stato senza dubbio quello del dopoguerra. Negli anni

cinquanta del 1900, di fronte allo sfascio e alle poche prospettive di rinascita immediata moltissimi molisani decisero di partire. I molisani che non si trasferirono all'estero, si sono spostati, in prevalenza, a Roma. Altri in Lombardia, Piemonte, in Campania e in Puglia.

A Roma la Comunità molisana si è insediata attraverso originali fenomeni di monopolio di alcune professioni, grazie al richiamo tra compaesani e/o parenti: tra le principali, quelle dei profumieri, dei tassisti, dei sarti, dei ristoratori e dei garagisti che hanno coinvolto negli anni globalmente non meno di cinquemila famiglie. E da qui l'attenzione di Castellotti è rivolta a Capracotta.

**L'emigrazione a Capracotta.** Per comprendere lo svuotamento del paese nel corso di un secolo, sono emblematici i numeri. Dal 1921, i residenti di Capracotta sono passati da 4.706 agli 827 di fine 2020, con un indice di vecchiaia attuale più che doppio rispetto a quello nazionale, analogamente alla percentuale di anziani. Già prima di un secolo fa, però, il paese contribuiva copiosamente ai flussi migratori. Tra il 1879 e il 1925 oltre 1200 persone hanno lasciato il paese per altre destinazioni definitive. La prima diaspora s'indirizzò soprattutto verso l'Argentina, a partire dalla fine degli anni settanta del milleottocento. I più lavoravano nell'agricoltura, altri come sarti. Un secondo flusso più consistente, ha raggiunto gli Stati Uniti sin dal 1885. Oltre all'agricoltura finirono nelle miniere o a spaccare pietre. L'altro grande flusso di migrazioni è avvenuto nel dopoguerra, cambiando però direttrice: soprattutto Roma, dove molti capracottesesi sono emersi nella professione di sarti, ma anche Napoli, Puglia e Nord-Italia. numerose famiglie hanno raggiunto la Germania, la Svizzera e la Francia. Altre il Canada e il Venezuela. Da Capracotta sono partiti non meno di un migliaio di sarti: ditale, aghi, estro e perseveranza è stato il bagaglio che si sono portati dietro.

**Il paese dei Sarti.** Ricorda una leggenda che Capracotta sia divenuta paese dei sarti perché i fanciulli nelle giornate di bufera solevano passare il tempo alla finestra contemplando le stalattiti di ghiaccio che si formavano all'estremità dei corpi sporgenti (Tetti, Grondaie...). Nelle loro menti queste divenivano gladi imbattibili temprati dalla furia del vento. Il ricordo ancestrale del corpo appuntito, sopito nella memoria, riemergeva inconsapevolmente nell'adolescenza quando finita la scuola dell'obbligo chi non poteva proseguire gli studi doveva imparar il mestiere. Il gladio si ricomponeva in forme minime, diventando l'agognato ago simbolo dell'arte nobile del sarto. L'apice della scuola capracottese a Roma si ebbe con i maestri **Ciro Giuliano** e **Gaetano Terreri**, firme internazionali della moda sartoriale maschile dagli anni 1920 a fine degli anni 1970. Sulla scia di questi ambasciatori di stile, Capracotta ha dato

negli anni 1950 il massimo contributo di nuove leve che sono andate a rinverdire i grandi atelier della capitale e del mondo imponendosi per rigore di esecuzione e pulizia di stile: caratteri questi connaturali all'indole di uomini schivi, cresciuti nelle privazioni imposte da un clima ostile di una terra avara. Di tali capiscuola della sartoria italiana su misura, tra cui appunto **Ciro Guliano** e **Gaeatno Terreri**,



**Sebastiano Di Rienzo** è uno dei degni discendenti, dopo: **Antenucci, Borrelli, Carnevale, De Renzis, Del Castello, Di Ciò, Di Tanna, Di Tella, Ianiro, Monaco, Mosca, Paglione, Pollice, Sammarone, Santilli, Sozio, Trotta, Vizzoca.**

**L'arte della sartoria.** Una professione, nel contempo antica e moderna. Le origini si possono collocare nel Medioevo, in particolare, tra il XIII e XIV secolo. L'esigenza iniziale è stata principalmente quella della distinzione di classe sociale. Per l'Italia una data importante è quella del 1575 quando **Papa Gregorio**

**XIII**, consapevole dell'importanza ormai assunta dal settore, fondò l'Università dei Sartori. In Europa si sono affermate principalmente tre scuole: quella inglese, quella francese e quella italiana quest'ultima radicata soprattutto a Roma, Napoli, Milano, Firenze, Udine e Ragusa.

I sarti di Capracotta, con dedizione e tenacia, hanno saputo applicare al meglio e con naturalezza tutti i dettami dell'arte trasformandoli in una vera e propria scuola. Oltre che professionalmente, partita con i primi rammendi, con gli orlo con l'imparare ad imbastire e cucire un abito, è soprattutto una storia umana di Comunità.

Lo sviluppo della professione ha raggiunto il culmine nel dopoguerra prima che prendesse piede il prêt-à-porter, le sartorie erano molto diffuse in Italia ed hanno contribuito a diffondere in tutto il mondo il "Made in Italy". Con l'impulso all'industrializzazione e l'affermazione delle fabbriche tessili, a cominciare dagli anni Sessanta le botteghe sartoriali comprese quelle dei capracottesesi hanno dovuto reinventarsi e ci sono riuscite con successo.

Gli anni Settanta hanno apportato nuove difficoltà al settore, soprattutto, a causa della spietata concorrenza dei capi confezionati. ma anche in questo caso, le sartorie, pur diminuendo di numero, hanno saputo far fronte alle trasformazioni imposte dal mercato, costituendo proprio un'alternativa al degrado, un freno alla degenerazione, l'affermazione di una eleganza come sinonimo di benessere, di speranza, di espressione vera della moda.

La sartoria è rimasta ambiente dove concedersi un regalo unico ed eterno. Tra



aghi e spilli infilati ovunque il vestito è rimasto un'opera d'arte, capace di esaltare l'estetica e l'eleganza, la classe e la raffinatezza.

La sartorialità, declinata nella pluralità degli stili, resta pertanto un bene di inestimabile valore. La sua storia racconta il cammino delle epoche e delle mode. E Capracotta ha dato il suo prezioso contributo a questo mondo costruito sull'unicità.

**Il "Valentino" del Molise.** Prosegue Castellotti: "Capracotta ha dato i natali o le origini a numerose personalità emerse in vari campi del sapere. Stilare l'elenco infinito di ingegni rischierebbe di provocare antipatiche

dimenticanze. Meglio allora concentrarsi sul protagonista di questo libro che, in un certo senso, le rappresenta un po' tutte, l'eclettico Sebastiano Di Rienzo, ambasciatore naturale di Capracotta e del Molise nel mondo, intelligenza poliedrica che onora con autenticità la propria terra e il proprio settore professionale.

Una carriera nell'alta sartoria, costellata di successi, trasferte internazionali e frequentazioni dei più importanti personaggi dello spettacolo (Silvana Pampanini, Brit Ekland, Bice Valori, Edda Ciano, Maria Grazia Cucinotta, Sabrina Ferilli...), un curriculum coronato dalla presidenza dell'Accademia nazionale dei Sartori, organismo che riunisce oltre 250 maestri del "su misura" e oggi rappresenta l'erede di quell'Università dei sartori fondata nel 1575 per

volontà di Papa Gregorio XIII. La biografia di Sebastiano Di Rienzo conferma una vita vissuta pienamente, che oggi costituisce una miniera di saperi, grazie alle sfide, ai confronti, alle esperienze con cui ha riempito tante stagioni e numerosi libri di memorie.

Sebastiano è nato a Capracotta nel 1940. Giovanissimo, dopo la scuola dell'obbligo, ha cominciato a frequentare la bottega del sarto del paese, Giovanni Borrelli come apprendista. Sarà Sebastiano stesso, a distanza di anni, a diventare prezioso maestro per generazioni di giovani, trasmettendo loro i segreti di un affascinante arte più che di mestiere. Lo farà anche come docente presso l'Istituto Europeo di Design a Roma e come autore di numerosi manuali. Ha inoltre collaborato con l'Università di Roma Tre come "giudice", per il rilascio degli attestati del suo settore.

Ad appena 17 anni, Sebastiano, era a Como come apprendista nell'atelier di Angelo Casale, molisano di Boiano. In Lombardia ha avuto la possibilità di impraticarsi della moda femminile in quanto la moglie del Casale confezionava vestiti per donne. Qualche stagione dopo era a Roma, dove ha cominciato a lavorare presso la sartoria di Angelo Piccioni. Sospinto da un forte spirito di intraprendenza e di talento, è riuscito ad approdare all'atelier di Valentino, di cui è diventato presto tagliatore e modellista e qui vi è rimasto per tre anni e mezzo.

A 23 anni la prima sfida da persona già matura: l'apertura di una sartoria nella Capitale. Occasione per accrescere le relazioni professionali e umane. Parallelamente al duro ma appassionato lavoro ha continuato a coltivare amicizie importanti e a frequentare quegli ambienti propri della moda che coglieranno le sue qualità e irrobustiranno la sua fama. Nel 1973 ha partecipato al suo primo congresso mondiale della sartoria su misura e tre anni dopo è diventato membro dell'Accademia dei sartori. Da allora, grazie ad un dinamismo con pochi eguali, parteciperà senza sosta a congressi mondiali della sartoria su misura, contribuendo ad arricchire il bagaglio delle sue esperienze. Un altro importante riconoscimento è arrivato nel 1982 quando è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Oi questa esistenza fiabesca vissuta tra atelier, sfilate, incontri e viaggi non è mai venuto meno il forte legame con il suo paese di nascita, Capracotta, anche fisico dal momento che vi fa ritorno mediamente ogni quindici giorni.

Nel 1996, per i suoi 40 anni di attività, Sebastiano ha organizzato nella sua Capracotta una sfilata-evento con importanti indossatrici e con la

partecipazione di Anna Valle, allora Miss Italia. sempre a Capracotta custodisce una collezione di oltre 500 abiti raccolti dal 1963, e diventati un museo d'eccellenza.

Solo piccoli accenni di una dedizione totale al proprio “borgo del cuore” che ha rinnovato nel lungo periodo di emergenza da pandemia di coronavirus, quando ha donato all'amministrazione comunale 300 mascherine realizzate con le sue mani. Tantissime altre le ha donate ai residenti e agli abitanti amici dei paesi vicini.

E Capracotta in segno di gratitudine verso il suo affettuoso figlio gli ha tributato nel mese di Agosto 2014 l'onorificenza di “Eccellenza Capracottese” rilasciata dall'Associazione culturale “Amici di Capracotta”.

Un ruolo importante in questa storia esistenziale lo svolge anche la famiglia. La moglie Angelica, pur rimasta nell'ombra, lo ha sostenuto passo dopo passo in questa lunga strada costellata di successi ed è stata un punto di riferimento da cui trarre l'ispirazione e l'energia per le sue creazioni. Parlando della famiglia, non si può dimenticare Lina, sorella di Sebastiano, scomparsa prematuramente, la quale ha dato un grande contributo alla sartoria. I due figli e i quattro nipoti costituiscono il suo mondo privato più caro. A testimonianza di ciò va ricordato che il nome del museo, “SEBA”, rappresenta l'acronimo delle iniziali dei nomi dei nipoti”.



La seconda parte del libro o Capitolo secondo come riportato nell'indice è tutta dedicata ai viaggi di Sebastiano per il mondo, e, non a caso, il sottotitolo del libro recita: "A colloquio con il Marco Polo della Moda". L'autore del libro Giampiero Castellotti ha pensato che il modo più giusto, il taglio narrativo più adatto di questa seconda parte della biografia di Sebastiano, sarebbe stato quello dell'intervista e così si è sviluppata tra Giampiero e Sebastiano una favolosa, affascinante e accattivante conversazione di parole, di foto, di aneddoti che porta il lettore quasi a vivere in prima persona quelle sensazioni ed esperienze vissute e ricordate da Sebastiano.

**I viaggi.** Il primo viaggio, la luna di miele nel 1967. Poi Parigi, Atene, Barcellona, Kuwait, Valencia, Svizzera, Polonia, una decina di viaggi in Cina, Berlino, Taiwan, Thailandia, Malesia, Stati Uniti, Argentina, Austria, Corea, Finlandia, Shangai, Giappone e nel 2018, ultimo e ennesimo viaggio a Pechino. "Questa interessante carrellata di viaggi partita, ha chiuso Castellotti, da un minuscolo e affascinante borgo del Molise, non poteva concludersi con un "ritorno in patria": nel 2020 Sebastiano Di Rienzo con la moglie Angelica ha effettuato la più lunga vacanza proprio a Capracotta. Quasi per volere del destino".

E' questo è accaduto perché a causa del lockdown per pandemia da Covid\_19 Sebastiano e Angelica rimasero bloccati a Capracotta dopo essersi recati in paese per trascorrere il week-end. *"Devo essere sincero: non mi sono mai goduto tanto il paese quanto in tale circostanza... Siamo rimasti per quasi tre mesi, fino al 3 Giugno, giorno in cui è stato dato il via libera per i trasferimenti tra le regioni.*

*Nel corso di questi tre mesi, oltre a godermi a godermi la solitudine, dal momento che non riesco mai a stare fermo, mi sono messo a realizzare le mascherine artigianali con alcuni tessuti che avevo, inserendo all'interno, un tessuto di carta che avevo acquistato in occasione dell'allestimento del museo... Ho donato 300 mascherine di varie misure e tipologia al Sindaco, Candido Paglione, al Centro Anziani, ai Carabinieri e a tutta la popolazione capracottese...".*

Ha finito di viaggiare il Marco Polo di Capracotta? Chissà, forse per il mondo sì, ma non i suoi viaggi tra Roma e Capracotta.

**La presentazione.** Tornando alla serata della presentazione va subito detto che Giampiero Castellotti, per imprevisti dell'ultima ora, non ha potuto essere presente alla cerimonia. L'ha sostituito, come ho scritto in precedenza, Maria Rosaria Stella, la quale prima di chiudere la manifestazione ha posto all'attenzione dei presenti altre due importanti riflessioni sul contenuto del testo. E cioè si è soffermata sulle parole più ricorrenti nel corso della conversazione: due parole, Amicizia e Capracotta.

“L’amicizia come valore fondamentale per gli accademici. Persone che lavorano, comunicano e si rispettano tra di loro e l’amicizia come valore fondamentale per Sebastiano. Arriva in Argentina e che fa? La prima cosa che fa è quella di chiamare un suo vecchio amico di scuola, Piero Campana, emigrato, poi, in Argentina dove ha fatto fortuna, è diventato proprietario di catene di negozi ed è stato amico di papa Francesco”.



L’altra parola, ho detto, è Capracotta. Pensate che s’è inventato Miss Capracotta nel mondo mentre era in Cina, naturalmente con donne cinesi.

Il Nord per Sebastiano è sempre Capracotta. E’ sempre vissuto fuori ma da Capracotta non è mai andato via”.

Elio Musacchio ha letto l’ultimo dei brani scelti da Maria Stella rossi.

Quindi è intervenuto Sebastiano che ha confermato questa iniziativa, ha ringraziato tutti e ha chiuso la serata commentando la sfilata degli abiti (foto in basso) da lui creati per “Il Rugantino” interpretato da Sabrina Ferilli. Una delle solite scenografie che fanno sempre da cornice alle manifestazioni organizzate da Sebastiano Di Rienzo.



Il raduno è avvenuto nel pomeriggio, alle ore 18 nella Chiesa Madre. Tra i presenti anche il compaesano Donato Pollice, che festeggiato i suoi cento anni il 3 Ottobre del 2020.



Dalla primavera del 1960, a quarant'anni si trasferì in Germania, dove tuttora vive in buona salute. Ha fatto tanti lavori e coltivato tante passioni, come quella per la musica. Una passione ricambiata dalla banda tedesca di Hilperstau (foto a lato) la cui rappresentanza è venuta a Capracotta, apposta, per rendere omaggio a nonno Donato e ai centenari del Molise. Chiaramente non poteva mancare il coro parrocchiale il Principalone diretto da Antonella Inno.

**5 Settembre 2021**  
**Capracotta accoglie i**  
**centenari del Molise**



Mario e Elena si sono sposati nella Chiesa Madre di Capracotta e hanno salutato amici e parenti nei locali della location “Tenuta Santa Cristina” di Venafro.

I genitori di entrambi gli sposi fanno di cognome Monaco: Pasqualino Monaco e Angiolina Monaco genitori di Mario e Angelo Monaco e Lucia Monaco genitori di Elena.

Non sono parenti. Coincidenza unica per un paese di pochi abitanti.

**12 Settembre 2021**  
**Mario Monaco e**  
**Elena Monaco**  
**Sposi**







Autunno 2021

Così il sindaco Candido Paglione ha fatto gli auguri a nonno Donato: “Il nostro concittadino Donato Pollice oggi compie 101 anni. Un mese fa la comunità di Capracotta ha voluto festeggiarlo con una

**3 Ottobre 2021**  
**Donato Pollice ha festeggiato**  
**a Capracotta i suoi 101 anni**

cerimonia semplice, ma piena di significato, nella nostra Chiesa Madre. Noi vogliamo ringraziarlo per aver sempre manifestato con orgoglio l'identità ed il senso di appartenenza alle nostre comuni radici. Quelle radici che ci consentono di avere ben saldo il legame con la terra di origine e con il nostro amato paese. Tanti auguri – allora - al nostro caro zio Donato, nonno di tutti noi, per questo ulteriore traguardo raggiunto. E tanti auguri a tutta la sua famiglia”.



**Da SX. Giovanni Pollice, Candido Paglione, Donato Pollice e Anna Pollice**

Candido Paglione si conferma sindaco di Capracotta. Ha ottenuto 412 voti (86,19%) contro le 66 preferenze dell'altro candidato alla carica di primo cittadino Massimiliano D'Achille (13,81%). La lista del sindaco Paglione, "Capracotta Viva", conquista sette seggi nel nuovo Consiglio comunale; quella dello sfidante, "Insieme", tre.

Secondo i dati diffusi dal Viminale, hanno votato 515 elettori (51,86%).

Schede nulle: 21. Le bianche: 16. Zero quelle contestate.



«Sono davvero molto felice per il risultato raggiunto. Le vittorie non sono mai scontate: benché in questo caso l'esito fosse in qualche modo abbastanza prevedibile, ogni affermazione porta con sé un'incredibile gioia, perché segna il rinnovo di un patto. E perché, quando ci si ripresenta, è il segno che il proprio impegno è stato riconosciuto. Tra l'altro il momento dell'ufficializzazione resta importante e solenne, perché la democrazia vive della legittimazione che i cittadini conferiscono a chi governa».

Sono le prime dichiarazioni del sindaco Candido Paglione rilasciate subito dopo la conferma nella carica di primo cittadino con l'86,19% delle preferenze alle Comunali dei giorni scorsi.

«Ci siamo trovati ad operare in un quadro dominato tra mille difficoltà, che la pandemia ha reso ancora più ostico- aggiunge-. Nonostante tutto abbiamo messo in campo una serie di progetti e iniziative che, insieme con tutta la squadra, promettiamo di portare a termine, impegnandoci anche ad iniziarne di nuovi. Ringrazio perciò tutti i capracottesesi che hanno voluto rinnovarmi la fiducia: la nostra comunità merita di rimettersi in cammino e noi faremo di tutto per tracciarne il percorso».

Candido Paglione si è presentato alla Comunali a capo della lista "Capracotta Viva" che porta in Consiglio comunale sette consiglieri su dieci, molti dei quali anch'essi riconfermati in amministrazione comunale per i prossimi cinque anni:

**4 Ottobre 2021  
Comunali 2021,  
Candido Paglione  
confermato sindaco  
di Capracotta**

Alessio Comegna, Maurizio De Renzis, Pasquale Di Nucci, Nicola Di Tanna, Pierino Di Tella, Giampietro Fiadino e Vincenza Giuliano.

Congratulazioni e buon lavoro.

Nella nuova Giunta: «Pasquale Di Nucci continuerà a svolgere le funzioni di assessore e vicesindaco, mentre Pierino Di Tella, neo eletto in consiglio comunale sarà assessore. A breve conferirò incarichi specifici a ciascun consigliere».

I consiglieri comunali eletti sono complessivamente dieci.

Per la lista di maggioranza “Capracotta Viva”: Pasquale Di Nucci, Giampietro Fiadino, Vincenza Giuliano, Pierino Di Tella, Alessio Comegna, Maurizio De Renzis e Amato Nicola Di Tanna.

Per la lista “Insieme”: Massimiliano D’Achille, Giuseppe Galasso e Celestino Walter Cercè.

«Domenica prossima, a meno di una settimana dall’esito del voto, terremo il primo consiglio comunale- aggiunge il primo cittadino-. Tutto all’insegna dell’efficienza e della celerità, anche per dare continuità al lavoro già avviato. Sfide importanti sono in corso e altre ci attendono».



Una passione, quella di Luigi Paglione, primogenito del sindaco Candido, scoperta in ritardo o forse latente, pronta, però, ad esplodere alla prima opportunità. E La scintilla scocca dopo il matrimonio di Luigi con una giovane del Comune di Zuglio in provincia di Udine, Ariele Gorniti. Il padre di Ariele è titolare, in un paese vicino, a Tolmezzo, di una azienda che produce salumi tipici della Carnia. Luigi assieme ad Ariele entra a far parte dell'azienda e,

**...E la passione politica dei  
"Paglione conquista  
Zuglio e Tolmezzo  
nel Friuli Venezia  
Giulia.**



quindi, il suo destino è nel Friuli. Zuglio è un paesino di circa seicento anime, dopo qualche anno dal suo trasferimento, si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale. Considerate le sue referenze e il suo DNA politico gli viene proposto la candidatura in una lista civica che poi vincerà le elezioni. Luigi accetta e viene eletto consigliere con un ampio consenso. Inizia così il percorso politico di Luigi. Questa prima esperienza, evidentemente positiva, gli dà l'opportunità di allargare i suoi orizzonti politici. Nel

mezzo di Luglio 2021, nuova opportunità, il rinnovo del Consiglio della Comunità della Montagna della Carnia. Un'altra elezione e un nuovo successo. Viene eletto nell'ambito di competenza della Val But dai sindaci del territorio e assume l'incarico di assessore alla Cultura. Davvero bei passi avanti che promettono bene e onorano Capracotta. Congratulazioni e auguri di buon lavoro a Luigi. (Foto. Gli sposi con i genitori Carla e Candido e il fratello Giorgio).

Come da tradizione la ricorrenza è stata commemorata nei due luoghi simboli della Comunità di Capracotta: in Piazza Falconi dove il sindaco Candido Paglione ha deposto le corone d'alloro ai piedi delle lapidi poste sulla facciata del Municipio in ricordo dei soldati caduti nelle due guerre mondiali e in località "Sotto al Monte" per ricordare il sacrificio dei fratelli Fiadino, fucilati dai nazisti nel 1943, perché colpevoli di aver aiutato alcuni soldati alleati in fuga dalla prigione tedesca vicino Sulmona. Anche, qui, il sindaco ha posto una corona d'alloro. Le corone sono state benedette dal parroco Don Elio Venditti in entrambe le località.

**7 Novembre 2021  
Commemorato il  
Giorno dell'Unità  
Nazionale e delle  
Forze Armate.**



“Il 4 Novembre, ha ricordato il sindaco Candido Paglione, l'Italia ricorda la fine della prima guerra mondiale. Un anno dopo la tumulazione del "Milite Ignoto", all'Altare della Patria a Roma, avvenuta il 4 novembre del 1921, il 4 Novembre fu dichiarato Festa nazionale. Oggi il 4 novembre è il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate. Un giorno solenne, da celebrare degnamente, per ricordare il sacrificio di quanti hanno combattuto. Anche noi, anche la nostra piccola comunità, ha evidenziato, ha un ricordo da celebrare, un sacrificio da ricordare avvenuto un 4 novembre di molti anni dopo. Così, seguendo il filo della memoria che lega due tragedie e due rinascite, oggi noi – celebrando il 4 novembre - ricordiamo anche i nostri martiri.



Era il 1943 e l'Italia, dopo l'armistizio dell'8 settembre, era entrata in un vortice di violenza.

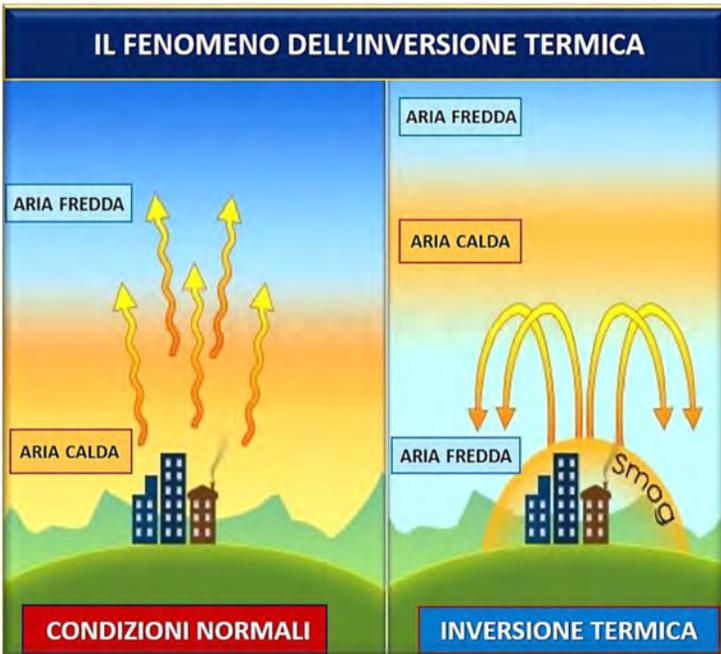
I tedeschi ed i loro fiancheggiatori, i fascisti italiani, misero a ferro e fuoco l'intera penisola, punendo chiunque fosse anche solo sospettato di aiutare gli alleati. Razzie, rappresaglie, stragi con vittime innocenti: di questo si macchiarono i tedeschi e i fascisti.

In questo quadro si inserisce la vicenda dei fratelli Rodolfo e Gasperino Fiadino, "colpevoli" solo di aver aiutato alcuni soldati alleati. E per questo fucilati, senza pietà alcuna.

Una ferita ancora aperta per la nostra comunità cui va una doverosa commemorazione, consapevoli che anche da quel sacrificio nacque l'Italia libera, repubblicana e antifascista.

Lo abbiamo fatto oggi, 7 novembre, in un giorno festivo, proprio per consentire una giusta partecipazione della nostra comunità alla commemorazione. E sul balcone del nostro palazzo municipale, anche quest'anno, insieme alla bandiera italiana, sventola quella neozelandese in memoria di Bill Parker, il prigioniero al quale i fratelli Fiadino avevano dato ospitalità".





Sembra mare, lago ma non lo sono. Non è nemmeno nebbia. È vapore acqueo stagnante al suolo per effetto dell'inversione termica. Aria calda in alto, aria fredda al suolo. Il vapore non potendo ascendere per la temperatura calda rimane al suolo condensandosi. Uno spettacolo meraviglioso che a Capracotta si verifica, principalmente, nel mese di Novembre. Le

vallate circostanti si coprono di un bianco ovattoso assumendo le sembianze di veri e propri invasi d'acqua.

Il presidente uscente Tiziano Rosignoli è stato rieletto al vertice della Pro Loco di Capracotta per il quinquennio 2021-2026. Nella prima riunione svoltasi dopo le votazioni del 30 e 31 ottobre scorsi, il Direttivo ha assegnato i seguenti incarichi sociali per i prossimi cinque anni:

Presidente: Tiziano Rosignoli.

Vicepresidente: Anastasia Venditti.

Segretario: Sebastiano Trotta.

Tesoriere: Michela Catalano.

Consiglieri: Daniele Di Nucci, Gianmarco Di Rienzo, Osvaldo Giuliano, Gabriella Paglione e Gessica Paglione,

Assieme al Direttivo dell'Associazione Amici di Capracotta invio a tutti componenti del Direttivo della Pro Loco di Capracotta i migliori auguri di buon lavoro con l'auspicio di proseguire quella lunga e proficua collaborazione tra i due sodalizi per valorizzare e promuovere insieme la storia, le tradizioni e il patrimonio culturale di Capracotta.

**10 Novembre 2021**  
**Tiziano Rosignoli**  
**rieletto presidente della**  
**Pro Loco**



Cambiamenti climatici e vulnerabilità dell'Alto Molise. È stato il tema della tavola rotonda che si è svolta venerdì 19 novembre 2021, alle ore 16.00, presso la sala convegni dell'Hotel Capracotta nell'ambito della prima assemblea dei Comuni del Mountain Reference Landscape del progetto europeo "Moving", finalizzato a valorizzare la montagna attraverso l'interconnessione e la crescita verde.

**19 Novembre 2021  
Progetto Moving a  
Capracotta. Tavola  
rotonda sui cambiamenti  
climatici e vulnerabilità  
dell'Alto Molise.**

I lavori sono stati introdotti da Corrado Ievoli, coordinatore del "Team Progetto Moving" dell'Università del Molise, e moderati da Angelo Belliggiano, anch'egli del "Team Progetto Moving" dell'Unimol.

Ivano Scotti del "Team Progetto Moving" ha relazionato sul tema della vulnerabilità delle aree montane nel progetto Moving. Successivamente, il sindaco di Capracotta Candido Paglione ha esposto le idee per un laboratorio per la valutazione della sostenibilità.

A seguire, una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il primo cittadino di Capracotta e i sindaci di Carovilli (Antonio Conti), Vastogirardi (Luigino Rosato), Pescocolanciano (Manolo Sacco) e Agnone (Daniele Saia).

Le conclusioni sono state affidate al direttore del GAL Alto Molise, Mario Di Lorenzo.

Candido Paglione così ha riassunto i risultati del convegno: "Per noi è stata l'occasione per parlare del Laboratorio per la sostenibilità ambientale e dei primi risultati sulla qualità di alcune matrici ambientali. L'idea che la marginalità può essere vista come una opportunità, in effetti, sta trovando conferma. Così come il concetto del valore socio-ecologico da utilizzare per i nostri territori e farlo diventare un elemento trainante per porre le basi per un progetto originale di rilancio. La montagna, dunque, non solo come idea per suggestioni da cartolina e per le scampagnate della domenica, ma luogo dove si può decidere di vivere, abitare e fare impresa. Abbiamo il dovere di crederci – per questo "abbiamo dichiarato guerra" allo spopolamento – e di far partire la sfida del ritorno per riabitare con convinzione i luoghi che ci appartengono.

Grazie all'Unimol per l'attenzione riservatoci. E grazie ai sindaci dell'alto Molise che, come noi, resistono e condividono lo sforzo di mantenere accesa la speranza per le nostre popolazioni.



“Una bella cerimonia, oggi a Capracotta, in occasione della Giornata nazionale degli alberi. Abbiamo celebrato, infatti, la Festa dell’albero con la messa a dimora di tre piantine, una per ogni scuola del nostro plesso scolastico. Una cerimonia semplice, ma di grande valore simbolico, perché richiama ognuno di noi ad un impegno sempre più convinto a favore della conservazione e della tutela del nostro patrimonio ambientale. Un impegno a mettere in atto ogni azione utile per salvare il pianeta, perché ogni anno, per colpa di comportamenti sbagliati, scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che le nuove generazioni non potranno vedere. Per questo ringrazio i bambini e i ragazzi della nostra scuola, insieme a tutto il corpo docente, per l’importante lavoro di sensibilizzazione e di conoscenza realizzato. Ringrazio il nostro parroco, don Elio Venditti, sempre attento e presente e i carabinieri forestali per il prezioso sostegno dato all’iniziativa”. Con queste parole il sindaco Candido Paglione ha l’evento a cui hanno partecipato i ragazzi della Scuola di Capracotta.

**21 Novembre 2021**  
**Giornata**  
**Nazionale degli**  
**Alberi**





L'evento, giunto all'ottava edizione, ha aperto le festività natalizie a Capracotta. La serata, organizzata dalla Pro Loco e dal Comune di Capracotta in collaborazione con la Parrocchia Santa Maria in Cielo Assunta, ha visto la partecipazione: dell'ensemble molisana "I Tersicore"

**4 Dicembre 2021**  
**Capracotta accende le**  
**luci di Natale**

(Ernest Carracillo, Gianni Perilli e Luca Gasbarro) i quali hanno solennizzato l'evento, con brani della tradizione natalizia molisana, dei ragazzi e delle ragazze della Scuola di Capracotta e dell'attore/lettore Mattia Rodi.

La serata è stata condotta dalle compaesane Pamela Monaco e Lucia Sozio.

Il presepe, semplice ed essenziale, è stato progettato e realizzato, sempre, dal giovane artista Sebastiano Trotta. Il tema di questa edizione è stato l'inno profetico e di lode di Zaccaria, "Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge". (Dal vangelo di Luca 1,67-79)

Anche quest'anno, la Pro Loco Capracotta ha collaborato al progetto "Famiglie SMA" con l'allestimento in piazza del mercatino artigianale di beneficenza realizzato grazie all'aiuto degli artigiani, delle donne, e alla collaborazione del Giardino delle Flora Appenninica.



**Cronaca.** Ha aperto la serata il balletto composto da sette ragazze della Scuola di Capracotta. Pamela Monaco ha dato il benvenuto ai presenti in piazza e ai paesani collegati su You Tube: “Bentornati in questa piccola piazza. Iniziamo questa serata dall’augurio che ci siamo fatti l’anno scorso nella solitaria benedizione del presepe 2020. Ritrovarci tutti insieme questa sera è un bel messaggio di speranza come sottolineato dal tema di questa edizione. Un caloroso saluto giunga anche a quanti da diverse parti d’Italia sono in diretta attraverso i canali di You Tube”.

Dopo la lettura del primo brano da parte di Mattia Rodi e l’esecuzione di diversi balletti da parte di alcune ragazze della scuola è stato scoperto il presepe. Subito dopo sono state accese le luci dell’albero di Natale salutate sulle note della musica dei Tersicore dalla bella coreografia dei ragazzi e delle ragazze vestiti di bianco. Dopo la lettura del Vangelo è intervenuto il parroco Don Elio: “E’ stato detto che nella vita abbiamo bisogno di una stella che ci accompagni nel cammino. Noi credenti, carissimi, questa stella ce l’abbiamo ed è il bimbo di Betlemme. Dobbiamo solo incontrarlo e farci accompagnare. Lui è pronto, è lì che ci aspetta. Sta a noi accettare questa sua compagnia e farci accompagnare. L’augurio di Natale a tutti vuole essere proprio questo da parte mia che il bimbo di Betlemme ci prenda per mano e ci conduca nei sentieri della vita”. E subito dopo Don Elio ha benedetto il presepe: “...benedici o Signore questo presepe e concedi a tutti coloro, che qui contempleranno il mistero dell’incarnazione, di conoscere nel bimbo avvolto in fasce la tua grazia apparsa sulla terra. Te lo chiediamo per intercessione della Vergine Madre nel nome del figlio Gesù, il principe della pace e benedetto nei secoli dei secoli. La benedizione di Dio onnipotente discenda su di voi, con voi rimanga sempre”.



Il ricordo poi è andato a Giorgia Galasso che lasciò la sua vita mentre stava andando all'Università.

Ancora un brano musicale e i bambini festosi hanno fatto un girotondo intorno all'albero acceso e posto dei cuori e delle lanterne ai piedi del presepe.

È intervenuto il sindaco Candido Paglione: "Buonasera. Ben tornati. Ben rivisti. Un saluto affettuoso a chi ci segue lontano da Capracotta. È una cerimonia sempre bella, piena di significato, di emozioni che ci dà la misura di quanto sia importante in questo momento poter conservare queste belle tradizioni. Queste dell'accensione dell'albero di Natale e del presepe in piazza, ormai, ci accompagnano da otto anni. Fa bene a questa Comunità perché ci fa sentire ancora più uniti, soprattutto, in questo momento così particolare che stiamo vivendo da due anni. Ne stiamo uscendo e sono sicuro che ripartiremo in maniera più forte.

Però abbiamo un altro grande nemico da combattere. Questo nemico è lo spopolamento, la denatalità. Queste per noi sono la vera emergenza. E ora vedere tutti questi bambini, questi ragazzi, questa sera mi dà un gran piacere. Loro ci danno la fiducia. Loro rappresentano il futuro, le nuove generazioni ed è a loro che dobbiamo rivolgere tutte le attenzioni della nostra Comunità. E il lavoro che stiamo facendo e faremo tutti quanti insieme alla fine porterà i frutti desiderati, anche se è un momento difficile.

Intanto vi invito a non abbassare la guardia contro il Covid. Oggi ci sentiamo più sollevati, però dobbiamo continuare a rispettare le regole.

L'anno scorso la piazza era vuota, la cerimonia fu riservata a pochi di noi ma grazie al lavoro di tanti volontari la tradizione fu rispettata a dimostrazione che la Comunità rimase unita pur nel distanziamento. Ci fu un lavoro di squadra encomiabile come negli anni precedenti e così lo è stato anche per quest'anno. Ed allora io voglio ringraziare la Pro Loco, il Comune di Capracotta, i tanti volontari, il parroco, una figura importante nella nostra Comunità pur non essendo più un ragazzino, ci dà quella spinta necessaria che serve ancora a tutti quanti noi. Ringrazio le forze dell'ordine sempre presenti che danno quella sicurezza di cui abbiamo bisogno.

E allora questa è l'occasione per dire a tutti quanti voi e a chi ci segue che ci avviamo verso il Natale. Che faccia tanta neve. Noi stiamo lavorando per essere pronti a riaprire sia Monte Capraro sia Prato Gentile in maniera da poter accogliere i turisti in piena sicurezza, Grazie e auguri perché Capracotta ha bisogno di tutti voi".

Hanno ripreso la parola Pamele e Lucia, hanno ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dell'evento, all'allestimento del presepe e delle

strade del paese: “Sebastiano Trotta, Anastasia Venditti, Graziella Paglione, Osvaldo Giuliano, Berardino Santilli, Iarusso, Pietro Paglione, Antonio



Santilli, Emilia Angelaccio e tutte le mamme, le ragazze, i ragazzi, le bambine che hanno animato la serata. Un grazie speciale a tutte le donne di Capracotta realizzatrici dei cuori che ornano Corso Sant'Antonio. Un saluto di cuore a tutti voi che ci seguite qui e in diretta e ai presenti ricordiamo che il mercatino continua anche domani. Grazie ai musicanti e a Mattia Rodi che hanno contribuito a

rendere ancora più coinvolgente questo momento. Un felice natale e un sereno anno nuovo con le note festose dei musicanti. Vi salutiamo dandovi appuntamento all'anno prossimo e augurandovi una buona permanenza nel nostro paese”.





Stefano D'Andrea, iscritto alla I<sup>a</sup> classe della scuola media, è il nuovo sindaco delle ragazze e dei ragazzi di Capracotta. Sarà affiancato da Francesca Santilli, che è stata

**4 Dicembre 2021**  
**Elezioni sindaco dei ragazzi e delle ragazze**



eletta vicesindaco.  
“Insieme all'assessore Pierino Di Tella e alla consigliera Enza Giuliano, ha commentato il sindaco Paglione, abbiamo ascoltato le loro richieste e abbiamo preso l'impegno a fare sempre di più per i nostri ragazzi. Vogliamo che le nuove generazioni possano sentirsi orgogliose di vivere nel nostro paese”.





**Gli arredi natalizi urbani lungo corso Sant'Antonio: alberi di natale illuminati e tanti cuori di stoffa preparati dalle donne di Capracotta**



“Anche se piccolo il nostro plesso scolastico, per noi ha un’importanza straordinaria perché rappresenta il capitale umano più prezioso per tutta la comunità di Capracotta. Sono questi bambini, infatti, che ci consentono di guardare con fiducia al futuro. Oggi ci hanno voluto fare gli auguri per Natale e per l’Anno che verrà con questa bella recita nella Chiesa Madre e noi li ringraziamo per questo bel messaggio di speranza. Grazie al parroco, alla dirigente scolastica, alle insegnanti e ai genitori”. (il sindaco Candido Paglione)

**21 Dicembre 2021**  
**Gli auguri dei**  
**bambini e bambine**  
**della scuola di**  
**Capracotta.**





**Inverno 2021\_2022**



**25 Dicembre 2021**  
**Santo Natale. Santa Messa di mezzanotte di Benvenuto al**  
**Bambino Gesù allietato dal coro parrocchiale “il**  
**Principalone”. Tra i brani natalizi eseguiti, immancabile, la**  
**“Pastorale”**



È stato un Concerto di Natale organizzato dalla Parrocchia S. Maria Assunta di Capracotta nella persona del parroco Don Elio Venditti. Brani della tradizione natalizia di varie nazioni e diverse tipologie musicali, sono stati eseguiti, sotto la direzione della maestra "Antonella Inno" (foto a lato), dal coro polifonico "Il Principalone" e dal neonato coro di voci bianche. “Non è stato facile, ha sottolineato la direttrice, ma grazie all’impegno di tutti siamo riusciti, con successo, ad affrontare e superare le difficoltà incontrate”.



La notte di fine anno e l'inizio del nuovo anno sono stati salutati con meno restrizioni, ma non ancora come prima del Covid, comunque, in allegra compagnia perché il bel tempo, anche se meno bello per gli appassionati dello sci, ha consentito ai paesani di ritrovarsi e di scambiarsi con calore gli auguri di buon anno.

**1° Gennaio 2022  
Capodanno col sole**



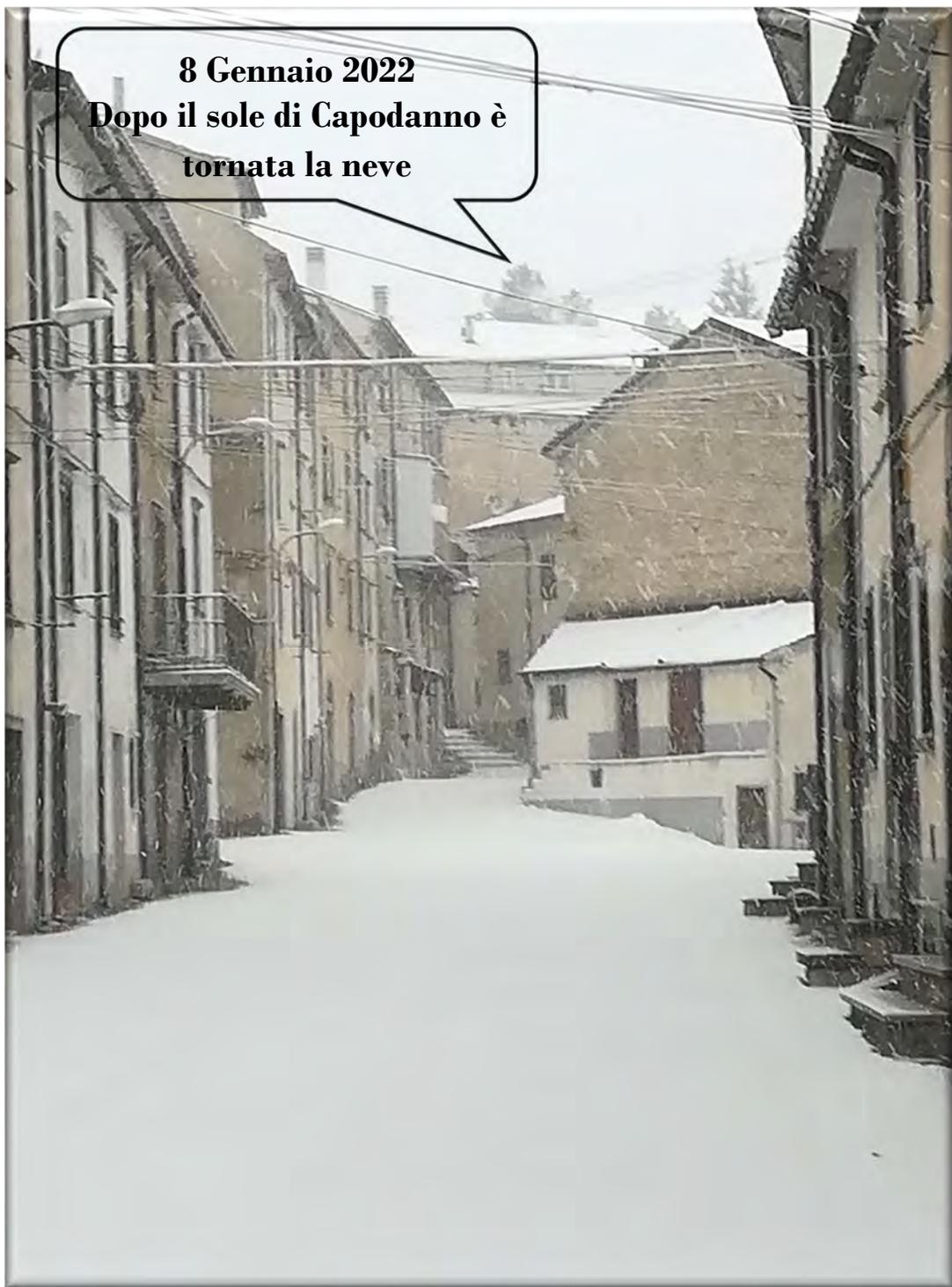
Il concerto s'è tenuto nella Chiesa Madre di Capracotta. Ha dilettato il pubblico Christian di Fiore, giovane talentuoso musicista di Scapoli e il suo gruppo con i loro brani musicali e con il suono della zampogna.

**2 Gennaio 2022**  
**Concerto di**  
**Christian Di Fiore**

“...E poi dicono che il Molise non esiste, ha chiosato Candido Paglione. Invece, esiste e alleva giovani artisti che sanno portare avanti le nostre tradizioni musicali popolari e il buon nome del Molise. La zampogna, strumento musicale così fortemente legato alla stessa identità della nostra regione, vive e si rafforza grazie a questa nuova generazione di musicisti. Grazie a Christian e al suo gruppo musicale e ad majora per nuovi successi!”.



**8 Gennaio 2022**  
**Dopo il sole di Capodanno è**  
**tornata la neve**



La trasmissione condotta da Tiberio Timperi e Monica Setta ha ospitato nella rubrica “Da grande voglio fare...” l’allievo sarto Carmine Trotta e il maestro sarto Sebastiano Di Rienzo. Dieci minuti di conversazione dove è risuonato più volte il nome Capracotta. Sostanzialmente, Carmine (Ultimo anno di corso presso l’Accademia dei Sartori di Roma dopo la maturità al Liceo Artistico di Isernia indirizzo Moda. A fine corso consegnerà il diploma di Alta Sartoria Femminile) e Sebastiano (in Dad) hanno risposto e colloquiato tra di loro sollecitati dal conduttore Tiberio Timperi che non ha lesinato apprezzamenti nei confronti di Capracotta.

**30 Gennaio 2022**  
**Carmine Trotta e**  
**Sebastiano Di Rienzo in**  
**onda su RAI 1 a**  
**Unomattina in famiglia.**





Come detto s'è parlato del mestiere di sarto. *Le risposte di Carmine: “Da grande vorrei fare il sarto...ho scoperto questa mia passione per la prima volta in seconda media, grazie anche a mia mamma (foto a lato) che è sempre stata una grande appassionata di moda e poi diciamo alle superiori tramite l'esperienza di alternanza scuola lavoro dove ho dato un pochino di più sfogo alla mia creatività presso una camiceria...Come si diventa sarti? beh diciamo che bisogna averlo nel sangue, pronti proprio internamente, istintivamente....Si a casa sono contenti della scelta che ho fatto”.*

Dopo Carmine è entrato in scena Sebastiano Di Rienzo introdotto da Timperi così: “Ma parliamo di alta sartoria. C'è chi ha disegnato e cucito abiti per donne famose da diventare la bandiera della

sartoria italiana femminile a livello internazionale, parliamo di Sebastiano Di Rienzo”. Gli ha posto una serie di domande e Sebastiano ha risposto così: *“la donna importante del mio lavoro è stata nonna Pasqualina. Dopo la licenza elementare bisognava intraprendere un mestiere. In famiglia ci fu un consulto e lei disse: “il ragazzo è delicato e deve fare il sarto” e grazie a lei mi trovo ad essere sarto...A 14 anni venni a Roma. All'epoca la carta d'identità non si poteva avere prima dei 15 anni. Mi hanno dovuto fare un foglio di riconoscimento con la fotografia perché potessi essere identificato. In assenza mi avrebbero rimandato a casa. E a Roma ho iniziato da un sarto, pensi la fatalità, da un sarto di Capracotta”.* Timperi: *“E ritorna di nuovo Capracotta, dove si viveva con poco ma con tanto entusiasmo”.* *“Sì, comunque devo dire, ha ripreso Sebastiano, una cosa. Capracotta è il paese dei sarti perché nell'ultimo secolo ha dato oltre mille sarti e sarte nella sartoria del mondo. È incredibile. Insomma in tutto il mondo ci sono sarti capracottesesi...Il tutto è partito da un certo Ciro Giuliano di Capracotta che venne a Roma nei primi anni del millenovecento. Ebbe un grosso successo e quindi sulla scia di questo ambasciatore e di Gaetano Terreri si avviò quel percorso giunto fino a noi...Arrivato a Roma mi presentai a diverse sartorie di moda e tutti mi rispondevano ma: va bene, vediamo un attimo, fino a quando andai da “Valentino”. Qui subito mi dissero: venga domani a lavorare. Siccome l'indomani era martedì (una volta si diceva: né di Venere né di Marte non si arriva e non si parte) mi presentai il giorno successivo, mercoledì, nella sartoria di Via Condotti dove aveva abitato Guglielmo Marconi...Il primo incarico fu quello di sarto. Però dopo un anno*

*il tagliatore andò via, da Schubert. Mi chiamò Valentino con Giannetti nel suo studio e mi propose di prendere l'incarico di tagliatore modellista. Ebbi un attimo di esitazione. Avevo solo 20 anni. Volevo sentire la signorina Lina per capire se ero all'altezza del nuovo incarico. Al che Valentino (foto a lato), quasi, irritato mi disse: "cosa c'entra la signorina Lina. Sebastiano lei vuole spuntecchiare tutta la vita?" E*



*così accettai il nuovo incarico...Tra i miei clienti ho avuto molti personaggi famosi dello spettacolo, della politica ma chi ci dava più filo da torcere era proprio Valentino, in particolare quando presentavamo le collezioni per le sfilate. Pensi che una volta un orlo di un cappottino ce lo fece rifare dieci volte fino a quando il nostro capo reparto rese liscio l'orlo con una furbizia, eliminando*

*l'impercettibile difetto con l'inserimento di un cartoncino nel tessuto. Solo allora Valentino disse: "è perfetto"...Per quanto riguarda l'eleganza, la raffinatezza io sostengo che sono due termini di cui non c'è spiegazione. Mi azzardo solo a dire che eleganti si nasce...Se la sartoria sopravviverà in questo periodo dominato da prezzi bassi e da una moda basica? Nessun problema. Noi abbiamo i nostri sarti che settimanalmente vanno a provare abiti a capi di stato, a imprenditori e altri autorevoli personaggi. C'è tanta clientela che i nostri sarti hanno difficoltà a soddisfare per mancanza di personale.*

A questo punto il conduttore Timperi ha chiesto a Carmine di rivolgere una domanda al maestro Sebastiano. "Allora la domanda al maestro è questa. Se la cliente è donna come potrei consigliarle la giusta linea? E di rimando Sebastiano: "Intanto, Carmine, devo farti i complimenti. Tu vieni da una scuola che è una delle migliori che ci sia al mondo e, quindi, non hai bisogno di particolari suggerimenti. Certo ci vuole esperienza. Piano piano acquisirai tutto ciò che ti serve per accontentare una cliente. Non è tutto semplice nella vita, però, sono convinto che con la tua piccola esperienza puoi già fare tanto".

Le domande di nuovo a Carmine su alcune preferenze: "Preferisco vestire donne e il colore che consiglierai è il nero. Rimango molto sul classico".

Allora Carmine, buona fortuna. In bocca al lupo. Evviva Capracotta.

Grazie e grazie a Sebastiano per il tenere alto il vessillo della sartoria italiana.

Capracotta in festa per i 100 anni di Diomira Giuliano.

“Zia Meruccia”, così come è chiamata da tutti affettuosamente, circondata e coccolata dall’affetto dei parenti e degli amici, ha raggiunto questo importante traguardo. Una signora stimata e benvoluta da tutti nel nostro paese, persona educata e dai modi gentili, ancora lucidissima e che per tanti anni ha gestito insieme al marito e alla famiglia il rinomato Albergo Vittoria che ha dato ospitalità anche a personaggi famosi che nel corso degli anni hanno fatto visita a Capracotta. In pratica, una vita dedicata al lavoro e alla famiglia.

“Per me, ha sottolineato il sindaco Candido Paglione, è un privilegio porgere gli auguri a nome dell’intera comunità alla nostra cara zia Meruccia per avere raggiunto l’ambito traguardo del secolo di vita, con l’auspicio di poter spegnere ancora tante candeline. E tanti auguri a tutta la sua famiglia”.

**24 Febbraio 2022**  
**Diomira Giuliano**  
**ha compiuto 100 anni**





Dopo la Santa Messa nella Chiesa di Sant'Antonio, la torta è stata tagliata all'imbocco di Corso Sant'Antonio in prossimità dell'ex Albergo Vittoria, abitazione di Zia Meruccia.



Giorno di festa alla R.A. con mascheramenti e giochi per tutti gli ospiti della Struttura. Complimenti a tutto il personale per aver regalato a questi anziani una serata di intenso divertimento.

1° Marzo 2022  
Festa di Carnevale alla  
Residenza per Anziani





**Via Roma**

**1° Marzo 2022**  
**...E ancora tanta neve**



**Via Leonardo Falconi**



**Villa Comunale**



DA NORO A SUD

# 50

## luoghi del buon formaggio

Taverne, negozi e botteghe del

DOVE MANGIARE	DOVE COMPRARE
1 Taverna de il Caldora Piacenza (PR)	1 La boutique del formaggio a salame Scandiano (RE)
2 Greiterhof Merano (BZ)	2 Salumeria I cherchi Marcellino S. Benedetto (CA)
3 Taverna Centomani Pinerolo	3 Casa del Parmigiano Parma
4 Pecora Nera Atri (MC)	4 Casa del parmigiano Fam. Gastaldello Mantova (MN)
5 Columbus Capri Anacapri (NA)	5 Macelleria Masseroni Milano
6 La Balta Ferrara (FE)	6 Gastronomia Baudracco Torino
7 Ivana & Secondo Piacenza al Tagliamento (PV)	7 Gastronomia Gallo Torino
8 La Piazzetta del Sole Ferrara (FE)	8 Grangusto Napoli
9 U Giancu Rapallo (GE)	9 Bottega Re formaggio Ancona
10 La Piana Caserta Bracciano (RM)	10 Salumeria Cassone Ferrara (FE)
11 Sali e Tabacchi Marcellino del Lario (LC)	11 Scolo Catania
12 Gallo Rosso Fagnano (AN)	12 Roscioli Roma
<b>13 L'Elfo Capracotta (CB)</b>	13 Gargani Parioli Roma
14 La Brioska Gallinara (VA)	14 Formaggeria Limata Roma
15 L Bunet Bergamo (BG)	15 Bottega Liberati Roma
16 Antichi Sapori Andria (BT)	16 La Casera Verbania Intra (VB)
17 L'Antica Locanda Noai (BS)	17 Giolitto Formaggi Bra (CN)
18 Sa Domu Sarda Cagliari	18 Casa del Parmigiano Salasco (CN)
19 Mangalarruni Castelluccio (PG)	19 Luigi Guffanti 1876 Anona (NO)
20 Il Vecchio Mulino Castelnuovo di Stabia (NA)	20 Salumaio di Nicola Perini Bari
21 Il Pozzo Pieve Fissiraga (LC)	21 Il salumaio Cosentino
22 Miola Predazzo (TN)	22 La bottega della fenice Ugento
23 Il Capanno Spoleto (PG)	23 Galli 1950 Terni
24 Il Balivo Aversa (AV)	24 Piero il salumaio Doddis Massana
25 Alla Certosa Sogiano (BO)	25 Parla come mangi Rapallo (GE)

10 Marzo 2022

In un lungo servizio sui "50 luoghi del buon formaggio" apparso oggi nell'inserto "Il Gusto" del quotidiano La Repubblica, il presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità ed esperto di gastronomia Piero Sardo ha inserito il ristorante "l'Elfo" di Capracotta al 13° posto nella speciale classifica dei luoghi italiani "dove mangiare" del buon formaggio.

**12 Marzo 2022**  
**Capracotta sfila per la pace in**  
**Ucraina.**  
**Fiaccolata sulla neve.**



Il Comune, con la Pro-loco, lo Sci club, le Società di Mutuo Soccorso e Matese ski, ha organizzato l'evento per dire no alla guerra e per manifestare concretamente il sostegno al popolo ucraino con il ricavato delle vendite delle fiaccole.

Appuntamento davanti alla Chiesa di Santa Lucia. Alle ore 17 il corteo è partito per Capracotta dove ha raggiunto Piazza Falconi.

“Un modo concreto- ha sottolineato il sindaco Candido Paglione – per dire no



alla guerra. Del resto abbiamo mostrato da subito la disponibilità ad accogliere i profughi ucraini e in questi giorni stiamo lavorando proprio per reperire le strutture che potranno ospitare le famiglie ucraine che fuggono dalla guerra



A Capracotta, la neve fa rima con sport grazie al centenario Sci Club che, presieduto dall'evergreen, tecnico Oreste D'Andrea e dai coach Alessandro e Valerio D'Andrea, con i suoi giovanissimi atleti ha gareggiato sulle piste più importanti del territorio nazionale confrontandosi, con successo, con giovani atleti di prestigiosi club dello sci di fondo. Per fare alcuni nomi ricordiamo le località di: Cogne, Subiaco, Val di Fiemme. A Capracotta s'è svolta l'ultima gara del Criterium Interappenninico.

**21 Marzo 2022**  
**Con l'equinozio di**  
**Primavera si è**  
**conclusa la stagione**  
**degli sport invernali**



**Rappresentanza giovanissimi atleti Sci Club**



Capracotta si afferma al “Weekend Green Awards 2022”. Si tratta di un concorso, che premia, grazie al voto di una giuria di esperti, luoghi e strutture italiane ed europee selezionate per la loro “anima” green e per i servizi di qualità offerti. Dunque un riconoscimento in piena regola, arrivato dopo una attenta selezione e grazie al parere di veri esperti del settore.

**30 Marzo 2022**  
**Un riconoscimento green a Capracotta.**

” Un risultato che ci riempie di orgoglio perché arriva sia dal voto del web che della giuria dei giornalisti e che ci spinge a fare sempre di più e meglio- afferma il sindaco di Capracotta, Candido Paglione-. Del resto lo ripetiamo da anni, il turismo di qualità, imperniato sulla sostenibilità ambientale e sulla valorizzazione green della nostra “montagna di cose belle” è l’arma migliore che abbiamo per progettare il futuro”. Il prossimo 10 aprile a Milano, alla Borsa Internazionale del Turismo (Bit), l’amministrazione comunale di Capracotta andrà a ritirare il premio alla presenza del sindaco del capoluogo lombardo e della giuria dei giornalisti qualificati.



Il **Weekend Green Awards 2022** è stato ideato nel 2015 da Raffaele D'Argenzio, editore e anima del magazine *Weekend Premium* – che vuole premiare le realtà del territorio italiano, e non solo, che si sono distinte per vocazione verso un turismo sostenibile e la messa in opera di “politiche verdi”. **I candidati sono suddivisi in 10 categorie differenti**, che prevedono due premi per ogni categoria in base alla posizione geografica (**Nord e Centro-Sud Italia**): Borgo Weekend Green, Natural Park Premium, Green Resort, Weekend con Gusto, Top Camping Premium, Agriturismi Premium, Soste Premium, Camper-Van Premium, Green in the World, Black in the World.

A votare è una giuria popolare di lettori alla quale si aggiunge una giuria di esperti, composta da giornalisti e firme di importanti testate turistiche e personalità del settore turistico e agroalimentare. Tutti i premi saranno assegnati dalla giuria popolare, a eccezione dei riconoscimenti per Borgo Weekend Green, Natural Parks, Green in the World e Black in the World, che

saranno assegnati dalla giuria di esperti.

**Capracotta è risultata vincitrice nella categoria “Borgo Weekend Green”** che premia il borgo italiano che si è distinto per la sostenibilità nella produzione di energia rinnovabile e nell'adozione di infrastrutture che favoriscono l'utilizzo di auto elettriche o ibride.

Tra i criteri premianti anche la presenza di coltivazioni biologiche (o distretti biologici), di un'offerta turistica caratterizzata da servizi per il turismo slow, come la presenza di percorsi ciclopedonabili e trekking.

**Candidati:** Gaglione (TO), Ghesc (VB), Cevo (BS), Pesariis (UD), Cerreto Alpi (RE), Palazzuolo sul Senio (FI), Nemi (RM),



Minturno (LT), *Capracotta (IS)*.



**10 Aprile 2022  
BIT di Milano. Il  
sindaco Paglione  
ha ritirato il  
premio “Borgo  
Weekend Award  
Green 2022”**

**T**red Technology, con sede in Ripalimosani (CB), vuol dire Anna e Alessandro Di Rienzo, vuol dire, soprattutto, Antonio Di Rienzo, insomma vuol dire un'anima capracottese nelle tecnologie del settore agroalimentare. Infatti Opera nei settori delle trasformazioni ortofrutticole e del pomodoro, dell'essiccazione e dell'estrazione di oli essenziali, nel lattiero caseario e nella lavorazione del polline, del tartufo e della castagna. La partecipazione alle fiere agricole dell'azienda è cosa normale per la promozione e la vendita dei macchinari o meglio dire compact laboratori per la lavorazione dei prodotti nei settori menzionati. Ad Agriumbria, fiera appunto, dedicata all'agricoltura, alla zootecnia e al settore alimentare. La Tredtechnology ha esposto al Padiglione 7, Stand 22.

**1-3 Aprile 2022  
La Tred Technology  
a Agriumbria 2022**

L'esposizione ha compreso: l'essiccatore per ortofrutta ed erbe officinali mod. ECO EVO; la vasca di lavaggio a borbottaggio mod. VB; il CUOCIMIX IN VUOTO per la trasformazione di marmellate, sughi, salse ecc; la lavatartufi mod. LAVAT/5 e l'autoclave di sterilizzazione mod. ST60, il TPM per la lavorazione del latte e la produzione di ricotta.

La fiera è andata bene, è stato il commento di Alessandro Di Rienzo contitolare con la sorella Anna dell'azienda.



La TredTechnology è il punto di arrivo di una evoluzione tecnologica iniziata tanti anni fa da Antonio Di Rienzo assieme ad alcuni soci che fondano la incentrata sulla lavorazione dell'acciaio prima nel settore dell'arredo di pubblici esercizi (bar, ristoranti...) e poi nel settore della raccolta e della lavorazione del latte (serbatoi e piccoli laboratori casari). L'esperienza accresce le competenze e il raggio d'azione dell'azienda si estende, con successo, anche a lavorazioni di prodotti dell'agroalimentare. Nel 2004 nasce la TRED e a papà Antonio entrano in società i figli: Anna, laureata in Economia e Commercio e Alessandro, laureato in ingegneria meccanica specializzazione robotica robotica,. Nel 2014 un altro salto di qualità. Nasce la Tred Technology srl intestata ad Anna e Alessandro allargando sempre più la presenza nel settore agroalimentare, nello specifico nei settori delle trasformazioni ortofrutticole e del pomodoro, dell'essiccazione e dell'estrazione di oli essenziali, nel lattiero caseario e nella lavorazione del polline, del tartufo e della castagna. Insomma un continuo crescendo di idee e prodotti che tiene l'azienda al passo dei tempi. chiaramente sempre sotto l'occhio vigile del capostipite Antonio, che, ad oggi anche se in pensione, non lesina consigli ed idee ai due rampolli.

**Due parole su Antonio Di Rienzo.** Rappresenta il classico self-made man come quei tanti personaggi della piccola industria italiana di umili origini che, negli anni sessanta, grazie alle loro qualità, hanno creato dal nulla, le proprie posizioni economiche e sociali. Infatti Antonio, è proprio uno di quelli non ha alle spalle una tradizione industriale, forse nel DNA un nasconde qualche traccia di imprenditorialità ereditata nella famiglia paterna con il nonno, Matteo e figli, impegnati in attività boschiva e nel nonno materno, Sebastiano, gestore (massaro) nel settore della pastorizia. Il padre, Francesco era un ambulante di carboni al dettaglio, ma nulla di industriale. Il merito dei genitori, però, è stato quello che, con grossi sacrifici e senso di responsabilità, di Antonio, di suo fratello e delle due sorelle, ha consentito loro di studiare. Antonio è il terzo della covata, si è diplomato in Perito Meccanico e, dopo, una serie di passaggi, con successo approda al mondo industriale, lasciando in eredità un'attività che sicuramente i figli porteranno sempre più in alto.

Abbiamo intervistato Antonio Di Rienzo, ecco cosa ci ha detto:

***Antonio, in breve sopra abbiamo ricordato alcuni passaggi che hanno segnato il tuo inserimento in un mondo estraneo alla tua tradizione familiare, quando è iniziata la tua avventura?***

Tutto inizia nel lontano 1973 con la selezione di circa venti giovani per un corso di formazione presso un'azienda del Nord che produce vasche refrigeranti latte alla stalla per un insediamento produttivo degli stessi a Campobasso.

Dopo circa un anno si ritorna a Campobasso ma l'accordo tra l'azienda del nord e i futuri soci salta. Dopo un periodo di riflessione uno dei soci locali grazie ad un appoggio politico decide di partire con la produzione ma l'attività, nata politicamente muore politicamente dopo un paio di anni. E così si rimane senza occupazione.

***E che succede?***

Fortunatamente eravamo ancora negli anni della ripresa economica e credendo nell'attività che avevamo creato decidemmo con un giovane imprenditore e altri tre ragazzi di continuare a lavorare l'acciaio inox, attività unica nel Molise e presente solo con altre tre o quattro realtà nel Centro-sud. I pochi soldi messi a capitale per avviare l'attività finirono in poco tempo. Si presentavano le prime difficoltà, ma, nonostante tutto, si continuava ad andare avanti. Dopo due anni, però, tre soci non se la sentirono più di restare e se ne andarono. E rimanemmo io e l'altro socio, in due, a credere in questo lavoro e proseguimmo l'attività.

***In che cosa consisteva il vostro lavoro?***

Inizialmente ci siamo dedicati alla produzione di arredamenti di esercizi pubblici della ristorazione (Bar, pasticcerie, pizzerie). Poi abbiamo esteso l'attività alla realizzazione di furgoni bottega per lo street food ambulante.

***E tu che ruolo ricoprivi?***

Mi sono sempre interessato alla progettazione e allo sviluppo del prodotto, ruolo che ho sempre ricoperto anche nei passaggi successivi dell'evoluzione dell'azienda.

***E quali sono stati i passaggi successivi a questa prima fase produttiva?***

Sollecitati dalle richieste di mercato del settore lattiero-caseario incominciammo a credere che in quel campo c'erano buone possibilità di poterci inserire. Iniziammo con la costruzione di piccole cisterne per la raccolta latte dalle stalle ai caseifici. A contatto con queste piccole realtà della produzione e della lavorazione del latte ci venne l'idea di orientare la nostra attenzione a macchinari che potessero portare la tecnologia della grossa azienda alle piccole e medie imprese con la voglia di produrre in proprio per dare valore aggiunto al proprio lavoro.

Nacque così il minicasaro o minicasificio che ancora oggi permette a piccoli e medi produttori di trasformare il proprio latte in prodotti caseari.

***Intanto l'azienda cresce, per fortuna crescono anche le vostre famiglie e l'organico viene ampliato con l'ingresso nell'organico di queste giovani leve di famiglia.***

Il mercato di vendita si allargava su tutta Italia con discrete puntate all'estero, mia figlia Anna s'era laureata in Economia e Commercio e nel contempo anche la figlia dell'altro socio ed entrambi irrobustirono il nostro organico. Nell'anno 2000 muore l'altro socio e la convivenza con gli eredi incomincia a farsi difficile. Per cui si pensò di dividersi e creare un'azienda satellite chiamata TRED che doveva svolgere



**Rimini, Mac Frut:  
Antonio e Alessandro  
col ministro Patuanelli**

attività di ricerca e sviluppo.

Successivamente anche l'altro figlio Alessandro si laurea in ingegneria meccanica a indirizzo robotica. Per cui di comune accordo con i precedenti partners ci separiamo e rafforziamo il marchio TRED facendolo diventare TRED TECHNOLOGY SRL, soci Anna e Alessandro Di Rienzo.

**Quindi nuova società, nuovi prodotti?**

Sì. L'esperienza accumulata e grazie all'apporto conoscitivo dei due figli si creano le condizioni per allargare l'orizzonte produttivo a nuovi settori dell'agroalimentare e

precisamente nei settori delle trasformazioni ortofrutticole e del pomodoro, dell'essiccazione e dell'estrazione di oli essenziali, nel lattiero caseario e nella lavorazione del polline, del tartufo e della castagna.

**Ora tu sei in pensione, hai, però, ancora tante energie ed esperienza da vendere, non credo che te ne stai con le mani in mano?**

No. Mi rendo ancora utile. Con meno assillo di prima ma la mia presenza fisica e spirituale è sempre a loro fianco.

**Non avevo dubbi. Buona fortuna**

**Tred Technology: Alcuni prodotti del Campionario**



Lavorazione Canditi



Lavorazione Tartufi



Tino polivalente  
Lavorazione latte



Estrazione Oli essenziali

Lavorazione castagne



## 10 Aprile 2022 Domenica delle Palme

Per la celebrazione della messa il parroco don Elio Venditti ha indossato un prezioso piviale con una importante storia alle spalle: è stato donato alla parrocchia di Capracotta dalla nobildonna Mariangela Rosa de Riso, moglie dell'ultimo duca di Capracotta Carlo Capece Pisciscelli, nella parte bassa è ben evidente l'arma della Casata: il leone coronato su fondo nero e lampassato di rosso. Il piviale è un paramento liturgico, un'ampia sopravveste da cerimonia, aperta sul davanti, generalmente di forma semicircolare, indossata durante le messe pontificali e altre cerimonie solenni, quindi, appropriata a questa ricorrenza dove il cattolicesimo ricorda il trionfale ingresso a Gerusalemme di Gesù in sella a un asino e osannato dalla folla che lo salutava agitando rami di palme; la folla radunata dalle voci dell'arrivo di Gesù, stese a terra i mantelli, mentre altri tagliavano rami dagli alberi intorno, e agitandoli festosamente gli rendevano onore.



La Settimana Santa è la settimana nella quale il cristianesimo celebra gli eventi di fede correlati agli ultimi giorni di Gesù, che comprende in particolare la sua passione, morte in croce e resurrezione il terzo giorno successivo.

**10-16 Aprile 2022**  
**La Settimana Santa**



**Il sepolcro**

E anche a Capracotta, come da sempre, si è rispettata la tradizione. Quest'anno le celebrazioni si sono svolte regolarmente come ai tempi del precovid.

**14 Aprile, Giovedì santo:**

Il Giovedì Santo si celebra il rito della benedizione degli olii santi durante la Messa del Crisma al mattino e nel pomeriggio la messa serale "Coena Domini" durante la quale si ricorda l'istituzione dell'Eucarestia e si ripete il rito della lavanda dei piedi. Nella stessa giornata si allestiscono nelle varie chiese gli Altari della Reposizione, meglio conosciuti nella tradizione popolare come 'Sepolcri' che non indicano la deposizione del Cristo morto, ma l'altare del

tabernacolo in cui viene riposta e conservata l'Eucarestia al termine della messa del Giovedì santo. Le Chiese allestiscono altari con piatti di semi di grano germogliati, fiori e luci che confluiscono nell'Eucarestia. Chi per fede, chi per curiosità, la notte del Giovedì Santo va in visita agli altari delle chiese, addobbati solennemente. Un'occasione per ritrovarsi, per condividere e raccogliersi in preghiera.

Nella Chiesa Madre, non c'è stata la lavanda dei piedi. Il sepolcro è stato allestito sull'altare della cappella al piano di sotto della Chiesa.

**15 Aprile, Venerdì Santo** è il giorno in cui si celebra la crocifissione e morte di Gesù. Nel tardo pomeriggio si è svolta la processione per le strade del paese con il Crocifisso, con le statue del Cristo Morto e della Madonna Addolorata con in testa il parroco Don Elio Venditti.

**La processione in  
Via della Repubblica**





**In testa alla processione  
il crocifisso con i ragazzi  
della scuola con i cartelli  
delle stazioni della Via  
Crucis**

17 Aprile Prima del  
Gloria. Il telo  
nasconde Gesù Cristo





Al Gloria, intonato da Don Elio, il telo cade e la statua del Cristo Risorto, acclamato dagli applausi dei fedeli e dal frastuono delle cuccinelle, trionfa maestoso sull'altare Maggiore.

Il parroco Don Elio  
osanna il redentore.  
Cristo è risorto. E'  
Pasqua 2022.





“Grazie alla collaborazione con Enel X, ha evidenziato il sindaco Candido Paglione, abbiamo installato una colonnina per la ricarica delle auto elettriche che ci consente di mettere a disposizione della cittadinanza e dei turisti una infrastruttura al servizio della mobilità elettrica. Si tratta di un importante passo in avanti che contribuirà – nel nostro piccolo - a ridurre le emissioni nocive e, quindi, a tutelare la salute dei cittadini.

**25 Aprile 2022**  
**Capracotta si fa ancora più sostenibile**



Con questo intervento, infatti, diamo continuità a un progetto più ampio che fa di Capracotta un comune moderno, con una chiara impronta green, confermando così tutta la nostra attenzione alla sostenibilità ambientale. Si tratta di una soluzione a costo zero per il comune e che ci permette di investire nel futuro e di dare il nostro contributo verso quella transizione energetica che le nuove generazioni ci chiedono di tenere in considerazione nelle nostre azioni quotidiane”.

La colonnina è stata installata sotto la piazzetta “Largo Sartori”, adibita sempre di più, negli ultimi anni, ad area di servizi per la Comunità.

Protagonista “Il Milana Club Capracotta” che ha inviato 44 soci a San Siro, per la partita di calcio Milan-Fiorentina. “Una giornata, ha chiosato il presidente Francesco Mendozzi, che si è rivelata indimenticabile sia per la vittoria del Milan contro la squadra di Mr. Italiano sia per la “zulla alla capracuttése manèra” che ha caratterizzato tanto il lungo viaggio a/r in pullman quanto la breve ma intensa permanenza a Milano, dal museo di Casa Milan fino allo stadio “G. Meazza”.

**1° Maggio 2022**  
**Il nome Capracotta svetta nella curva di San Siro in occasione dell'incontro di calcio Milan-Fiorentina.**



### Breve storia del Milan Club Capracotta: Estratto da “Letteratura Capracottese del 25 Ottobre 2021”.

Il Milan Club Capracotta nasce nel 1986. Primo presidente del Club è Savino Sammarone, coadiuvato in ogni scelta dagli storici esponenti del milanismo capracottese: Giuseppe Di Nucci, Giampietro Fiadino, Carmine Giuliano, Vittorio Giuliano, Antonio Monaco e Michele Monaco. Il Club organizza subito diverse trasferte calcistiche, non solo a Milano, ma il merito più evidente è quello di riuscire a portare la Coppa dei Campioni - vinta per la quarta volta il 23 maggio 1990 a Vienna contro il Benfica - proprio a Capracotta.

Pur non scemando il tifo milanista, al termine della stagione 1999-2000 il Club di via dei Falegnami smette di iscriversi all'A.I.M.C.

Vent'anni dopo, il 13 settembre 2020, alcuni giovani milanisti capracottesesi si incontrano in via Nicola Falconi per dar vita alla prima assemblea del rinnovato Milan Club Capracotta, durante la quale si procede alla nomina delle cariche sociali. Francesco Mendozzi è eletto presidente, Savino Sammarone vicepresidente e Sebastiano Fiadino segretario. Pochi giorni dopo viene regolarizzata l'affiliazione all'A.I.M.C., scegliendo come sede sociale il Bar Monaco. Assieme a S. Croce di Magliano e a Castel del Giudice, quello di Capracotta - con i suoi 154 membri - è oggi uno dei tre Milan Clubs ufficiali presenti sul territorio molisano.

Allo stato attuale il socio più giovane del Milan Club Capracotta è Davide Ciolfi, nato il 5 settembre 2021; il più anziano è don Elio Venditti, classe 1939, parroco di Capracotta, che speriamo di vedere al più presto sui gradoni di San Siro.



Capracotta, con queste due iniziative, ha voluto rendere omaggio al maresciallo dei carabinieri Osman Carugno che salvò dalla persecuzione nazista ben 38 ebrei di origine jugoslava nascondendoli per oltre un anno tra il 1943 e il 1944. E lo Yad Vashem (L'Ente nazionale israeliano per la memoria della Shoah) gli tributò l'onorificenza di "Giusto tra le Nazioni". Oggi

**17 Maggio 2022**  
**Intitolati una piazzetta e un angolo della villa comunale "Giardino dei Giusti" al maresciallo Osman Carugno**



Capracotta ha voluto commemorare questo glorioso compaesano con questa bella cerimonia alla quale hanno partecipato: il sindaco di Capracotta, Candido Paglione; il prefetto di Isernia, Gabriella Faramondi, il vicecomandante della Legione Carabinieri "Abruzzo e Molise" generale Antonio Buccoliero, la dirigente scolastica, Anna Paola Sabatini, il vescovo di Trivento Mons. Claudio Palumbo, i sindaci dell'Alto Molise, il giornalista Rai, Sergio Bucci, il parroco Don Elio Venditti, i docenti e i ragazzi della scuola di Capracotta.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10,15 con un intrattenimento musicale della fanfara dell'Arma dei Carabinieri. Si è esibita lungo Corso sant'Antonio, in Piazza Falconi e nella villa comunale.

Hanno rallegrato l'atmosfera con alcune canzoni napoletane, immancabile "O sole mio", alcune marcette militari e l'Inno di Mameli nei momenti dedicati allo scoprimento delle targhe ricordo, avvenuto prima in Piazza Falconi e successivamente nella villa comunale.

Le targhe sono state benedette dal vescovo Claudio Palumbo coadiuvato dal parroco Don Elio Venditti.

La cerimonia è terminata intorno alle 12,30 salutata da altri brani della Fanfara dei Carabinieri.

Il sindaco Candido Paglione ha così chiosato la cerimonia: "Un'emozione grande quella che abbiamo provato oggi a Capracotta con la commemorazione di Osman Carugno. Un doveroso omaggio per celebrare degnamente un figlio di Capracotta che si è distinto per un'azione di grande eroismo. Oggi, con l'intitolazione di una piazzetta e del giardino dei Giusti, all'interno della villa comunale, abbiamo fatto la cosa giusta. Lo abbiamo fatto con grande commozione, ma anche con sincera gratitudine, con la speranza di lasciare a chi verrà dopo di noi un messaggio chiaro contro ogni forma di intolleranza, di xenofobia e di antisemitismo. E abbiamo ribadito l'importanza di coltivare

la memoria, per evitare che le tragedie vissute possano ripetersi. È successo e non può essere dimenticato, perché potrebbe succedere ancora. Per questo vogliamo tramandare gli esempi morali che sono il pilastro della nostra identità di popolo democratico. Quella del maresciallo Osman Carugno è una storia bella, la storia di un'Italia minore che è quanto mai attuale ed emblematica nel mondo di oggi, così travagliato da problemi di convivenza tra culture ed etnie."



Capracotta è fiera e orgogliosa di aver dato i natali a quest'uomo che si oppose alla follia criminale nazista, anche rischiando la vita. Osman Carugno scelse da che parte stare e non girò la testa dall'altra parte.

Oggi, tutti insieme, abbiamo scritto davvero una bella pagina per Capracotta e per l'intero Molise”.

### **L'intervento del sindaco di Capracotta, Candido Paglione.**

*Autorità, signore, signori,*

*Vi ringrazio per essere presenti oggi a Capracotta a questo importante appuntamento che è molto di più di una semplice commemorazione. Rivolgo un saluto particolare al generale Antonio Buccoliero vicecomandante della legione carabinieri Abruzzo e Molise e a tutti i rappresentanti dell'arma (col. Maresca e magg. Evangelista). Saluto S.E. Gabriella Faramondi prefetto di Isernia, il nostro Vescovo don Claudio Palumbo, la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Anna Paola Sabatini e i sindaci dell'Alto Molise presenti. E ringrazio Sergio Bucci, giornalista della Rai e storico dell'arma per il prezioso lavoro di ricerca effettuato. E con lui ringrazio gli organi d'informazione presenti (per quelli assenti occorrerebbe un intervento a parte, considerata la clamorosa assenza del servizio di informazione pubblica). Ringrazio la senatrice Liliana Segre per il messaggio che ha voluto far pervenire alla nostra comunità. Ringrazio Ida, nipote del maresciallo Carugno e figlia di Diomira Carugno, per la prima volta a Capracotta, venuta da Milano per assistere alla cerimonia.*



*Oggi ricordiamo la figura del maresciallo Osman Carugno, capracottese – era nato qui nel 1903 - e unico molisano Giusto tra le nazioni. Lo facciamo con la consapevolezza di quanto sia importante continuare a coltivare la memoria. Infatti, solo ricordando ciò che avvenne a causa della follia criminale nazista e delle leggi razziali volute dal regime fascista in Italia, riusciamo a tenere sempre viva la lezione della storia e a non commettere di nuovo quei tragici errori. Per questo è importante ricordare chi si oppose a quella follia, schierandosi dalla parte giusta della storia e dell'umanità. Quelle persone che hanno creduto fortemente nei valori di libertà, democrazia e eguaglianza. I Giusti, appunto, coloro che scelsero da che parte stare e non girarono la testa dall'altra parte.*



*Sono loro che hanno permesso il salvataggio di ebrei perseguitati e hanno contribuito a diffondere quei valori nati dalla Resistenza al nazifascismo e che sono sanciti in modo chiaro nella nostra Carta Costituzionale.*

*L'onorificenza di “Giusto tra le Nazioni” fu istituita dallo Stato di Israele dopo la Seconda guerra mondiale proprio per dare riconoscimento al coraggio di queste persone. In tutta Italia, infatti, ci furono molti*

*episodi di salvataggio, compiuti da persone comuni, spesso di umili condizioni, da sacerdoti, da persone impegnate nelle istituzioni e da figure vicine alla Resistenza, ma anche da interi Paesi e comunità che seppero mantenere il silenzio intorno agli ebrei che erano stati nascosti nelle case dei vicini. Il maresciallo Osman Carugno dal 1985 è ricordato dallo Yad Vashem di Gerusalemme, l'Ente nazionale per la memoria della Shoah. Il giardino dei giusti, annovera, tra i suoi simboli un albero le cui foglie ricordano le vite umane salvate. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare al maresciallo Carugno anche un angolo della nostra villa comunale – il Giardino dei Giusti - nel quale abbiamo realizzato trentotto aiuole, tante furono le vite salvate dal nostro Osman Carugno. Purtroppo, la pandemia ha ritardato di due anni questa importante giornata. Ed è giusto ricordarlo anche nella nostra toponomastica, con l'intitolazione di questa piazzetta, al centro del paese. Lo facciamo con grande commozione e anche con sincera gratitudine, con la speranza di lasciare a chi verrà dopo di noi una traccia importante che faccia ricordare quest'uomo e il suo importante lavoro in difesa di chi allora era perseguitato. Ed è per noi un grande onore, oggi, ricordare la figura di un Giusto capracottesese; è motivo di orgoglio poter dire che il maresciallo Carugno era nato qui, su queste montagne.*

*Un motivo in più per essere fieri di appartenere alla nostra comunità.*

*Oggi più che mai la storia e la sua memoria chiedono l'impegno ed il coraggio di tutti ad ogni livello. Dovremo vigilare perché rigurgiti di antisemitismo, xenofobia, intolleranza non intacchino i nostri valori morali più profondi, vanificando così lo sforzo che tutti insieme stiamo compiendo per consolidare la nostra convivenza civile. Il nostro Paese ha tratto insegnamento dagli errori e dagli orrori del passato e da questi ha costruito la sua identità sui valori della dignità umana, della libertà, della*

*democrazia e dell'uguaglianza: gli stessi valori sui quali è nata e si è rafforzata l'Unione europea. Per questo ricordare è, prima di tutto, segno di civiltà ed è la condizione per un futuro migliore di pace e di fraternità. È la medicina che serve per fare gli anticorpi contro i totalitarismi e tutte le forme di razzismo. L'indifferenza, invece, è più colpevole della violenza stessa. Nessuna amnesia e nessun negazionismo, quindi, ma una forte e consapevole coscienza storica perché il ricordo di quelle atrocità non venga mai offuscato, per nessuna ragione. È successo e non può essere dimenticato, perché potrebbe succedere ancora.*

*Chi salva una vita salva il mondo intero ed è "giusto" un uomo che per aiutare un perseguitato si assume un rischio, persino quello della propria vita. È giusto, quindi, tramandare gli esempi morali che sono il pilastro della nostra identità di popolo democratico. Ecco, questo è il senso della memoria del bene che ci viene affidata dalle storie dei Giusti.*

*Riportare alla luce queste storie e farne oggetto di narrazione significa farle rivivere nel tempo presente per trasmettere così alle nuove generazioni l'idea di una staffetta morale di cui loro, questi ragazzi, possono diventare protagonisti. Ed è proprio in momenti come questi – da tre mesi è in atto una guerra assurda da parte della Russia contro l'Ucraina - nei quali sono messi a rischio i valori fondanti della tolleranza e del rispetto degli altri che la forza dell'esempio morale vale di più di ogni altra cosa. Anche per questo è utile che ogni Paese si impegni per ricordare di volta in volta le proprie figure morali, piccole o grandi che siano.*

*Il maresciallo Osman Carugno, per noi, è quel gigante di altruismo che scelse - insieme ad un albergatore di Bellaria - di non restare indifferente di fronte al destino di 38 profughi ebrei di origine iugoslava, fuggiti dal campo di internamento di Treviso, riuscendo a sottrarli all'arresto, facendoli nascondere per ben 377 giorni, fino al giorno della liberazione da parte degli alleati.*

*Una storia bella, la storia di un'Italia minore che è, però, quanto mai attuale ed emblematica nel mondo di oggi, travagliato da problemi di convivenza tra culture ed etnie.*

*Papa Francesco ha parlato spesso di globalizzazione dell'indifferenza. Infatti, avere buona memoria serve a poco se non si mettono in atto comportamenti adeguati. È fin troppo facile dichiararsi dalla parte giusta rispetto al passato nazista e dire di provare compassione per gli ebrei e i perseguitati e poi diventare indifferenti rispetto a quanto ci accade intorno. La memoria non è un antidoto nei confronti del male se non siamo disposti a cambiare e ad ascoltare gli altri.*

*Il lavoro che hanno fatto le scuole del Molise – grazie per questo dottoressa Sabatini e grazie a tutti i dirigenti scolastici, ai docenti e ai ragazzi - è un lavoro importante*

*perché facendo memoria insegnate nuovi comportamenti nel tempo difficile e complesso che viviamo oggi.*

*Grazie a tutti quelli che si sono impegnati, insieme a noi, per far rivivere oggi la figura del maresciallo Osman Carugno in questa giornata di riflessione così carica di emozioni. Grazie, soprattutto, per l'importante messaggio di pace e di speranza che oggi parte da qui, dal punto più vicino al cielo del Molise, dal luogo dove più di cento anni fa nacque l'unico molisano giusto tra le nazioni. Grazie.*



**Piazza Stanislao Falconi**





**Piazzetta Oscar Carugno angolo Piazza Falconi. Scoprimto e Benedizione della Targa in onore del maresciallo Carugno da parte del vescovo Claudio Palumbo.**





**Villa Comunale. Inaugurazione e benedizione aiuola in onore del maresciallo Osman Carugno.**





**P**rotagonista è stato l'italo-americano Bob Sorrentino, discendente della nobile famiglia degli ultimi duchi di Capracotta Capece Piscicelli Piromallo. In tour nel Molise, in compagnia della moglie Marian Rosas e dai due figli Nicole e Matthew, ha visitato prima il teatro italico di Pietrabbondante, accompagnato da una guida d'eccezione: il giornalista e scrittore Nicola Mastronardi, autore di due avvincenti romanzi storici sulle gesta dei Sanniti: "Viteliù" e i "Figli del Toro" e poi verso le ore undici è arrivato a Capracotta dove è stato accolto dal direttivo dell'Associazione degli "Amici di Capracotta. In paese ha passato l'intera giornata, ha visitato i luoghi più rappresentativi del paese e incontrato gli esponenti più autorevoli delle istituzioni civili e religiose della Comunità. In ordine di tempo la prima visita ha riguardato la Chiesa Madre, dove gli ospiti hanno partecipato alla messa, il parroco Don Elio Venditti ha impartito loro la santa benedizione e ammirati gli stemmi di famiglia, il quadro della Madonna del Buon Consiglio e alcuni paramenti sacri donati dai Capece Piscicelli agli inizi dell'Ottocento al clero capracottese si sono salutati dopo un breve scambio di pensieri. Dopo il presidente dell'Associazione, Francesco Di Rienzo, ha accompagnato gli italoamericani in Municipio dove sono stati accolti dal sindaco Candido Paglione, dall'assessore Pierino Di Tella e dal consigliere Nicola Di Tanna. Un incontro caloroso con parole di benvenuto e di ringraziamento da parte del sindaco. D'obbligo l'annotazione sul libro delle memorie del Comune da parte di Bob Sorrentino in ricordo di questo incontro. Il sindaco, prima dei saluti, ha omaggiato gli ospiti consegnando loro libri su Capracotta e gadget ricordo.

Ora di pranzo e allora tappa al ristorante l'Elfo, e qui l'accoglienza è stata particolare. Lo chef Michele, coerentemente con la sua filosofia culinaria ha preparato ai commensali, in tutto quindici, piatti della tradizione capracottese con prodotti locali come *la m'nestra patan'*; *Pasta alla chitarra coi tartufi, la pezzata e dolce*. A rendere più suggestivo il pranzo la presenza di Michele Beniamino che con l'organetto ha rallegrato i commensali suonando musiche del repertorio popolare molisano. E non è finita qui perché il commiato è stato salutato con la consegna di un sacchetto di lenticchie di Capracotta donato da

**5 Giugno 2022**  
**Dal New Jersey a**  
**Capracotta sulle tracce**  
**delle proprie radici.**

Luca Beniamino, titolare della bottega “Alti Sapori”. Breve digestione e ripresa della visita. Tappa obbligata la visita al famoso spartineve “Clipper”. Cicerone d’eccezione Aldo Trotta che ha letto in perfetto inglese a Bob e famiglia la storia del portentoso mezzo spazzaneve offerto nel mese di gennaio del 1950 dai capracottesesi d’America a Capracotta. Altra tappa importante la visita al museo dell’arte S.E.B.A. dove gli ospiti sono stati accolti da Sebastiano Di Rienzo e Angelica Di Lullo. Sebastiano ha fatto provare a Bob anche il *cappotto a rota* tra l’ilarità dei parenti.

Non ci si poteva accomiare da Capracotta senza la foto ricordo presso il monumento all’emigrante inaugurato nel mese di settembre del 2007. Il gruppo s’è trasferito giù alla Madonnina e il prezioso manufatto ha risvegliato tante emozioni, ricordi e riflessioni a quel lontano passato che tanta gente portò via da Capracotta. È ormai sera, il tour è terminato. Abbracci, ringraziamenti e tanta emozione negli amici italo-americani che col groppone in gola si allontanano da Capracotta portando nel cuore e nella mente questa splendida giornata a passata a Capracotta, un tempo remoto feudo dei loro progenitori.

**Breve biografia.** Bob Sorrentino è nato nel Queens NY e attualmente vive a

Monmouth County NJ. Ha lavorato alla Goldman Sachs l’importante gruppo bancario americano per 42 anni come direttore esecutivo fino al pensionamento nel 2014. È stato in Italia circa venticinque anni fa ma da turista, oggi vi torna da “Rootista” (così viene chiamato il



viaggiatore in stile Rooting), cioè non più semplice spettatore, ma esploratore, “italiano tra italiani” consapevole delle sue radici dopo un’approfondita ricerca durata oltre dieci anni. Chiaramente Sorrentino non è venuto a Capracotta a rivendicare l’eredità, ma semplicemente a visitare il paese che gli ricordava i suoi lontani avi.



Chiesa Madre



Municipio



L'Elfo



Alti Sapori



L'Elfo.



Museo S.E.B.A.



Sopra: Davanti a “Clipper” lo spazzaneve donato dai capracottesi d’America nel 1950  
Sotto: Davanti al monumento all’Emigrante realizzato nell’anno 2007



**Una celebrazione in tono minore. Un passo avanti, però, rispetto ai due anni precedenti segnati dalla pandemia da Covid-19 che aveva, fortemente, ridimensionato anche tutte le funzioni religiose. La processione è stata possibile, però limitata solo al trasferimento della statua dalla Chiesetta in suo onore alla Chiesa Madre.**

**12 Giugno 2022  
Festa in onore di  
Sant'Antonio.**



Dopo la santa messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti, l'ostia consacrata racchiusa in un ostensorio sottostante un baldacchino, è stata in processione per le strade del paese. Ha fatto sosta presso i sei altarini preparati: nella Residenza per Anziani, a Sant'Antonio, Case popolari S. Maria di Loreto, via Nicola Falconi 1, via Nicola Falconi 2, San Giovanni, dove si è adorato Gesù Cristo con preghiere, canti e riflessioni. Al seguito della processione il Sindaco, Candido Paglione con il Gonfalone del Comune e delle associazioni: Sci Club, Società Operaia, Società Artigiana e Pastori, Combattenti e Reduci e AVIS. Da cornice alla cerimonia i bambini della Prima comunione, i bambini vestiti da *angeli*.

**19 Giugno 2022**  
**Corpus Domini**



Il presidente ha incontrato il sindaco Candido



Paglione,  
l'assessore allo sport Piero Di Tella e il presidente dello Sci Club, Oreste D'Andrea.

All'ordine del giorno la rifinitura dei passaggi per la realizzazione del centro federale dello sci di fondo a Prato Gentile. Soddisfatto il sindaco che così ha commentato il risultato: "Dopo i lunghissimi anni della pandemia, siamo finalmente nelle condizioni di presentare ufficialmente gli interventi infrastrutturali che

andremo a realizzare. E l'avvio del primo cantiere ci consente di cominciare a programmare davvero il futuro per il comprensorio sciistico di Prato Gentile.

**25 Giugno 2022**  
**Il presidente della FISL, Flavio Roda, in visita a Capracotta.**



Capracotta potrà essere, quindi, il punto di riferimento più importante per le discipline dello sci nordico di tutto l'Appennino centro-meridionale e le nostre piste torneranno ad avere l'onore di ospitare eventi agonistici importanti e di altissimo livello...Grazie al Presidente Flavio Roda, alla Regione Molise, allo Sci Club e a quanti, insieme a noi, hanno creduto nell'idea del

Centro Federale per lo Sci di Fondo a Capracotta".

La ricorrenza è stata festeggiata alla stessa maniera della precedente festa in onore di sant'Antonio. Dopo la messa serale le statue di san Giovanni e della Madonna dei Miracoli sono state trasferite, e senza la rituale processione per il paese dalla chiesetta dell'omonimo quartiere alla Chiesa Madre. Bella serata con buona partecipazione dei paesani residenti.

25 Giugno 2022  
Festa in onore di  
San Giovanni



**Finito di stampare nel mese di Luglio 2022  
Col patrocinio del Comune di Capracotta**

**Cicchetti Industrie Grafiche  
Isernia**



**Matteo Di Rienzo** è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, col massimo dei voti, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali pone particolare attenzione alla vita della Comunità di Capracotta, dedicando il suo tempo libero, ininterrottamente, alla narrazione dei fatti più rilevanti accaduti in questa Comunità da ben ventitré anni.



*Col patrocinio del*  
**Comune di Capracotta**